Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Sabato, 19 febbraio 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2580 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 200) - Finanziari e legali L. 200 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250 semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

CONSUNTIVO DI UN VIAGGIO

Roma, 18

Le conversazioni italo-britanniche di Londra si sono concluse con l'enunciazione di alcuni principi generali: le dichiarazioni ufficiali superano la consuetudinaria genericità e la stessa terminologia diplomatica per assumere il significato di un impegno che si concretizza in atti di speciale interesse per Londra e per Roma, nell'attuale fase della congiuntura internazionale. Il reingresso dell'Italia nella politica internazionale attiva è definitivamente sancito dallo sviluppo delle coversazioni di Londra. E' stato un cammino non facile, dopo la guerra e la sconfitta: è stato un cammino — occorre non dimenticarlo — compiuto in virtù della capacità diplomatica del conte Sforza, grazie all'energia politica di Alcide De Gasperi; dal timido avvicinamento al primo tentativo di cooperazione internazionale dell'OECE al successivo maggiore impegno del Consiglio d'Europa fino alla partecipazione italiana all'alleanza atlantica. Fu, quello, il periodo di ripresa: periodo al quale fece seguito una ulteriore fase di assestamento nel sistema scelto dalla maggioranza del popolo italiano, attraverso le sue indicazioni politiche ed elettorali; ed ora, la ripresa di una funzione attiva coincide con un momento dei più delicati e interessanti nella vita dell'Europa e del mondo.

Le conversazioni italo-britanniche hanno assolto un compito essenziale, a tal fine; un richiamo doveroso deve essere fatto al tempo ultimo del tentativo della CED, alle iniziative di Sir Anthony Eden per una soluzione di ricambio che, assicurando la difesa dell'Europa, ne determinasse egualmente le premesse per lo sviluppo del processo unificatore, anche nelle nuove forme più caute, anche attraverso strumenti solo apparentemente meno idonei che la progettata Comunità di difesa. Il rafforzamento delle relazioni italo-britanniche garantisce, in riferimento alla situazione europea, una sicura saldatura anglo-continentale, di impossibile realizzazione in altro modo, specialmente per causa delle instabilità della politica francese, e per i sospetti che potrebbe ingenerare una eventuale intesa, peraltro anti-storica, anglo-tedesca. Ma in una realistica considerazione del problema della politica britannica al continente, deve essere valutato anche il fatto che non per esclusione si è giunti, da Londra, alla formulazione del programma di intesa con Roma. Le premesse per tale formula erano già implicite nella normalizzazione della congiuntura nel settore del Mediterraneo, oltre che nella chiarificazione dei rapporti tra l'Italia e il Sud-Est europeo, Jugoslavia compresa.

Tali premesse erano anche implicite nei colloqui che Sir Anthony Eden ebbe a Roma nel settembre dello scorso anno, durante il viaggio-circolare nelle varie capitali europee, prima della riunione di Londra, alla fine dello stesso mese, dedicata all'esame degli strumenti diplomatici e politici che valessero a far superare la situazione determinata dalla reiezione francese della CED. Le Premesse di tale riavvicinamento erano anche nella coerenza, dal 1947 ad oggi, della politica estera italiana, che anche nella mutevolezza delle combinazioni ministeriali ha potuto e saputo mantenere una linearità sconosciuta in altri paesi del continente.

Il principio delle «consultazioni permanenti» fra Italia e Granbretagna costituisce un'affermazione di principio non utopistica, ma concretamente realizzabile in riferimento allo svolgimento delle questioni europee ed extra-europee: consultazioni prossime avverranno in occasione del passaggio per Roma del Ministro Eden, al ritorno dal suo viaggio nei paesi dell'Asia sud-orientale, in coincidenza con la conferenza della SEATO. La realizzazione di tale principio garantisce all'Italia una funzione più rilevante nella preparazione, oltre che nella condotta, della politica euro-occidentale, e costituisce un ampliamento dei termini di quel «direttorio europeo» al quale l'Italia non era, dianzi, associata.

Questo appare come il risultato più interessante delle conversazioni che Scelba e Martino hanno avuto a Londra. Ad altre conclusioni concrete si è pervenuti anche per quel che concerne la tutela di certi interessi italiani nei territori africani già sottoposti al nostro regime coloniale: ivi la Granbretagna esercita tuttora una notevole influenza, e i vantaggi d'ordine economico — per non parlare della situazione morale — che se ne possono derivare, sono evidenti. Anche in tal caso, conviene ricordare che, con l'esempio dell'amministrazione fiduciaria in Somalia e con il realistico atteggiamento delle comunità italiane in Libia e in Eritrea, è stato possibile superare una condizione psicologica tutta particolare ed avviare così a felice soluzione uno dei più complessi problemi interessanti la politica migratoria ed economica dell'Italia. Anche l'esame dei rapporti Est-Ovest compiuto a Londra ha portato a conclusioni interessanti per i due Governi, tanto più se si tien conto del fatto che la politica di unità e di difesa euro-occidentale appare sempre più condizionata da quel che avviene nell'URSS e negli altri paesi a regime comunista.

Il «giro d'orizzonte» compiuto dagli uomini di Governo inglesi e italiani si è, dunque, concluso con risultati positivi di indubbio interesse per entrambi i paesi. I rapporti internazionali debbono essere fondati su una seria valutazione dei reciproci interessi, delle reciproche finalità, non debbono essere affidati al mutevole stato dei sentimenti o a un gioco di parole: solo così è possibile avviare e sviluppare effettive forme di collaborazione, di solidarietà.

ALFONSO STERPELLONE

In nove anni

Oltre mille pescherecci sequestrati dagli jugoslavi

Roma, 18

Con gli ultimi fermi di motopescherecci italiani nello Adriatico, dal 1946 ad oggi si è superato il numero di mille unità. Tali fermi, con relative confische di pescato, strumenti nautici, apparecchi di bordo, reti, eccetera, hanno causato complessivamente alla marina italiana da pesca un danno di parecchi miliardi.

IL COMUNICATO FINALE SULLA VISITA DI SCELBA E MARTINO

CONCLUSI I COLLOQUI DI LONDRA in un'atmosfera di rinnovata amicizia

E' rivolto soprattutto al problema dell'unione europea l'impegno di maggiori consultazioni fra i due paesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 18

Il comunicato finale delle conversazioni italiane di Londra è stato emanato stanotte. Esso enuncia, come era da aspettarsi, il «perfetto accordo» esistente fra i due Governi e una volta tanto questa frase non è una pura e semplice espressione stereotipata e priva di significato, ma riflette invece con precisione una realtà di fatto destinata come tale ad esercitare la sua influenza sugli sviluppi politici nel raggio di quell'area del mondo più direttamente toccata dagli interessi anglo-italiani: vale a dire in Europa.

Va premesso — per questa frase come per il resto del comunicato — che ogni parola di esso va accuratamente pesata nel suo valore originario, così come si fa solitamente per i comunicati che pongono termine alle conferenze del Commonwealth, che a prima vista sono composti in gran parte di luoghi comuni, ma che costituiscono, invece, in realtà, documenti densi di significato e di valore pratico.

Vediamo quindi di analizzare i punti essenziali del comunicato di stanotte. Il primo punto, come dicevamo, è questo completo e perfetto accordo sui problemi politici, accordo che ha avuto una manifestazione collaterale, ma molto significativa e cospicua, nel campo dei rapporti personali, nell'amicizia cordiale e fiduciosa dimostrata costantemente verso il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri italiani durante queste giornate londinesi da parte di tutti gli inglesi che hanno incontrato, primo fra tutti lo stesso Churchill.

In secondo luogo va rilevato che questo «completo accordo» si è manifestato soprattutto nei confronti di quello che è stato il principale argomento di queste conversazioni, ossia l'Europa e la creazione dell'Unione dell'Europa occidentale. «Non vi è più alcun serio problema pendente fra i due paesi», dice il comunicato, e questo è verissimo, ma vi è un grossissimo problema di fronte al quale si trovano ambedue i paesi — uniti fra di loro — e questo è appunto il problema della Unione europea che non è ancora diventata realtà e alla quale manca tuttora la ratifica di diversi Parlamenti, ratifica che è indubbia, per esempio, nel caso dell'Italia, ma è invece innegabilmente incerta nel caso della Francia.

Nell'esaminare questo grave problema, italiani e inglesi sono giunti in particolare all'affermazione di un principio di grande importanza: quello della «costante consultazione», che possiamo ragionevolmente ritenere sia destinata ad applicarsi, appunto, principalmente al problema che più la potrebbe rendere necessaria, ossia quello europeo. Il modo e il tempo di queste consultazioni fra Italia e Inghilterra, e possibilmente altri paesi, saranno ovviamente determinati dalla evoluzione della situazione europea.

Nessuno vuole prospettarsi la ipotesi di un fallimento della UEO, ma è chiaro che questa intesa (e impegno) italo-inglese costituirebbe anche in tal caso un punto fermo della situazione europea. Si può supporre che non ci sarebbero, questa volta, pellegrinaggi in extremis di Eden alla ricerca delle basi di una nuova soluzione (come ci fu dopo il fallimento della CED), ma esisterebbe di già, in questa diretta comprensione di identità di vedute fra la Italia e l'Inghilterra, la base necessaria per una nuova iniziativa.

Il successivo punto che va sottolineato è quello incisivamente enunciato in due frasi: l'annunciata intenzione di «fare il massimo sforzo per mettere in vigore l'Unione dell'Europa occidentale quanto prima possibile» e la successiva dichiarazione che i Ministri si sono trovati d'accordo nel ritenere che «una pronta partecipazione» della Germania alla UEO è essenziale per l'Occidente.

Questo passo è ulteriormente chiarito dalle importanti dichiarazioni fatte nel corso di una conferenza stampa concessa ai giornalisti inglesi dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli Esteri italiani (dichiarazioni che sono state poste in grande rilievo dalla stampa politica britannica).

Fra l'altro l'on. Scelba ha dichiarato che «dopo avere sacrificato gli elementi di integrazione contenuti nella CED, noi non possiamo più sacrificare la integrazione della nostra difesa e questo problema ha un nome: integrazione della Germania nella difesa occidentale. Essa non può essere rinviata più oltre» (e il «Times» commentava: «Questa ha l'aria di essere una esortazione, o anzi, un ammonimento alla Francia»).

Dal canto suo il Ministro degli Esteri italiano ha ricordato, fra l'altro (e lo ha detto anche stasera in una intervista concessa alla radio inglese) che «il pericolo della mancata ratifica costituisce una grossa ragione di preoccupazione per il Governo italiano e, ne sono sicuro, per quello britannico. I Governi italiano e britannico procederanno uniti cercando di fare del proprio meglio e di compiere tutti gli sforzi possibili per raggiungere l'unità dei popoli dell'Europa occidentale nella difesa comune» (e qui il Times commentava: «Sarebbe strano se i Ministri inglesi e italiani non avessero discusso quello che si dovrebbe fare se gli accordi di Parigi non fossero ratificati e sembra di dovere dedurre dalla dichiarazione del Ministro Martino che i due Governi sono d'accordo nel ritenere che, ad ogni modo, il riarmo della Germania occidentale non può più oltre essere rinviato»).

Questa interpretazione del «Times» è confermata dal fatto che la frase riguardante la necessità di fare partecipare «prontamente» la Germania alla difesa dell'Europa segue immediatamente, nel comunicato odierno (a mo' di spiegazione e, perchè no, di avvertimento) quella concernente la creazione dell'Europa occidentale.

Tutto ciò può essere interpretato come indicazione dell'indirizzo che potrebbero assumere, in caso di fallimento dell'UEO, delle eventuali «consultazioni» iniziate da Granbretagna e Italia e anche in questo caso ritorna alla mente inevitabilmente la frase del «Times» di un «ammonimento alla Francia».

La partenza da Londra, per fare ritorno a Roma in aereo, è stata rinviata, come è noto, da domani a dopodomani mattina alle 10. Domani, però, la visita acquista un carattere esclusivamente privato.

ARRIGO LEVI

Il Cardinale Spellman, Arcivescovo di New York fotografato durante l'incontro con il nostro Ambasciatore, Manlio Brosio, nella sede dell'arcivescovado della metropoli americana

ANCHE IL TENTATIVO SOCIALISTA E' FALLITO A PALAZZO BORBONE

L'INVESTITURA A PINEAU NEGATA DALL'ASSEMBLEA

Trecentododici voti sfavorevoli contro 268 positivi
Contrastato dall'opposizione il discorso programmatico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 18

L'Assemblea francese ha negato l'investitura a Pineau, nel corso della votazione notturna, con 312 voti negativi contro 268.

In un clima di disagio e di incertezza si era aperta nel pomeriggio la seduta a Palazzo Borbone per la presentazione del nuovo Governo. Come sempre, per le sedute importanti, qualche minuto prima che si insediasse il Presidente dell'Assemblea, è entrato nell'aula, aiutato dagli uscieri, Edouard Herriot, che si è seduto nel settore abituale dei radicali. Poco dopo è comparso Mendes France. Ha stretto la mano a vari deputati e, passando dinanzi al banco del Governo, occupato, come vuole il regolamento, dalla sola persona del Presidente designato, è salito sino alla sesta fila e si è seduto al suo solito posto di deputato.

Dopo l'apertura della seduta, il Presidente Schneiter ha dato lettura della lista del Ministero formato da Christian Pineau e proposto alla Assemblea per l'investitura del potere. Una sola variazione importante essa contiene dalle informazioni di ieri. Robert Schuman non è soltanto Vicepresidente del Consiglio, ma anche Ministro della Giustizia.

Il discorso che Christian Pineau ha pronunciato e che contiene il programma del nuovo Governo è durato poco più di un'ora. E' parso nella sostanza un buon discorso, in alcuni punti un po' troppo generico, in altri eccessivamente tecnico. Comunque, dal punto di vista del programma, non si può contestare che Pineau ha raggiunto il suo effetto e cioè dimostrare che il partito socialista, pur essendo rimasto per qualche tempo lontano dal potere, ha un programma da svolgere e non è privo di idee e di iniziative nei vari settori dell'attività nazionale.

Dopo aver precisato che l'obiettivo fondamentale della politica del suo Governo è la ratifica sollecita e completa dell'UEO, Pineau ha affrontato il tema europeistico, quel tema sul quale si è imperniata la lotta politica di questi giorni e che fa dire questa sera al «Monde» che più di una lotta politica si tratta di una vera «guerra di religione che continua a dividere non soltanto i gruppi politici, ma anche il partito socialista». Pineau ha voluto esprimersi su tale delicato soggetto con prudenza, ma anche con chiarezza: «La costruzione europea sarà più solida se essa sarà il frutto di uno sforzo paziente e ragionevole e se noi non bruciamo le tappe. A tale riguardo la creazione di una comunità specializzata, come quella dei trasporti e dell'energia, può permetterci di compiere un progresso sensibile nella via dell'organizzazione europea».

Il resto del programma governativo non presenta alcuna novità ed è accettabile soltanto a tutta la sinistra di Palazzo Borbone. In nome dell'opposizione hanno parlato stasera ben undici oratori, la maggior parte moderati. Le critiche sono state aspre. Tutti i punti del programma sono stati sottoposti a un severo esame, che ha aggravato nell'aula il clima di disagio e di incertezza che si notava all'inizio. Le previsioni dell'imminente voto si fanno sempre più confuse e pessimistiche. La seduta viene sospesa per qualche ora.

I tre punti del programma di Pineau, che sono stati attaccati da moderati e gollisti alla ripresa della seduta, sono stati: 1) la politica europeistica, che non è condivisa dai gollisti, ed anche da vari radicali, quali ad esempio Herriot e Daladier, e hanno annunciato di votare contro il Ministero; 2) la politica economica e fiscale che ha fatto rivolgere da Paul Reynaud la domanda a Pineau: «Dove troverete i denari per realizzare il vostro programma? Non comporta esso un pericolo di inflazione?»; 3) la legge Barange sull'insegnamento, che è invisa a radicali e gollisti, e per la quale Pineau ha chiesto di soprassedere alla sua discussione.

Il Presidente designato ha risposto alle obiezioni fattegli e i suoi argomenti, con sorpresa dell'Assemblea, sono stati esposti con una energia che non si sospettava nel «leader» socialista. Dopo il discorso di Pineau tuttavia si è avuta netta l'impressione che ormai nei confronti del suo Ministero vi sia in atto un piano prestabilito non più rovesciabile, e mirante a negare l'investitura al nuovo Governo. Dopo una breve sospensione di seduta si passa alla votazione.

BONAVENTURA CALORO

LA RUSSIA ALL'OFFENSIVA NELLA PROPAGANDA «PACIFISTA»

Due proposte sovietiche su Formosa e il disarmo

Mosca vorrebbe la distruzione di tutte le riserve mondiali di armi atomiche e termonucleari - Un esperimento nel Nevada

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 18

La Russia ha lanciato oggi in Occidente due «bombe» diplomatiche e propagandistiche. La prima si riferisce a Formosa e contiene una «nuova proposta» per risolvere la crisi, proposta di cui non si conosce ancora il contenuto; la seconda tratta invece del disarmo atomico.

La nuova proposta per la soluzione del problema di Formosa è stata presentata — secondo la «Tass» — dal Ministero sovietico degli Esteri Molotov all'Ambasciatore britannico a Mosca, Hayter. Ecco quanto ha detto in proposito Radio Mosca: «Il Governo sovietico inquieto per la situazione creatasi nello Stretto di Formosa a causa dell'ingerenza degli Stati Uniti negli affari interni della Repubblica popolare cinese, ha presentato oggi all'Ambasciatore britannico a Mosca sir William Ayter una nuova proposta per il mantenimento della pace in Estremo Oriente».

L'emittente sovietica non ha fornito alcuna precisazione sul contenuto di questa nuova proposta e ha proseguito la sua trasmissione rammentando la proposta sovietica per la convocazione di una conferenza a dieci.

Per quanto riguarda il disarmo atomico la Russia ha proposto la totale distruzione delle armi atomiche e termonucleari esistenti presso ogni nazione. La proposta — contenuta in un annuncio governativo del quale è stata data copia ai giornalisti accreditati a Mosca, è unita ad altra secondo cui tutti i paesi appartenenti all'ONU dovrebbero impegnarsi a non aumentare gli effettivi delle rispettive forze armate e a non incrementare il materiale bellico oltre il livello del 1.o gennaio 1955. Si chiede inoltre che i Governi dei paesi dell'ONU non portino il loro bilancio militare oltre il livello del 1955.

Il Governo dell'URSS propone inoltre l'istituzione di un controllo internazionale cui venga affidata la vigilanza sull'applicazione di queste misure.

Il Governo sovietico mette in rilievo nella sua dichiarazione che in ragione dell'importanza che riveste per tutto il mondo la questione della riduzione degli armamenti, dell'interdizione e della distruzione delle armi nucleari e all'idrogeno, nessun Governo, sia esso membro o no delle Nazioni Unite deve restare al di fuori di queste convenzioni. Dopo avere rammentato le sue precedenti proposte per la convocazione di una conferenza mondiale incaricata di esaminare queste questioni, il Governo sovietico dichiara di «ritenere assolutamente necessario che le Nazioni Unite convochino nuovamente entro il 1955, una conferenza mondiale sulla riduzione degli armamenti e l'interdizione delle armi atomiche».

La proposta per il disarmo, lanciata dalla Russia e che non differisce — o meglio — non porta nulla di nuovo e di costruttivo alle discussioni svoltesi finora in seno all'ONU, è venuta per strana coincidenza a inserirsi nell'annuncio americano dell'inizio dell'operazione «teiera», cioè del primo esperimento con armi nucleari del 1955.

Alle 21 in punto (ora italiana), un quadrimotore da bombardamento dell'Aviazione americana, ha sganciato una bomba atomica sulla spianata di Yucca Flat, a 75 miglia da Las Vegas, dando inizio alla serie di esperimenti nucleari invernoprimavera che sono stati battezzati appunto «operazione teiera».

Si tratta della trentaduesima esplosione nucleare avvenuta nel Nevada e della trentatreesima avvenuta complessivamente sul territorio nazionale statunitense.

Una intensa luce ha oscurato quella del sole e per alcuni istanti, quindi si è udito il rombo dell'esplosione mentre il caratteristico fungo saliva fino a oltre 3 mila metri nel cielo. Esperti del luogo hanno dichiarato trattarsi di una luce «piccola» rispetto a quella delle esplosioni precedenti, avvalorando l'ipotesi che la prova sia stata effettuata con una bomba atomica di dimensioni relativamente modeste.

L'aereo che ha sganciato la bomba atomica è partito dallo speciale Centro di Kirtland.

Ed ora un breve panorama della giornata politica: Il Segretario di Stato Foster Dulles è partito stasera da Washington alla volta di Bangkok dove da lunedì a mercoledì si terrà la Conferenza del Patto asiatico sudorientale, SEATO. Quello che gli Stati Uniti vorrebbero è che in seno al Patto asiatico si formulasse un accordo automatico di difesa in caso di aggressione, cosicchè gli impegni relativi all'eventuale difesa territoriale fossero precisi e ben dichiarati. Tale desiderio americano è in coerenza con un progetto di Eisenhower di riduzione delle forze armate di terra e delle basi americane all'estero. Il Patto, nella conferenza della settimana ventura, dovrebbe trasformarsi poi in un organo vero e proprio, analogo alla NATO, con una propria burocrazia internazionale.

In margine alla conferenza di Bangkok si svolgeranno probabilmente colloqui tra Foster Dulles ed il Ministro degli Esteri britannico Sir Anthony Eden, miranti a ridurre al minimo la divergenza anglo-americana nella valutazione della crisi di Formosa. Oggi il Governo di Londra ritiene che le isole litoranee di Quemoy e Matsu, che giuridicamente sono e sempre sono state cinesi, vadano senz'altro cedute al Governo di Pechino. Il Governo di Washington invece, pur non avendo formulato un impegno preciso di difenderle contro una eventuale invasione comunista cinese, ritiene opportuno mantenere lo status quo in quelle isole, cioè la loro dipendenza dai nazionalisti cinesi fino a che la Cina comunista non dia assicurazioni e prove concrete di non voler ricorrere all'uso della forza per la soluzione del problema generale di Formosa.

LEO REA

LA RIDUZIONE DELL'«ESERCITO BUROCRATICO»

Approvate le norme per l'esodo volontario

Fra breve la pubblicazione nella «Gazzetta» Vantaggi riservati agli statali dimissionari

Roma, 18

Le norme per l'esodo volontario dei dipendenti dell'amministrazione dello Stato stanno per divenire operanti. Infatti, il disegno di legge che il Governo presentò a suo tempo al Parlamento, è stato approvato quest'oggi dal Senato (alla Commissione della Presidenza e degli Interni riunita in sede legislativa), dopo che aveva avuto la sanzione dei deputati. Il presidente del Senato Merzagora, secondo la prassi, rimetterà ora al proponente (il Presidente del Consiglio) il testo approvato. Esso, dopo la firma del Presidente della Repubblica, sarà subito pubblicato sulla «Gezzetta Ufficiale». Si ritiene che ciò possa avvenire entro questo scorcio di febbraio e, in ogni caso, non oltre la prima decade del prossimo marzo.

Di queste norme relative all'esodo volontario dei dipendenti civili dello Stato si è parlato più volte. Entro un anno dall'entrata in vigore di queste norme (e lo stabilisce l'articolo primo) il personale delle amministrazioni dello Stato anche con ordinamento autonomo, il personale famminile coniugato, quello inquadrato nei ruoli speciali transitori «che abbia raggiunto o raggiunga il limite di venti anni di effettivo servizio», può chiedere il collocamento a riposo. Anche il personale maschile di ruolo che abbia raggiunto o al quale manchino non più di cinque anni per il raggiungimento del limite massimo di età previsto dalle vigenti disposizioni ed il personale femminile, anche non coniugato, che abbia raggiunto o al quale manchino non più di dieci anni per il raggiungimento di tale limite, può egualmente chiedere il collocamento a riposo. Non potranno valersi di tale facoltà gli impiegati di gruppo A, di grado VI o superiore, e quelli di gruppo B, di Grado VII o superiore. Tale disposizione è dettata dalla necessità di evitare l'esodo degli alti funzionari e, quindi, ripercussioni sull'apparato burocratico. Delle stesse facilitazioni potrà usufruire il personale subalterno e salariato di ruolo con venti anni di effettivo servizio.

Al personale a riposo che rientri nelle indicate categorie si concederà, in base alle norme che stanno per divenire legge: un aumento di servizio fino ad un massimo di cinque anni, da valere sia ai fini del compimento dell'anzianità sia ai fini di liquidazione della pensione. L'aumento è elevato fino ad un massimo di sette anni complessivamente nei confronti di coloro che abbiano la qualifica di mutilato o invalido, militare o civile, per fatto di guerra o per servizio, o la qualifica di combattente o partigiano combattente o vedova di guerra.

Al personale collocato a riposo sarà applicato il trattamento derivante dal conglobamento delle retribuzioni e dalla relativa liquidazione delle pensioni ai pari grado in attività di servizio. Per gli impiegati o salariati che cesseranno dal servizo verrà corrisposta una indennità comprensiva: 1) di tante mensilità di retribuzione o paga, di indennità di carovita e relative quote complementari, di premio di presenza ragguagliato a 25 giornate per ogni mese, e di indennità di funzione o di assegno perequativo quanti sono gli anni di servizio prestati; 2): una somma corrispondente a sei mensilità dei citati emolumenti, aumentata di tante mensilità quanti sono gli anni di servizio utile eccedenti i sei fino ad un massimo complessivo di dodici mensilità.

I posti che si renderanno vacanti dovranno essere conferiti mediante concorso. Gli enti locali, territoriali ed istituzionali possono deliberare di estendere ai loro dipendenti queste norme.

Quante saranno le domande di collocamento a riposo? Si avrà effettivamente una riduzione dell'esercito dei pubblici dipendenti? Sono, queste, le domande che già si pongono e che avranno risposta solo tra un anno di questi giorni.

SCONTRO NAVALE NELLE ACQUE DI FORMOSA

VENTIDUE UNITÀ CINESI affondate dai nazionalisti

Probabile per oggi la ripresa della battaglia
Ritardata l'invasione di Matsu e Nanchi?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Taipeh, 18

La maggiore battaglia navale mai svoltasi tra forze nazionaliste e comuniste cinesi ha avuto luogo oggi tra l'isola di Matsu e quella di Nanchi, al largo della costa della terra ferma cinese. Benchè la battaglia non sia stata completata dal momento che è stata interrotta al cader della notte, sino a questo momento essa ha costituito una grande vittoria per i nazionalisti. Secondo un comunicato emanato stasera a tarda ora, cinque cannoniere nemiche sono state distrutte e così pure son stati colati a picco otto mezzi da sbarco carichi di truppe di fanteria e otto giunche motorizzate armate. Fino a questa sera non si sono avute perdite da parte dei nazionalisti.

Oggi a mezzogiorno un portavoce nazionalista ha dichiarato che navi da guerra nazionaliste che comprendevano due cacciatorpediniere della classe «Benson» hanno avvistato un convoglio comunista che comprendeva due navi da 500 tonnellate, 4 cannoniere di 200-300 tonnellate e 8 mezzi da sbarco ognuno dei quali aveva a bordo 200 soldati di fanteria. Queste imbarcazioni si trovavano a circa 32 miglia dalle isole di Taishan. Il convoglio apparentemente si dirigeva verso le stesse isole Taishan per portare rinforzi alla guarnigione comunista che le occupa. Immediatamente le navi nazionaliste entravano in azione e in breve tempo affondavano sette mezzi da sbarco mentre tre cannoniere si incendiavano.

La Marina nazionalista avvertiva immediatamente Formosa dello scontro e squadriglie dell'Aviazione nazionalista intervenivano nella battaglia. Stasera un altro comunicato conferma che anche i comunisti avevano rinforzato la loro squadra e alle 11.45 il secondo scontro aveva luogo. Da una parte si trovavano navi e aerei nazionalisti che attaccavano le restanti imbarcazioni comuniste e quelle inviate in loro soccorso. Al tempo stesso gli impianti militari dell'isola di Taishan venivano attaccati con bombe ed azioni di mitragliamento. Sino alle 6 pomeridiane altre due cannoniere erano state affondate e così pure un mezzo da sbarco carico di soldati.

Stasera poi è stato comunicato che un sottomarino comunista è stato molto probabilmente affondato da un aereo a sud-ovest delle isole di Taishan durante il pomeriggio.

L'azione odierna viene giudicata in tutta l'isola di Formosa come una vittoria che probabilmente indurrà i comunisti ad ordinare una pausa nei loro piani di invasione delle isole costiere occupate dai nazionalisti. L'esatta forza della squadra nazionalista non è stata resa nota ma è evidente che essa disponeva oggi di superiorità assoluta sulle navi comuniste.

Il generale Ciang Cing-kuo, figlio maggiore del Presidente Ciang Kai-scek, ha detto stasera di ritenere significativo il fatto che i comunisti cercassero di fortificare la guarnigione delle isole di Taishan dal momento che queste isole minacciano sia Matsu che Nanchi e potrebbero pertanto essere utilizzate come trampolino di lancio per un'invasione di queste due isole (che sono occupate com'è noto dai nazionalisti). A Formosa si crede che l'incontro navale riprenderà domattina al levar del sole.

Nell'azione non sono state coinvolte navi da guerra americane, ma è noto che alti funzionari di Marina e di Aviazione americani stanno seguendo la situazione con molta attenzione.

JOHN RIDLEY

Base di sommergibili russi nell'Albania meridionale?

Londra, 18

Una base di sommergibili sovietici è entrata recentemente in funzione nell'Albania meridionale, secondo quanto riferisce stamane il corrispondente da Vienna del «Daily Telegraph» il quale afferma di aver ottenuto personalmente la notizia da fonte albanese degna di fiducia.

La base si troverebbe a Drimades, esattamente di fronte a Otranto, una quarantina di chilometri a nord dell'isola di Corfù. Sarebbe questa la base di sommergibili sovietici situata più a sud lungo la costa albanese. Sinora si presumeva soltanto l'esistenza di basi del genere a Valona e nell'isoletta di Saseno, già appartenente all'Italia. Secondo il «Daily Telegraph» si troverebbero «più o meno permanentemente» nella base di Drimades tre sottomarini russi di piccolo tonnellaggio.

PROVVEDIMENTI GIUSTIFICATI DA RAGIONI OBIETTIVE

L'on. Benvenuti parla al Senato sulla revoca delle commesse americane

Roma, 18

Prima di rinviare i propri lavori al prossimo giovedì, i senatori hanno tenuto oggi una breve seduta di poco più di un'ora per trattare lo svolgimento di alcune interrogazioni. Tra queste, di un certo rilievo quella del comunista ROVEDA, il quale aveva chiesto al Governo di protestare per il fatto che gli Stati Uniti hanno revocato per ragioni esclusivamente politiche le commesse assegnate ad alcune aziende italiane, tra le altre la Piaggio di Palermo.

Il Sottosegretario agli Esteri BENVENUTI ha risposto che il Governo committente ha il diritto di assicurarsi che la ditta assegnataria possieda l'indispensabile capacità tecnico-finanziaria e dia piena garanzia circa la tranquilla e sicura esecuzione del contratto. Questa seconda condizione è tanto più importante in quanto il prodotto commissionato è costituito da materiale militare la cui fabbricazione comporta spesso la conoscenza di formule e procedimenti segreti. Il Governo committente, sempre in base ad una clausola contrattuale, si riserva poi il diritto di risolvere il contratto stesso quando sopravvengano circostanze tali da incidere sostanzialmente sulla capacità della ditta a portare felicemente a termine la commessa.

La revoca delle commesse ad alcune aziende è avvenuta in seguito alle elezioni interne a cui da parte di alcuni dirigenti sindacali era stato dato il carattere di aperta ostilità nei confronti del Governo committente, carattere assolutamente incompatibile con la natura delle ordinazioni.

«Desidero comunque assicurare — ha concluso il Sottosegretario — che il Governo fa di tutto perchè le commesse non vadano perdute per l'industria italiana. La commessa revocata ai cantieri Piaggio per esempio è stata integralmente assegnata ai cantieri navali di Taranto».

L'interrogante ha ribattuto essere intollerabile che un Governo straniero si arroghi la facoltà di ostacolare l'opinione politica dei lavoratori delle ditte assegnatarie.

Lo stesso Sottosegretario, ad un'interrogazione del comunista PASTORE perchè fosse stato negato il passaporto ad alcuni ciclisti italiani che dovevano partecipare alla corsa Varsavia-Berlino-Praga, ha risposto che quella corsa aveva un carattere palesemente propagandistico non a fini sportivi ma a fini politici.

CONTINUA LA RIDDA DELLE IPOTESI E DELLE FALSE TRACCE

RIPRESE ANCHE SUL TIRRENO le ricerche dell'aereo scomparso

A Bruxelles e a Roma si esclude un dirottamento verso l'Albania
Oggi avrà luogo una massiccia perlustrazione dell'Italia centrale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 18

Quinto giorno di ricerche del «Douglas» belga. Anche oggi purtroppo nulla di nuovo; nessun segno, nessuna traccia dell'aereo scomparso.

Sulle montagne sopra Norcia, dove più intense vengono condotte le ricerche, c'è ancora tempo pessimo, piovaschi, nubi che nascondono ogni cosa, e vento. Ma gli uomini — abitanti dei luoghi, carabinieri, allievi ufficiali, guardie forestali — con una tenacia che commuove, non si dànno per vinti.

Che l'aereo sia caduto in queste zone, dopo averle sorvolate a lungo, sono ormai convinti tutti. Troppa gente asserisce di aver udito l'aereo volare a bassa quota ed è impossibile che tutti mentiscano. Fra gli altri c'è un maresciallo dell'Aeronautica di Ferentiuc, il quale non può essersi sbagliato. E' un esperto. Se a sorvolare i monti fosse stato un altro aereo, cosa improbabile, dato il maltempo che imperversava, il pilota o il suo comando, si sarebbero senz'altro fatti vivi.

Uno dei comandanti delle pattuglie esploratrici, il ten. Meocci che è un ottimo esperto aeronautico, spiega che il sinistro può essere avvenuto così: «una scarica elettrica ha provocato un corto circuito dell'apparecchio radio, e questo spiega l'improvviso arresto del collegamento con la torre di controllo di Ciampino.

«La bussola magnetica — continua il tenente — che è dinanzi al pilota e i radiocampos che si trovano dinanzi al radiotelegrafista, apparecchi elettromagnetici per l'orientamento, influenzati dalle scariche elettriche, si "sono impazziti" come volgarmente si dice; cioè l'ago ha preso ad oscillare vertiginosamente. Spinto dal vento, che da ovest soffiava verso est, alla velocità di 80 chilometri orari, l'aereo ha "scarrocciato" spostando la rotta di circa venti gradi. In breve l'apparecchio si è trovato fra le catene di montagne dove si levano picchi di oltre duemila metri. La tormenta imperversava. L'aereo si è abbassato, ha girato così su Arquata, Norcia, Nottoria, Civita Reale, Ferentillo e Leonessa.

«Questa la rotta ricostruita attraverso le indicazioni di coloro che dicono di avere udito. Nei pressi di Leonessa dovrebbe essere avvenuta la catastrofe. Qui un vuoto d'aria o la scarsa visibilità o la impossibilità di riprender quota, deve aver fatto schiacciare contro il costone di un monte il "DC-6"; la neve, caduta ancora abbondante, ha ricoperto l'apparecchio. Ritengo che solo gli elicotteri, quando il tempo lo permetterà, potranno ritrovare i resti dell'aereo, perchè solo questi mezzi possono calarsi a piombo fra le gole della montagna».

Nel pomeriggio era giunta a Roma una singolare notizia, riprodotta subito a grandi caratteri da tutti i giornali: lungo il tratto di costa fra Santa Severa e Santa Marinella nel pomeriggio erano stati rinvenuti alcuni oggetti che hanno fatto presumere appartenessero al «DC-6» scomparso. Gli oggetti erano affiorati lungo la battigia della spiaggia in seguito alla forte libecciata di questa notte sulle coste tirreniche. All'esame successivo si è però escluso che gli oggetti rinvenuti fossero relitti dell'aereo.

Il primo rinvenimento è stato effettuato da un abitante del luogo, il signor Dario Arcangeletti. Egli ha trovato sulla spiaggia, all'altezza del 5.o chilometro della Via Aurelia, un cuscino di tela a righe bianche e azzurre, imbottito di penne di gallina. Sul cuscino, che misura cm. 60 per 40, vi è cucita un'etichetta in materiale plastico che reca la scritta: «Rotterdam». Il signor Arcangeletti ha rinvenuto inoltre un barattolo di latta con stampigliatura in francese. Nello stesso tratto di costa è stata rinvenuta una lampada tascabile del tipo attualmente in dotazione agli equipaggi degli aerei di linea. Ai carabinieri del Comando di Civitavecchia è giunta, inoltre, segnalazione da Santa Marinella che un pescatore, uscito stamane alla pesca in direzione di Santa Severa, ha avuto le reti impigliate in un ostacolo imprevisto, tanto che nel ritrarle sulla barca si sono squarciate. I carabinieri di Santa Severa, appena raccolte queste notizie, hanno subito avvertito il Centro soccorsi di Vigna di Valle. Un elicottero ha subito decollato con due ufficiali. Qui giunti i due ufficiali dell'Aeronautica, hanno vagliato le notizie raccolte ed esaminati gli oggetti rinvenuti sulla spiaggia. Un dirigente della Compagnia di navigazione aerea belga «Sabena», dopo aver esaminato gli oggetti ritrovati, ha escluso che il cuscino e tutto il resto possano esser appartenuti al velivolo disperso.

Comunque, è stato dato ordine alla corvetta «Alabarda» e ad un'altra nave di riprendere le perlustrazioni nello specchio di acqua costiero con estensione su tutto il medio Tirreno.

A Vigna di Valle stasera si è fatto il punto della situazione. Dai vari elementi di più sicura attendibilità, si è propensi a ritenere che l'aereo sia precipitato nelle zone montagnose comprese tra il Gran Sasso, il Terminillo e il Vettore. Su questi gruppi verranno domani effettuate — visto che si prevede un miglioramento delle condizioni atmosferiche — intense ricerche con 20 aerei e alcuni elicotteri. Sarà la più grande operazione di esplorazione da domenica scorsa.

Circa le voci diffuse, relative all'ipotesi che l'aereo abbia potuto dirottare verso un paese d'oltrecortina, gli ufficiali del «Centro» di Vigna di Valle, ai quali è stato posto il quesito, si rifiutano di prenderle in considerazione. Anche a Bruxelles si esclude ufficialmente una simile ipotesi.

Oggi, a causa del maltempo che continua ad imperversare su tutta la zona, solo cinque aerei, due italiani, uno partito da Guidonia e uno da Vigna di Valle, e tre americani decollati da Ciampino, hanno effettuato ricognizioni, sorvolando gli Appennini molisani, marchigiani e laziali.

Fra le altre segnalazioni raccogliamo, per dovere di cronaca, quella recata da un sacerdote italiano il quale ha riferito un'indicazione dai contorni sensazionali: un suo collega americano, che da oltre 25 anni compie studi in materia di radioestesia, ha detto di aver individuato con gli strumenti propri dei suoi studi, la posizione esatta dove si troverebbero i relitti del «DC-6».

Il sacerdote americano, che desidera per ora mantenere l'incognito, ha fornito i seguenti dati: i resti dell'aereo giacciono nel mare su una verticale a 24 chilometri e 300 metri dal duomo di Civitavecchia.

Altre segnalazioni di radioestesisti sono venute al Centro soccorsi di Vigna di Valle, ma tutte davano indicazioni diverse, e cioè: la zona di Tivoli, il Terminillo e Leonessa.

NICOLA FALERNO

Il caso Hughes

Sta per essere annullato il matrimonio dei due fratelli

Londra, 18

«Sono costernata, non avevo mai sospettato per un momento che Geoffrey fosse mio fratello. Eravamo tanto innamorati».

Con queste parole la ventiquattrenne Marjorie Hughes ha confessato di aver scoperto che l'uomo che aveva sposato più di tre anni fa, era suo fratello. Marjorie e Geoffrey sono genitori di due bei maschietti, e ora sono separati. Il loro matrimonio sta per essere annullato.

La tragica coincidenza attraverso la quale fratello e sorella giunsero al matrimonio risale alla loro infanzia, quando furono separati. Marjorie e Geoffrey furono accolti in un orfanotrofio a Herefeord, presso il confine del Galles, nel 1934 a seguito della morte dei genitori. Un anno più tardi Marjorie venne adottata da una famiglia di nome Stanham, dalla quale prese il nuovo casato. Anni dopo la ragazza e Geoffrey si incontrarono e si innamorarono. Ne seguì il matrimonio.

Recentemente un'amica rivelò a Marjorie che il vero cognome da ragazza era Hughes, ciò che risultò esatto. Dal certificato di nascita è poi emerso che marito e moglie sono fratello e sorella. I due si separarono immediatamente quattro mesi or sono. Entrambi adorano i due bambini nati dal matrimonio.

La cognata dello Scià di Persia, signora Pahlevi, fotografata all'aeroporto di Ciampino assieme al piccolo Alì: i due personaggi sono ancora virtualmente «prigionieri» in un albergo di Roma in attesa di una decisione dello Scià

NON ESISTE LA MISERIA E SI PREFERISCE «ANDÈR TUTT A MUCC'»

CARPI CITTÀ DEI NUOVI MILIONARI è divenuta una roccaforte del P. C.

L'eccezionale prosperità raggiunta con l'industria casalinga femminile delle camicie e delle maglie - Sbalorditivi voltafaccia politici in massa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Carpi, febbraio

Dalla terza piazza, terza per grandezza, d'Italia — una piazza superba, militare, principesca, una piazza in speroni e in zoccoli di ferro — questo articolo viene ad annunciarvi la scoperta che ho fatto di Carpi: singolare città, che sulla squallida d'inverno, ma ricca di frutti nascosti pianura padana s'erge come una sedia di comando sulla piattezza sconfinata della campagna; e accumula milioni in banca. Carpi, infatti, è ricca. A forza di sentir dire e di dire che l'Italia è povera, simile affermazione stupisce; eppure è esatta. In breve, eccovi la straordinaria storia delle camicie di Carpi.

Alla fine della guerra, la disoccupazione qui era grave; migliaia di braccia erano inerti. Era il tempo in cui l'Italia si rifaceva faticosamente la biancheria; sicchè alcune famiglie carpensi pensarono di sbarcare il lunario cucendo camicie da uomo. Altri intraprendenti pensarono di comprare tessuti di cotone, di popelin, di lana e di darlo a lavorare alle donne di casa. Su questi termini, su questo incontro di due intraprendenze, si imbastì un'accorta combinazione che trasformò in dieci anni la vita di Carpi. Le famiglie rinunciarono al pane per comperare una macchina da cucire; appena poterono, comperarono una macchina da maglieria. Gli incettatori del lavoro domestico, che s'erano già moltiplicati, e fra i quali erano veri e propri industriali, distribuivano tessuto a metri e la lana a chili a chi ne voleva, e pagavano la fattura delle camicie e delle maglie di lana a un tanto il pezzo.

La città intera, la campagna si mise a fare camicie e maglie: le quali, a poco a poco, si diffusero in tutta l'Italia, e oggi vanno dappertutto. Oggi si calcola che esistano a Carpi e dintorni quattromila macchine da maglieria in altrettante case private; se pensate che ciascuna di esse costa intorno alle settecentomila lire, avrete l'idea di un primo grado di reale benessere già conquistato. Quanto alle camicie, che gli imprenditori tagliano in serie e dànno a cucire a domicilio (il che rappresenta quasi il 90 per cento del lavoro complessivo), la loro produzione dà luogo a un movimento di denaro di cinquanta milioni al giorno. Si narra il caso di incettanti che hanno fatto, in cinque o sei anni, fortune di varie centinaia di milioni. Si osservi che questi industriali risparmiano ogni sorta di contributi assistenziali, di spese di impianto, di ammortamento delle macchine, che non hanno da fronteggiare agitazioni sindacali nè aumenti di salario; si limitano a dar lana o «makò» ai contadini e a ripigliare il lavoro fatto. Mi dicono che quando scoppiò la guerra di Corea, chi si trovò in casa un quintale di lana potè guadagnare in brevissimo tempo tre o quattro milioni. Gente che vivacchiava con una bancarella al mercato, possiede oggi molti milioni. Una delle principali aziende incettanti produce, col sistema del lavoro a domicilio, dalle cinquemila alle seimila camicie al giorno.

Questo fiorire di un'attività inaspettata ha trasformato il volto di Carpi. Tutti lavorano e tutti hanno quattrini; non esiste la miseria. Sembra un sogno poterlo dire, ma è così. E' vero che in questa roccaforte del comunismo emiliano i mezzadri (milionari anch'essi) cantavano fino a due o tre anni fa un ritornello piuttosto puerile: «Con De Gasperi alla testa, non si mangia la minestra»; ed è vero pure che chi cantava così possedeva la motocicletta e spesso la macchina per la maglieria. Un altro fatto da notare è che la confezione di camicie e pull-over in casa era sorta come un'attività propria delle famiglie cittadine. Il che vedendo, i mezzadri non sono voluti rimanere indietro; stavano discretamente, ma un guadagno complementare fa gola a tutti; e andarono anch'essi a ritirare lana e popelin per cucire in casa. La concorrenza fece abbassare il prezzo della mano d'opera, a danno di chi, operaio o bracciante, ricavava il pane dalla maglieria (e di questo la Camera del Lavoro non si è preoccupata affatto; è chiaro: i mezzadri sono la classe che finanzia il partito comunista).

Così nelle famiglie carpigiane si è istituito una specie di matriarcato. La donna lavora, e l'uomo fa le faccende domestiche. Qualche marito si è provato a far la maglia, e il pensiero era gentile, poichè il maneggio della macchina è faticoso per le donne; ma pare che i pantaloni siano inconciliabili con questa attività. Il sesso maschile si limita in generale al lavoro di spedizione e di imballaggio (l'etichettatura, con quei cartellini a lettere d'oro in italiano e in inglese, che avete visto sulle camicie esposte nei negozi di Roma, avviene anch'essa a Carpi). La donna, dunque, mantiene la famiglia. Questo lavoro determina nelle banche un movimento di cinquanta milioni al giorno. Così la miseria è scomparsa. La città si sviluppa tanto rapidamente, che cinquanta strade di nuovo tracciato aspettano di essere battezzate. Mai Carpi godette di tale floridezza.

L'idea che il comunismo alligni soltanto nella miseria riceve qui una tremenda smentita. I voti comunisti nel 1951 sono stati in città 13.333, ai quali vanno aggiunto 1.750 nenniani, contro 5.349 democristiani (gli altri partiti sono insignificanti). Nella città vi è dunque un 68 per cento di voti puramente comunisti. Su 13 mila votanti per il PCI 9.500 sono iscritti al partito; dunque sono veri voti comunisti. Si noti ancora che una metà dei coltivatori diretti, che in tutta Italia gravitano generalmente intorno al partito democristiano, è invece a Carpi inquadrata nel PCI, completando il quadro paradossale di una città che ha la più alta percentuale di comunisti fra tutte quelle d'Italia, mentre vi domina il liberalismo più ortodosso in campo economico.

La città è pacata, densa di attività, e siete in mezzo a una distesa di vigneti che produce ogni anno, nel solo territorio del Comune, duecentomila ettolitri di lambrusco; dalle sue case coloniche escono ogni anno 35 mila forme di parmigiano, prodotto anch'esso a mezzadria. Vi ho dormito in un albergo semplice e un po' rustico, dai letti soffici e caldi, dopo aver percorso trasognato l'imperiosa e grandissima piazza del Duomo. Piazza davvero impressionante, in forma di un lungo rettangolo, su uno dei cui la si stende il castello eretto da Alberto Pio, massiccia e vastissima costruzione di pietra rossa a due piani che si appoggia su bassi torrioni, e vi piazza sopra la quadrata torre dell'orologio, mentre l'altro lato si esprime — la grazia dirimpetto alla potenza — in un porticato più lungo delle Procuratie di Venezia, di una ruvida bellezza, sotto il quale si stringono trecento negozietti.

Tutto qui respira una placida maestà, un'accettazione confortevole della vita, in cui il lavoro interviene come un ingrediente necessario al grande banchetto umano, e non già come una tragedia. L'autorità dei signori che eressero il castello dovè essere robusta e serena come la mole stessa. Basta rievocare la figura di quell'Alberto Pio, signore di Carpi, magnifico principe del Rinascimento, che fece la grandezza della città. Dotto e religioso, egli polemizzò a Parigi per difendere le prerogative di Maria con Erasmo da Rotterdam, l'uomo più erudito della Riforma; e per i suoi meriti ricevette dal duca di Savoia, di cui era ambasciatore in Francia, il permesso di chiamarsi Savoia: Alberto Pio-Savoia. Questo principe, che fece erigere il Duomo in onore dell'Assunta — facciata mediocre, ma costruzione anch'essa impressionante per la sua monumentale grandiosità — ordinò che per la processione del 15 agosto da lui istituita tutti i banditi per causa di delitti potessero liberamente dimorare in Carpi contro l'offerta di cinque soldi. Il passaggio di Carpi sotto gli spagnoli lo costrinse all'esilio; la sua famiglia cadde nell'oscurità, e le storie ne riparlarono soltanto nel Seicento, a proposito di una certa suor Virginia de Leyva, figlia di un Pio, che era la suor Gertrude del Manzoni.

Il calore e la feracia di questa terra appaiono anche attraverso il gelo invernale nella campagna così visibilmente pregna di beni; e nella sua immensità, nel distendersi infinito da ogni lato, la pianura geometricamente perfetta ti dà la sensazione rispettabile della ricchezza di cui Dio ha dotato l'Italia con la valle del Po, dove veramente si tengono le chiavi della vita del paese. Da questa campagna grassa Carpi nasce come una manifestazione necessaria di salute, di forza e di ordinata civiltà. La sensatezza saporosa a cui tutte le cose sono improntate fa contrasto con l'estremismo di questa città che fu, intorno al 1920, appassionatamente socialista, che fu poi fascistissima (ma dove il movimento fascista, che si vantò paladino dei lavoratori, calcò assai la mano sui contadini), e che l'8 settembre 1943 ebbe la grande svolta del suo destino.

La cosa va ricordata, poichè aiuta a capire il fenomeno del comunismo nell'Emilia. L'8 settembre tutto crolla: arrivano i tedeschi; nascono le brigate nere che commettono eccessi d'ogni sorta. La Repubblica di Salò ordina la coscrizione obbligatoria. I carpigiani non si presentano; le grandi case coloniche di cui è punteggiata la campagna favoriscono l'occultamento. Molte strade diventano impraticabili per tedeschi e fascisti. Il terreno è conteso e le vendette reciproche insanguinano tutta la zona.

Un giorno i tedeschi si ritirano, e Carpi la mattina dopo si sveglia rossa. I G.A.P., i S.A.P., cioè i gruppi e le squadre d'azione partigiani, dominano dappertutto, e chiunque «è stato» partigiano, e il PC ha la maggioranza dei voti. Ecco la origine di questa fioritura bolscevica che è una contraddizione con la realtà di un paese ricco. Il fatto inspiegabile si spiega in primo luogo con questo passato di accese lotte politiche. Nel 1945 il PC apparve all'Italia conformista, che si era adagiata nel fascismo, come un quasi successore del partito di Stato, del partito per antonomasia, che assommava certi ideali di progresso e di difesa collettiva. Questo fattore psicologico (coi comunisti si stava in gruppo, non si avevano difficoltà, si era protetti) operò pienamente anche a Carpi: paese intelligente, ma dove gli uomini sono abbastanza portati a andèr tut a mucc', come dicono qui, andare tutti in un senso. E' un istinto non servile nè gregario nel senso stretto della parola, ma, direi, quasi di emulazione, il quale porta a cercare di raggiungere e superare gli altri, imitandoli. E' successo così con la maglieria: alcuni cominciarono, tutti i carpigiani vollero fare altrettanto. E' successo così col moto-scooter: tutti ce l'hanno. L'istinto individualistico dell'emulazione porta, paradossalmente, all'inquadramento e alla disciplina di massa. Quello è comunista? Anche io lo sarò; farò come lui, farò meglio di lui.

Tutti in mucchio: fare quel che fanno gli altri, non essere da meno. E insieme a questo spirito di emulazione, una certa sicura ignoranza e sommarietà di giudizio. Così il primato comunista della città più rossa d'Italia si affianca al primato della floridezza, poichè non credo che in nessun altro luogo una ricchezza come quella della maglieria sia così ben ripartita e diffusa.

La città assisa nell'immensa pianura padana seduce per la sua forza vitale. La sua anima sta nella piazza che porta il segno di Alberto Pio. A percorrere, la sera, quel grandioso e ruvido salotto di pietra, ti senti come sorretto da un caldo alito di vita. Perfino, per strano che sembri, da un senso di pace. Ti domandi se stiano per spuntare di nuovo i virgulti freschi del Rinascimento o se stiano per convertirsi i milionari comunisti. Guai a illudersi di ciò. Non sono affatto comunisti all'acqua di rose. Delitti, da queste parti, ne sono stati commessi, e brutti. Ma ogni anno nasce una nuova generazione, e tutte le cose cambiano impercettibilmente.

RICCARDO FORTE

ANCORA «PRIGIONIERA» A ROMA LA SIGNORA PAHLEVI

LO SCIÀ HA DICHIARATO di giudicarla un'avventuriera

Polemica a distanza sul giovane principe che non sarebbe destinato alla successione

Roma, 18

Anche stamane di primo mattino la hall dell'albergo Excelsior era affollata di giornalisti e fotoreporter che chiedevano di essere ricevuti dalla Principessa Cristina Pahlevi e che occupa una camera dell'albergo, sorvegliata a vista da due agenti dell'ufficio stranieri della nostra Questura.

Tale provvedimento, come è noto è stato richiesto da un dignitario della Corte persiana che accompagnava la Pahlevi e suo figlio, il Principino Alì, di sette anni nel viaggio che da Teheran doveva condurli in Svizzera come era stato stabilito dallo Scià di Persia.

Giunta a Roma la Pahlevi, che ha conservato la cittadinanza francese, manifestò il proposito di partire col figlio invece che per la Svizzera per Parigi. Avuto sentore di ciò l'accompagnatore della ex moglie del defunto fratello dello Scià di Persia chiese istruzioni telegraficamente a Teheran e tempestivamente arrivò l'ordine di richiedere l'intervento della Polizia per impedire alla Pahlevi di partire per la Francia insieme al figlio contravvenendo quindi a quelli che sarebbero gli accordi presi con lo Scià.

Secondo quanto si riteneva, il principe Alì doveva essere considerato il principe ereditario al trono, dato che lo Scià non ha figli e, come si sa, non potrà averne. Viceversa questa sera a Londra, dove lo Scià di Persia e sua moglie Soraia si trovano attualmente, hanno fatto una dichiarazione invero inattesa e tale da intricare di più la già tanto imbrogliata faccenda. «L'ex moglie del principe Alì Reza — dice la dichiarazione — è una signora polacca di nazionalità francese che aveva divorziato nel 1949 e che può essere convenientemente definita con la parola «avventuriera». Essa si serve del bambino ai suoi propri fini».

«Lo Scià desidera che la volontà del fratello sia rispettata ed ha molto a cuore l'educazione del nipotino. Viene però escluso che il bambino sia in qualche modo legato alla questione della successione al trono, perchè nella linea di successione, qualora lo Scià di Persia non dovesse avere figli maschi, la precedenza spetta ai fratelli dell'Imperatore».

A Roma, dal canto suo, la signora Pahlevi ha dichiarato che «solo prima di partire per l'America lo Scià volle conoscere suo nipote, e durante una cerimonia ufficiale, in cui il piccolo fu presentato, lo nominò principe ereditario riconoscendogli l'appartenenza alla famiglia Pahlevi». Il giorno 12 di questo mese dignitari della Corte imperiale avvertirono la signora che per ordine dello Scià il piccolo doveva essere trasferito in un famoso collegio svizzero per dargli una elevata educazione e per insegnargli la lingua iraniana. Fu allora che la signora ideò lo stratagemma, andato però a vuoto, della fuga in Francia.

TRAGEDIA PASSIONALE con un morto e due feriti

Pesaro, 18

Il falegname, Tullio Ugolini di 35 anni, da Antico nel comune di Maiolo, ha gravemente ferito il presunto amante della moglie e suo lontano parente, Giuseppe Ugolini, di 30 anni, e successivamente ha sparato contro la moglie di quest'ultimo Adele Fattori di 37 anni; quindi è fuggito, ma poco dopo è stato trovato morto in un campo.

NONOSTANTE LA REMISSIONE DI QUERELA

Rinviati a giudizio Coppi e la Locatelli

A rigore dovrebbe essere esclusa la restituzione del passaporto prima che abbia luogo il processo

Alessandria, 18

Il Procuratore della Repubblica dott. Mazzoni, ha depositato oggi presso la Cancelleria del Tribunale, gli atti che rinviano a giudizio Fausto Coppi, la signora Giulia Occhini in Locatelli e la domestica Tilde Sartini. Fausto Coppi è imputato di adulterio, la Locatelli di abbandono del tetto coniugale e di mancata assistenza ai figli minori, oltre che di adulterio, la Sartini di favoreggiamento nei suddetti reati.

In sostanza, il magistrato inquirente non ha tenuto in considerazione la remissione di querela, sottoscritta ieri fra le parti. Non si sa comunque se ciò sia stato determinato dal fatto che gli atti possono non esser ancora pervenuti al Tribunale di Alessandria.

Per la restituzione del passaporto o per la concessione dell'espatrio temporaneo, non è stata presa finora alcuna decisione. A rigore, dovrebbe essere esclusa l'eventualità della restituzione prima della celebrazione del processo, che sarà fissata tra breve.

Comunque, al momento, non è ancora possibile alcuna previsione circa la restituzione del documento che venne sequestrato, mesi or sono, all'aeroporto della Malpensa, al ritorno da una gara disputata nel Belgio. Le pratiche per la riconsegna a Coppi del passaporto vengono svolte dall'avvocato Ballestrero, nella sede della Questura di Alessandria. Il legale ha parlato a lungo per telefono con Coppi, il quale ieri era a Milano per concludere l'ingaggio con la casa costruttrice di biciclette, alla quale è legato ormai da diversi anni.

Ieri, era a Milano anche la signora Giulia Occhini, arrivata da Ancona guidando personalmente la grossa automobile da gran turismo del corridore.

BUFERE DI NEVE su tutta l'Inghilterra

Londra, 18

Un vento tempestoso, dopo aver infuriato durante la giornata di ieri sulla Scozia e sull'Inghilterra settentrionale, è sceso verso il sud durante la notte, portando neve e gelo in più di 70 contee inglesi. A Londra, questa mattina, imperversava una violenta tempesta di neve.

In Scozia, quasi tutte le comunicazioni stradali a nord del canale di Caledonia sono rimaste bloccate e il maltempo viene definito peggiore di quello del gennaio scorso in seguito al quale numerosi villaggi rimasero isolati per tre settimane. Elicotteri della Marina si tengono pronti a Lossiemouth (Scozia nord-orientale) per effettuare, in caso di necessità, operazioni di soccorso e di rifornimento.

Si prevede che la neve e la temperatura glaciale continueranno anche domani sabato, disturbando, fra l'altro, i programmi del «week end», in particolare quelli sportivi.

LE PROSSIME ELEZIONI PER LE MUTUE DEI COLTIVATORI DIRETTI

Bonomi preannuncia una vittoria anticomunista

«E' nella campagna che si gioca la carta decisiva per la democrazia» Precisazioni del Ministero del Lavoro sullo sciopero dei parastatali

Roma, 18

Più di cento giornalisti italiani e stranieri hanno assistito, vivamente interessati, alla conferenza stampa che l'on. Paolo Bonomi, presidente della Federazione dei coltivatori diretti ha tenuto nel pomeriggio di oggi per illustrare questioni che non interessavano soltanto dal punto di vista della categoria, ma anche e, forse, soprattutto dal punto di vista più essenzialmente politico. Per cui la conferenza stampa odierne è venuta ad inserirsi come avvenimento di primo piano nel quadro politico della giornata.

Le dichiarazioni dell'on. Bonomi hanno costituito una energica ed ineccepibile risposta alle false accuse lanciate dai socialcomunisti, intenzionati a manipolare le elezioni per le Casse mutue ed a creare a qualsiasi costo situazioni torbide nelle campagne. Dopo aver esordito, sottolineando l'importantissimo significato sociale dell'azione intrapresa dalla Confederazione nazionale coltivatori diretti, l'on. Bonomi ha detto: «La legge interessa una grande categoria formata di circa due milioni di famiglie e da circa 7 milioni di persone. Per giudicare l'importanza sociale di questa categoria, si tenga conto che tutta la popolazione agricola italiana non supera i 19 milioni di unità. Prima della nuova legge l'unica assicurazione sociale di cui i coltivatori diretti potevano usufruire era l'assicurazione per gl'infortuni sul lavoro».

Spiegata la tecnica elettorale delle Casse mutue, l'on. Bonomi ha quindi proseguito: «Per invalidare fin da ora l'esito delle elezioni, i comunisti sostengono che la Confederazione dei coltivatori diretti ha escluso migliaia di coltivatori politicamente sospetti. Per dimostrare l'assurdità di queste affermazioni, basta rilevare che l'inclusione dei coltivatori nelle liste elettorali è subordinata all'inserimento dei nominativi negli elenchi dei contributi unificati. E' falsa, pertanto, la affermazione dei comunisti che si siano adottati criteri politici nella compilazione degli elenchi dei titolari d'azienda aventi diritto al voto».

L'on. Bonomi ha dichiarato esplicitamente che i coltivatori diretti contano di conquistare l'80 per cento delle Mutue comunali e puntano al 90 per cento.

E' una battaglia non soltanto assistenziale e sindacale — ha concluso l'on. Bonomi — ma anche politica. E' la grande battaglia di primavera. «Ci batteremo fino in fondo per dimostrare che i comunisti hanno ben scarsa influenza fra le masse lavoratrici. La vittoria di questa battaglia servirà a decidere l'avvenire della democrazia nel nostro paese. E' nelle campagne infatti che si giuoca la carta decisiva. Non basta fare un'azione sociale, non bastano le opere per impedire la avanzata del comunismo. Occorre l'organizzazione per rendere coscienti le masse dei loro diritti e dei loro doveri. Questa battaglia delle Mutue dimostrerà agli italiani che con una sana e leale organizzazione si può vincere il comunismo per difendere la libertà e la democrazia».

Già questa sera, in tutti gli ambienti politici si commentavano ampiamente le esplicite dichiarazioni di Bonomi e si sottolineava quel suo annuncio di una «battaglia di primavera». Maggiore eco, certamente, se ne avrà domani e vedremo come la stampa di sinistra reagirà alle chiare accuse mosse al comunismo dal presidente dei coltivatori diretti.

Ma certamente le reazioni più vivaci si avranno quanto prima a Montecitorio dove, subito dopo la ratifica di alcune convenzioni internazionali, verranno in discussione le dieci interpellanze e le trentasette interrogazioni, quasi tutte di parte socialcomunista, riguardanti la compilazione degli elenchi nominativi dei coltivatori diretti aventi diritto al voto per la elezione dei Consigli direttivi delle Mutue comunali. Non basteranno, si pensa, un paio di sedute che saranno particolarmente polemiche come si può prevedere dopo le dichiarazioni dell'on. Bonomi.

In merito allo sciopero deciso dai parastatali per il 22 corrente, negli ambienti del Ministero del Lavoro, si osserva che la sera del giorno 16 scorso i membri del comitato di coordinamento dei parastatali, aderente alla C.G.I.L. ed alla U.I.L. erano stati ricevuti dal Ministro Vigorelli, al quale avevano rappresentato il malcontento e la protesta della categoria per il divieto posto dal Ministro del Tesoro all'estensione dei miglioramenti concessi agli statali. Il Ministro Vigorelli aveva assicurato il suo sollecito favorevole intervento presso il Ministro Gava, invitando nel contempo il comitato stesso a soprassedere, nell'attesa, ad ogni agitazione.

La sera stessa, il comitato decideva invece di proclamare lo sciopero, dandone notizia in un suo comunicato, in cui tra l'altro affermava che il colloquio con il Ministro del Lavoro non «aveva portato ad alcun risultato pratico». Negli ambienti del Ministero del Lavoro il comunicato diramato dal comitato non sembra rispondente al vero per ciò che si riferisce all'azione del Ministro, azione che non ha avuto praticamente modo di essere svolta. D'altra parte si rileva che la proclamazione dello sciopero non agevola quel sereno esame delle questioni che il Ministro del Lavoro si era ripromesso di promuovere in seno al Governo.

Spadolini alla direzione del «Resto del Carlino»

Bologna, 18

Il dott. Vittorio Zincone, dopo avere tenuto per due anni la direzione del «Resto del Carlino», ha chiesto di esserne esonerato per assumere altri incarichi. A nuovo direttore è stato nominato il prof. Giovanni Spadolini, noto scrittore politico e giornalista fra i più valorosi.

Vittorio Zincone si trasferirà a Roma per assumere l'incarico di vicedirettore de «Il Tempo».

A Milano la direzione de «Il Sole» è stata assunta dal dott. Italo Minunni, in luogo dell'ing. Mario Bersellini che per lunghi anni aveva retto le sorti del vecchio quotidiano economico milanese.

Porgiamo all'illustre collega Giovanni Spadolini, già nostro autorevole collaboratore, le più cordiali felicitazioni. A Vittorio Zincone un augurio di buon lavoro.

UN INCISORE VENETO BENEMERITO DELL'ARTE

FU un brutto giorno per Antonio Canova quello in cui s'accorse che Domenica, la bellissima figliuola di Giovanni Volpato, a lui promessa in isposa, aveva invece perduta la testa per Raffaello Morghen, il più valoroso ed avvenente degli allievi di suo padre. Da quell'uomo mite e timido che era, Antonio Canova si strinse il cuore coi denti e si trasse in disparte, lasciando che i due colombi, convolassero a giuste nozze. Ma la sua devozione filiale per il Volpato non si spense mai, e quando il maestro nel 1803 cessò di vivere, gli eresse una tomba monumentale nel vestibolo dei Santi Apostoli.

Nato ad Angarano, presso Bassano del Grappa, il 30 marzo 1740 (e non nel '33, come prima si credeva), Giovanni Volpato lavorò per molti anni nella bottega di sua madre Lucia Pavin, maestra rinomatissima di ricamo. E fu solo dopo questo curioso tirocinio che entrò, quasi ventenne, nella calcografia remondiniana di Bassano, dove, tra mestieranti ed artisti seduti in gran numero agli stessi banchi, in servizio di una delle più fiorenti industrie europee del genere, conobbe Francesco Bartolozzi, già celebre. Egli si firmava, o per pudore, o per dare maggior credito alle sue opere, *Jean Renard*, come si legge, per esempio in calce al ritratto di Gian Battista Morgagni del 1762. Il Bartolozzi lo prese col nome che gli era proprio e se lo trascinò a Venezia per farlo lavorare con lui. Ma la collaborazione non doveva durare a lungo, perchè di lì a due anni il Bartolozzi sarebbe partito per Londra.

Cosa fare? Volpato ormai non poteva più tornare a farsi «Volpe» (*Renard!*), e pur seguitando a tenersi in rapporti coi Remondini, entrò nella bottega di Giuseppe Wagner, dove incise, fra l'altro, le scene veneziane del Maggiotto (*La lattaia, L'arrotino, L'erbivendolo, Il panettiere, Il ballo dell'orso,* ecc.) e i paesaggi di Marco Ricci, che dovevano notevolmente influire sulla formazione del suo stile incisorio. A Venezia si legò d'amicizia col conte Algarotti, del quale fece un bel ritratto e, in seguito, riprodusse la tomba monumentale del Camposanto di Pisa, su disegno di Carlo Bianconi.

Ma l'attività maggiore del Volpato si svolse a Roma, dove egli si recò subito dopo essere stato nel '69 a Parma e quindi di nuovo a Venezia, lì per prender parte all'incisione delle «Feste» per le nozze dell'Infante Duca Ferdinando di Borbone con l'Arciduchessa Maria Amalia d'Austria, qui per regolare i suoi affari. Lo stupendo frontespizio delle «Feste», su disegno del Petitot, è suo, come sue sono le scene del *Boschetto di Arcadia*.

A Roma di Volpato era stato «spedito — secondo il Moschini — dal Wagner, per intagliarvi le *Logge* del Vaticano». Ma «ci andò — prosegue il Moschini — nè più venne a noi». Storia? Leggenda? Certo è che il Volpato, dimentico ormai della Venezia goldoniana del Maggiotto e dei paesi drammatici del Ricci, si saturò di spirito neo-classico, e così saturo s'inserì nel movimento calcografico romano, partecipando alle principali imprese di carattere erudito, illustrativo, divulgativo dell'Urbe, quali il *Museo Pio-Clementino*, la *Schola Italica Picturae* di Gavin Hamilton, le *Rovine di Pesto* del Paoli e le vedute romane di Francesco Pannini, la più bella delle quali, rappresentante il Colosseo, fu incisa proprio da lui. Ma la sua maggiore impresa, portata a compimento con l'aiuto di alcuni allievi e sotto il patrocinio d'una «Società d'Amatori» appositamente costituitasi, fu quella delle *Stanze* e delle *Logge*.

Fu a Roma, nella sede dell'Ambasciata veneziana, che il Volpato conobbe Antonio Canova, veneto come lui, e prese tanto a benvolerlo da ottenere, con l'appoggio di Hamilton, che gli fosse assegnata l'esecuzione del Mausoleo di Clemente XIV Ganganelli in SS. Apostoli. Quanto al mancato matrimonio di sua figlia Domenica col Canova, si dice che egli abbia pianto più dello stesso fidanzato deluso. Ma anche il Morghen in seguito gli diede grandi soddisfazioni. Si deve a lui, appunto, l'incisione della *Messa di Bolsena*, con cui fu chiusa nel modo più brillante l'impresa delle *Stanze*.

Di queste tavole, ricercate in Italia e fuori, il più severo critico del tempo, Giuseppe Longhi, disse che erano tali da poter «meritamente aver luogo in qualunque scelta collezione» e formare nello stesso tempo «uno de' più begli ornamenti delle civili abitazioni». Ma il successo delle *Stanze* incise s'accrebbe enormemente allorchè il Volpato volle presentarne alcuni esemplari colorati a mano, in modo da «darne un'idea più perfetta degli originali». Perciò, quando quei pochi esemplari videro la luce, furono disputati a suon di moneta. Esse producevano, ci dicono gli scrittori, «il più grande effetto», e poste sotto cristallo offrivano «la più nobile decorazione d'una casa o d'un appartamento». Il loro prezzo «era in Roma di 35 zecchini e di un ducato di pezzo».

Ma oltre alle *Stanze* il Volpato incise, come si sa (con lo aiuto di Giovanni Ottaviani e di alcuni provetti disegnatori) anche le *Logge*, allora già in istato di grave deperimento, ed oggi, in qualche punto, quasi svanite; ed anche di queste volle presentare alcuni esemplari colorati a mano, mandando gli amatori in visibilio. Mestiere? Fino a un certo punto, perchè alla base di quell'opera c'è un gusto innegabile, un gusto che fu tutto proprio del Volpato e che lo accompagnò per l'intera vita, rendendolo famoso più dello stesso Du Cros, che nella pratica della coloritura delle stampe gli era stato consigliere e sodale.

Più che alle pitture delle volte, con le note scene della Bibbia e alla loro generica coloritura, il Volpato aderisce alle decorazioni dei pilastri e delle arcate. Non rassomigliano esse ai motivi che nella sua prima giovinezza egli aveva disegnato e colorito e ricamato anche, «con l'aco in mano», accanto a sua madre? Ecco qui, come già nei velluti e negli ermisini, nei rasi e nei taffetà, negli sciàmiti e nei moerri della bottega materna, tanto grati agli occhi delle nobili dame veneziane, i pesci e i mostri marini, coi riflessi iridati delle acque in cui guazzano, le corazze cangianti dei minutissimi insetti, le alucce variopinte delle farfalle, il piumaggio morbido dei volatili nostrani ed esotici; ecco qui i prati fioriti, i grappoli rigonfi, le chiuse pigne, gl'intrecci lievi dei petali più svariati, le volute capricciose dei cirri dei convolvoli delle campanule, e il fico e la melagrana, e il cocomero e la pesca, e l'arancia e la susina, col sole che li ha maturati e addolciti; e il bronzo e l'oro, l'argento e il cristallo, il legno pregiato e il cristallo, le pietre e gli smalti dei vasi, delle armi, dei monili, degli strumenti musicali, delle coppe, degli scrigni, dei tripodi.

Quel che oggi si fa coi «capolavori da salvare» (e non, ahimè, con i capolavori soltanto) era stato già fatto, come si vede, da questo modesto alunno della poesia, cui il destino aveva imposto prima di ornar belle stoffe e poi di fissare sul rame e sulla carta immagini sovrane di bellezza, già minacciate di rovina. Cosa, codesta, di cui ancora oggi bisogna essergli grati e che basta da sola a farci dimenticare quegli uggiosi *Principi del disegno tratti dalle più eccellenti statue* ch'egli pubblicò, seguendo l'andazzo del tempo, nel 1786, in collaborazione col suo felice genero Raffaello Morghen, e poi ripubblicò in edizione francese nel 1803, poco prima di morire, perchè su di essi i giovani s'incamminassero «nello studio delle belle arti». Egli non immaginava che i pittori della Scuola di Posillipo e i romantici di Fontainebleau sarebbero giunti presto a rinnovare l'aria chiusa e che ad essi sarebbero seguiti, di lì a non molto, gl'impressionisti e i macchiaiuoli.

ALFREDO PETRUCCI

Chiuse le scuole a Pisa per punire gli studenti

Pisa, 18

Oggi le scuole medie inferiori e superiori di Pisa sono rimaste chiuse in seguito alla sospensione delle lezioni disposta con propria ordinanza dal Provveditore agli Studi, prof. Albanese, al termine di una seduta del Consiglio dei professori, presidi e direttori di istituti di istruzione media della città.

La disposizione è stata adottata in seguito alle manifestazioni compiute nei giorni scorsi da studenti universitari davanti alle sedi degli istituti e al conseguente abbandono delle aule scolastiche da parte di centinaia di allievi riversatisi poi per le vie cittadine per la festa delle matricole.

Violenta mareggiata sul litorale ligure

Sestri Levante, 18

Una violenta mareggiata con forte vento di mezzogiorno e libeccio imperversa da questa notte lungo il litorale ligure di Levante, da Capo Portofino a Punta Mesco di Levanto. A Riva Trigoso la spiaggia si è abbassata di tre metri su una lunghezza di oltre 200.

Ecco le quattro belle figliole, accanto all'accompagnatore conte Giovanni Giorgini, mentre si accingono a sfilare per gli obiettivi della televisione nello studio della N. B. C.

CINQUANT'ANNI DI CONQUISTE PER LE SUFFRAGETTE

Non è ancora terminata la «rivoluzione femminista»

Dopo il voto e il riconoscimento dell'uguaglianza all'uomo in ogni campo, le donne inglesi chiedono nuovi privilegi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, febbraio

Il 5 febbraio di quest'anno, una cinquantina di anziane signore si riunivano nella Caxton Hall, che è una famosa sala per riunioni politiche del centro di Londra. E, per quanto potesse sembrare strano, quelle simpatiche vecchiette non si riunivano per fare la calza in compagnia, ma per commemorare degnamente lo inizio di una grande battaglia politica, che era stata lanciata cinquanta anni prima in quella stessa «hall», in un comizio che aveva scatenato un colossale incendio ben presto estesosi al mondo intero. Sì, quelle cinquanta vecchiette erano state fra le iniziatrici di quella che è, senza dubbio, una delle maggiori rivoluzioni politiche del nostro tempo e della storia del mondo. Perchè proprio cinquant'anni prima, la famosa Mrs. Pankhurst aveva parlato alla Caxton Hall alla prima riunione del movimento femminista. Le «suffragette» — come vennero chiamate con un certo disprezzo in tutto il mondo — vennero derise, imprigionate, prese in giro dai comici dei «music-halls» e bersagliate dai fulmini dell'oratoria di grandi uomini politici nei Parlamenti. Ma vinsero la loro battaglia, ottennero il voto e il riconoscimento del principio dell'uguaglianza della donna all'uomo in campo politico; e una volta tanto, la rivoluzione iniziata sul terreno dei diritti politici divenne una autentica rivoluzione sociale, economica e morale che arrivò a lasciare la sua precisa impronta perfino su istituti antichissimi, preistorici, come la famiglia.

I cambiamenti verificatisi in questi cinquant'anni nella vita delle donne, effettivamente, sono stati molti. Le donne inglesi ottennero il voto esattamente 37 anni fa.

Un'altra delle maggiori conquiste fu di poter diventare soldati e nella prima metà di questo secolo non mancarono loro le occasioni di avvalersi di questo notevole privilegio; infine, proprio in questi giorni, è stato annunciato che l'ultima grossa ingiustizia di cui erano vittime sarà cancellata nel giro di sei anni; nel corso dei quali gli stipendi delle donne impiegate di Stato — che al momento attuale sono, in Inghilterra, inferiori a quelli degli uomini di pari grado —, verranno gradualmente pareggiati con quelli dei loro colleghi in pantaloni: cosa più che giusta, dal momento che la società contemporanea riconosce a torto o a ragione l'uguaglianza intellettuale — e quindi anche monetaria — dell'uomo e della donna.

I mariti in cucina

Ma che cosa abbia voluto dire, per la donna, la rivoluzione femminista è cosa ben nota; piuttosto è il caso di chiedersi in che misura sia cambiata in questi cinquanta anni di femminismo, la vita degli uomini inglesi. La domanda è lecita, anche se in teoria le donne chiedevano solo di essere uguali agli uomini, la cui esistenza avrebbe quindi dovuto restare immutata, ma al tempo stesso le donne chiedevano anche di essere «liberate dalla tirannia degli uomini»; i quali, effettivamente, hanno cessato di essere dei «tiranni», e con questo hanno ovviamente perso molti dei loro tradizionali privilegi.

I segni caratteristici di questa nostra epoca sono molti; ce ne sono dei grandi e dei piccoli: come per esempio lo annuncio che abbiamo letto qualche giorno fa su un giornale inglese: il «Marriage Guidance Council» della Contea del Derbyshire avrebbe iniziato un nuovo corso di preparazione al matrimonio, che avrebbe compreso alcune ore di lezione per i futuri mariti; nel corso delle quali questi bravi giovani avrebbero imparato ad aggiustare le valvole dell'elettricità in caso di corto circuito, a riparare tubazioni incrinate dal gelo e avrebbero inoltre dovuto assimilare i «primi elementi dell'arte culinaria»! Il fatto è che uguaglianza della donna con l'uomo, significa anche, fatto non sempre evidente, uguaglianza dell'uomo con la donna.

Si parlerà di «zitelli»

Non meno significativa è la lettera di una lettrice che di recente ci è capitata sott'occhio su un giornale inglese: «Mio marito — dice la scrivente — è un buono a nulla: non sa rifare i letti; non sa fare la spesa; non sa preparare il piatto più semplice; non sa tener dietro ai suoi vestiti: mia suocera era una pessima educatrice dei propri figli!». Per fortuna però — sempre secondo la scrivente — le mamme del giorno d'oggi forse per «solidarietà di classe» con le future nuore, saprebbero meglio preparare i propri figli maschi alla vita coniugale; perchè, come le mamme di due generazioni fa sapevano di dover istruire le figlie nelle arti domestiche, a rischio di vederle restar zitelle, le madri d'oggi sanno (così almeno assicura sempre questa mia autorevole fonte) che «prima che una ragazza si decida a sposare un giovanotto, al giorno d'oggi, è più che probabile che essa gli chieda se sa cucinare». Si direbbe che il «Marriage Guidance Council» della Contea del Derbyshire sia d'accordo con l'autrice della suddetta lettera nell'analizzare i costumi dell'Inghilterra d'oggi: in base ai quali, evidentemente, il giovanotto che non sa cucinare rischia di rimaner zitello (mi par necessario coniare questa nuova parola, sempre per non far differenze fra donna e uomo).

Il problema del contributo dell'uomo all'andamento della casa è effettivamente un problema la cui importanza nessuno nega in Inghilterra. Per esempio, l'«Associazione nazionale dei maestri di scuola» propose, qualche tempo fa, che lo Stato lanciasse una grande campagna su scala nazionale per promuovere «una più intima e affettuosa vita familiare» affiggendo in tutto il paese dei manifesti che proclamino come: «Un marito che lavora — ha la moglie che l'adora»; ovvero: «Alla tua sposa non far dispiacere — tutta la vita la devi tenere»; mentre vi è stato chi ha suggerito l'istituzione di una «Commissione reale di inchiesta sulle mogli brontolone e i mariti scansafatiche».

Questo fa parte di un'agitazione in corso da diverso tempo, organizzata dall'Associazione nazionale delle donne sposate», per ottenere che il Parlamento inglese stabilisca per legge quale percentuale minima del proprio guadagno un marito debba passare alla moglie per le sue spese personali e di casa. Finora il Parlamento non ne ha fatto nulla, ma nelle varie sezioni locali dell'«Associazione delle donne sposate», in tutta la Granbretagna, si discutono da tempo i diversi aspetti del problema: quale dovrà essere la percentuale esatta del guadagno del marito destinata alla moglie, quali i precisi doveri del marito per quel che concerne i lavori di casa, che metodo sarà più conveniente adottare per far rispettare ai mariti la nuova legge.

Come si vede, la lotta delle donne per veder riconosciuti i loro diritti, dopo cinquant'anni, non è ancora terminata; ma le posizioni principali del nemico sono state conquistate e rimangono ormai, si direbbe, solo operazioni di «rastrellamento», anche se non prive di importanza. Certo è però che a questo punto è il caso di chiedersi se non finirà per costituirsi anche un'«Associazione degli uomini sposati», mirante a difendere i diritti dei tiranni d'un tempo, o meglio dei loro tardi e decaduti nepoti.

ARRIGO LEVI

PRIME VISIONI

«Prigionieri del cielo»

In opposizione ai canoni del Cinemascope finora in uso, «Prigionieri del cielo» può dirsi un racconto a scena fissa. Abolita l'evoluzione di masse e la varietà dei paesaggi, il nuovo film di William Wellman si organizza e si scarica nei pochi metri quadrati concessi all'azione in un aereo di linea che viaggia dalle Hawai a San Francisco; e qui, fianco a fianco, nel volgere di poche ore, piloti e passeggeri vivono la loro piccola apocalisse, esposti allo stesso mortale pericolo. Uno dei motori è andato a fuoco, un'elica è perduta. Le condizioni atmosferiche sfavorevoli rendono difficili i messaggi radio, i collegamenti con i guardacoste e gli apparecchi di soccorso: secondo il comandante, che a sua volta si lascia lentamente prendere dal panico, l'unico tentativo di salvezza consiste in un ammaraggio di fortuna nel Pacifico. Ma il mare non è meno sconvolto del cielo, e appare chiaro che avventurarsi nella paurosa planata significherebbe andare a sbattere nelle onde con la violenza di chi sfonda una muraglia. La probabilità di sopravvivere, una su mille. Mentre fra i passeggeri si fa strada il terrore, il secondo pilota (attore John Wayne), un vecchio lupo della navigazione aerea, si sostituisce al comandante, ristabilisce la calma a bordo e con una disperata manovra di velocità, in gara contro il vento contrario e la scorta di benzina che va rapidamente esaurendosi, punta diritto su San Francisco, a bassissima quota, evita il tremendo rischio delle colline, delle antenne radio, dei ponti sospesi e atterra regolarmente sul campo, in orario e senza danni: il serbatoio della benzina è praticamente vuoto.

«Prigionieri del cielo» è un film di nervi tesi, ammannito con ineccepibile disinvoltura e gradevole mestiere. La sua preoccupazione principale consiste nell'indugiare sull'uno o sull'altro dei viaggiatori angosciati, cogliendone di passaggio le reazioni e le frasi, allacciando qua e là un accenno romanzesco, ma più spesso limitandosi a divagare in una spicciola e pittoresca psicologia. Per tale campionario di umanità in gabbia, bruscamente posta sulla soglia del proprio giudizio universale, non si è lavorato eccessivamente d'immaginazione: tipi e caratteri sono iscritti da tempo nel repertorio dei film ad effetto; personaggi a stampiglia, ciascuno con i suoi tratti preordinatamente delineati, per cui il rispettivo ciclo narrativo si vede concluso anche prima che il film si decida a tirare le reti. Si distinguono comunque nel robusto «cast», oltre al citato John Wayne, Claire Trevor, Jan Sterling, David Brian e la debuttante Doe Avedon (la «hostess»). Vigile, seppure sostanzialmente impersonale, la regia di William Wellman, rotto a tutte le malizie del film aviatorio.

T. R.

Ai giorni belli della vita di tutti la Titanus ha dedicato un film: Scuola elementare, diretto da Alberto Lattuada. Billi e Riva, rispettivamente nelle parti del maestro e del bidello, hanno saputo venare di saporoso umorismo e di poetica umanità la loro interpretazione. Lise Bourdin è la maestrina troppo carina e troppo ambiziosa per potere accettare la modesta realtà di tutti i giorni

PROGRAMMA D'ECCEZIONE ALLA TV AMERICANA

Quindici milioni di spettatori ammireranno la moda italiana

A New York le quattro celebri «indossatrici volanti» presentano le più belle creazioni delle nostre case

Sorridenti, in posa sotto i *flashs* dei fotografi, le quattro indossatrici italiane che presenteranno la nostra moda negli Stati Uniti si stringevano attorno al loro «accompagnatore», un bell'uomo dalla chioma argentea ma dal volto giovanile, il conte Giorgini. Stavano per partire in aereo da Ciampino. E benchè Sandra, Anna Maria, Mafalda e Maria Luisa siano ormai abituate a queste partenze (sono chiamate, per i numerosi viaggi che hanno già fatto in Sud America, nelle Filippine, a Honolulu, in Finlandia, in Germania le «indossatrici volanti») e siano ormai diventate indifferenti a queste cerimonie preliminari, pure non potevano nascondere, dietro i loro sorrisi ufficiali, una certa emozione. In fondo, alla loro figura slanciata, alla loro calma bellezza era affidata questa volta qualcosa di più del successo della solita sfilata di modelli: sulle loro fragili spalle riposa, stavolta, l'onore della moda italiana di fronte a quindici milioni di spettatori della televisione americana. Per la prima volta, infatti, modelli delle nostre principali case di moda appariranno sugli schermi televisivi delle case americane. La loro emozione nasce anche da un altro motivo. Davanti al «compratore per eccellenza», il cliente al quale tutti gli industriali del mondo vorrebbero vendere qualcosa, e cioè il cittadino medio americano, Sandra, Mafalda, Anna Maria e Maria Luisa dovranno sostenere il più impegnativo dei confronti, quello con quattro indossatrici francesi che presenteranno i modelli delle celebri case parigine e che arrivano, accompagnate dal clamore di una pubblicità ben orchestrata, sorrette dal prestigio di una grande tradizione.

L'avvenimento è importante e non solo per gli innegabili sviluppi commerciali a cui potrà dar luogo per una delle nostre industrie più tipiche. E' già significativo che, mentre fino a qualche anno fa, gli americani volgevano il loro interesse solo alla Francia ora non solo guardino con simpatia alle creazioni della moda italiana (una simpatia, una tenerezza — scriveva pochi mesi fa una nostra scrittrice dagli Stati Uniti — addirittura incredibile) ma ormai la considerino sullo stesso piano di quella francese. Tanto vero che, quando la Broadcasting Company, una delle maggiori società di televisione degli Stati Uniti ha avuto l'idea di presentare ai suoi abbonati i modelli europei, ha invitato l'Italia e la Francia e ha compreso questa trasmissione nel suo programma più popolare che si chiama «Today», decidendo fin d'ora che essa sarà replicata in altri due programmi «molto visti», «Tonight» e «Home».

Il «meglio» della nostra moda sarà quindi presentato agli spettatori di 88 stazioni televisive, sparse su tutto il territorio degli Stati Uniti. Nè era mai accaduto che a uno spettacolo del genere fossero dedicati ben trenta minuti. Gli americani, che hanno l'abitudine di calcolare tutto in danaro sonante, hanno fatto notare che ogni minuto di trasmissione costa 5000 dollari, che moltiplicati per trenta fanno 150.000. Se le nostre case di moda avessero voluto comprare questa trasmissione avrebbero dovuto quindi pagare, 100 milioni di lire, una somma enorme.

I modelli sono circa una trentina, da mattina, da pomeriggio e da sera, forniti da otto delle nostre più famose sartorie (Antonelli, Capucci, Carosa, Fabiani, Maruccelli, Simonetta, Schuberth e Veneziani) e gli accessori da quattro delle nostre *boutiques* (Emilio, Mirsa, Avollo e Bertolli) che godono già di una notorietà internazionale. Il criterio con cui sono stati scelti è quello di fedeltà allo stile italiano ma, nello stesso tempo, (pur dando posto a creazioni raffinate di alta moda) si è tenuto conto del gusto e delle necessità degli americani che amano le cose pratiche e soprattutto «normali». Si è evitata ogni eccentricità. Lo *slogan* di questa rappresentanza della nostra moda potrebbe essere uno che a prima vista sembrerebbe troppo comune: semplicità, praticità, eleganza. Sulla preferenza degli americani per queste qualità che i modelli italiani aspirano a sintetizzare, si basa l'ambizione degli organizzatori della nostra «équipe» di battere i francesi, dato che, almeno per ora, non c'è ancora possibile competere con la *haute couture* parigina. Del resto il corrispondente della televisione americana, che era venuto ad augurare buon viaggio alle nostre indossatrici, era dello stesso parere e diceva che i nostri modelli piaceranno molto perchè gli americani amano la bellezza senza complicazioni, restano perplessi di fronte alle stranezze, si confondono tra le varie *linee* più o meno sofisticate. E guardando le nostre indossatrici che conservavano la aria di brave ragazze italiane, non si poteva dubitare del risultato della spedizione. Naturalmente la manifestazione si svolgerà nel tipico clima americano. Le nostre indossatrici sono state precedute nella redazione della Broadcasting Company dalle loro piccole storie.

Così quindici milioni di telespettatori sapranno che Sandra, Anna Maria, Mafalda e Maria sono quasi della stessa altezza (da 1,72 a 1,74), che il loro petto ha una circonferenza di 93 o al massimo 94 centimetri e la vita 50 centimetri e due, 59; che Maria Luisa è Miss Cinema per il 1951 e Mafalda, proprio secondo le regole delle leggende moderne, fu scoperta, sette anni fa, per strada da Schuberth; che tutt'e due aspirano a diventare... pittrici. Di Anna Maria, proclamata Miss Mannequin in Finlandia, bruna, con grandi occhi verdi sotto le sopracciglia perfettamente arcuate, gli americani che ancora non lo sapessero saranno informati che, un anno fa, la rivista «Harper's Bazar» presentò una sua fotografia con la didascalia: i più begli occhi d'Europa. Ma forse la storia che più piacerà agli americani sarà quella di Sandra, che ha già qualche filo argenteo nei capelli e che divenne indossatrice, quattordici anni fa, nella sartoria milanese di cui fino allora era stata lavorante. Una storia semplice, una carriera all'americana.

GIOVANNI RUSSO

I più noti attori di Hollywood hanno partecipato giorni fa a una «party» in costume offerta da Sonia Henie. Nella foto: Jean Crain, «danzatrice giavanese», e il marito Paul Brinkman

LE PROFETICHE INTUIZIONI DI UN GENERALE

AGLI ALBORI DEL SECOLO previde la moderna strategia

Quando i velivoli sembravano solo dei curiosi giocattoli Giulio Douhet sostenne l'importanza del dominio dell'aria

I progressi della scienza e della tecnica hanno sempre appassionato gli studiosi dell'arte militare, che tanto più geniali sono stati nelle loro deduzioni sull'utilizzazione bellica dei nuovi ritrovati, quanto più hanno saputo intuire le necessità della futura lotta, per orientarvi l'intelligente sfruttamento dei ritrovati stessi.

Allorchè agli albori del secolo l'uomo riesce per la prima volta a volare, l'evento grandioso, tappa fondamentale nel cammino dell'umanità, non può non suscitare larghissimo interesse nello studioso militare, che, nella sua diligente attività applicativa a problemi specifici professionali, vede nel nuovo mezzo la trasformazione del concetto tradizionale di tempo e di spazio.

Quando però questo studioso, figgendo arditamente lo sguardo della sua mente nel futuro, ai primi malcerti voli dell'aeroplano, formula previsioni a largo respiro sulle possibilità militari del nuovo mezzo, previsioni che per l'epoca in cui vengono formulate possono legittimamente far pensare agli «aegri somnia» di oraziana memoria, a fantasticherie, cioè, di mente malata, mentre in realtà nelle loro grandi linee esse dovranno avverarsi, con risultati sorprendenti, se pure non sconcertanti, ci si trova di fronte ad un autentico anticipatore di vasta esperienza bellica, ad un gigante del pensiero militare moderno.

E tale fu il generale Giulio Douhet, della cui scomparsa prematura ricorre oggi il venticinquennio.

Mente quadrata e solidamente nutrita di studi militari, tecnici e matematici, ragionatore stringato dalla mirabile attitudine all'analisi ed alla sintesi e dallo spiccato autocontrollo, credente appassionato nelle possibilità realizzatrici dell'intelligenza umana, mentre i primi velivoli, più che volare, starnazzavano come indecisi, dotato com'era della particolare ipersensibilità che è il privilegio caratteristico degli uomini veramente geniali, che sembra vivano in anticipo gli avvenimenti, egli ebbe l'intuizione e la fede sicura di ciò che la nuova conquista avrebbe realmente significato nel settore dell'arte militare.

Ancor prima di vederlo

Nel 1910, quando, com'egli stesso confessa, non aveva ancora neppure visto un aeroplano, scriveva nel giornale «La Preparazione»: «Attualmente abbiamo piena coscienza della importanza del dominio del mare; non meno importante sarà fra breve la conquista del *dominio dell'aria*, perchè solo possedendo il *dominio dell'aria*, e solo allora, noi potremo usufruire dei vantaggi che si compendiano nella frase: *dall'alto si vede bene e si colpisce facilmente*.

«Si combatterà dunque, ed aspramente, per il *dominio dell'aria*. E perciò le nazioni civili apparecchieranno e raccoglieranno i mezzi adatti; ...avverrà per le forze aere una gara incessante e frenata solo da contingenze di ordine economico e, a causa di questa gara inevitabile, le flotte aeree andranno, man mano, ingrossando ed acquistando importanza.

«L'Esercito e la Marina non devono, dunque, vedere negli aerei dei mezzi ausiliari capaci di essere utili in certe determinate circostanze, no: Esercito e Marina debbono, invece, vedere negli aerei il nascere di un terzo fratello, più giovane, ma non meno importante, della grande famiglia guerresca».

E più oltre:

«Conquistare il dominio dell'aria significa costringere il nemico a restare sulla superficie, cioè impedirgli di volare, conservando a se stessi tale facoltà. Di conseguenza possedere il dominio dell'aria significa: 1) assicurare tutto il proprio territorio ed il proprio mare dalle offese aeree nemiche; 2) impedire all'esercito e alla marina nemica di utilizzare, in qualsiasi modo, mezzi aerei; 3) assoggettare tutto il territorio e tutto il mare nemico alle nostre offese aeree, esercitate pressochè impunemente; 4) permettere al nostro Esercito e alla nostra Marina l'impiego più libero e più incondizionato dei propri mezzi aerei in ordine ai loro scopi particolari».

La guerra di Libia vide per la prima volta l'impiego bellico dell'aeroplano e non fu senza significato che alla partenza per il primo volo di guerra assistettero tutti gli Addetti militari accreditati presso il gen. Caneva, comandante della spedizione. Da quella prima esperienza il Douhet, allora comandante del battaglione aviatori, trasse utili elementi per formulare, tra l'altro, il primo ordinamento aeronautico, col quale affrontammo poi il primo conflitto mondiale.

Lungo sarebbe rievocare le vicende dell'elaborazione del suo pensiero militare aeronautico, quale si venne evolvendo ed ampliando attraverso le esperienze della guerra guerreggiata. Diremo solo che le sue idee trovarono organica esposizione nel famoso libro: *Il dominio dell'aria*, che fu pubblicato nel 1921 e che tanta risonanza doveva avere nel mondo militare internazionale.

Idee innovatrici

Considerando la guerra come un fenomeno sociale interessante l'intera nazione ed esigente, per la sua efficace condotta, l'armonico concorso di tutte le risorse nazionali e lo armonico coordinamento della attività delle forze di terra, di mare e dell'aria, il Douhet propugnò anche la costituzione di un organismo unico preposto alla difesa nazionale, al quale dovevano far capo quattro sottosegretari: per la Preparazione civile, per l'Esercito, per la Marina, per l'Aeronautica.

Le idee del Douhet sul potere aereo, sviluppate e difese su quotidiani e riviste e specialmente sulla *Rivista Aeronautica* in 18 memorabili articoli lucidi e vigorosi, come tutte le idee innovatrici che vengono enunciate in un clima d'indifferenza e di ostilità, provocarono vaste opposizioni e, col tempo, sempre più vasti consensi in Italia ed all'estero. Il concetto fondamentale della sua dottrina, di assicurarsi, cioè, il dominio dell'aria sul nemico, fu la mèta costante, verso la quale si rivolsero gli sforzi di tutti i belligeranti nell'ultimo conflitto.

Se oggi il pensiero militare aeronautico delle più grandi Potenze ha così largamente assimilato la tesi fondamentale del Douhet, la cui dottrina viene commentata, sviscerata e valorizzata col suffragio di tanta esperienza bellica, di cui il Douhet non potè disporre; se oggi, conseguentemente, la corsa verso gli armamenti punta sempre più decisamente, con stanziamenti iperbolici, verso il superlativo incremento delle forze aeree, per disputare all'avversario il dominio dell'aria; se financo Churchill ha dovuto riconoscere che le flotte debbono ormai rassegnarsi a passare in seconda linea rispetto al potere aereo; se tutto ciò oggi avviene, esso non è che l'attuazione di ciò che Douhet con mente profetica aveva previsto 45 anni or sono.

Altro grande merito va rivendicato al Douhet: avere per primo ideato e proposto il 24 agosto 1920 nel suo giornale «Il Dovere» la glorificazione del Milite Ignoto, quale simbolo del sacrificio del combattente italiano per la grandezza della Patria.

VINCENZO LIOY

CRONACA DELLA CITTA'

LA QUESTIONE DELLE NAVI AL CONSIGLIO COMUNALE

VIBRATA PROTESTA PER L'INCOMPRENSIONE delle esigenze dell'economia cittadina

Il Sindaco illustra le assicurazioni avute ieri telefonicamente dal Ministro Tambroni - La mozione votata all'unanimità

Le notizie apprese in questi giorni sulla mancata assegnazione a Trieste delle motonavi «Saturnia» e «Vulcania» — che, messe in relazione con le precedenti notizie a proposito delle due linee per il Congo assegnate a Genova, rendono sempre più sconcertanti le prospettive di un futuro risorgere dei traffici triestini — hanno trovato ieri vasta eco nel Consiglio comunale. Tutti i gruppi consiliari hanno riconosciuto la gravità della nostra situazione portuale, e si sono pronunciati per un tempestivo e vigoroso intervento presso il Governo, per protestare contro l'«incomprensione» dimostrata nei confronti delle esigenze vitali del porto di Trieste non soltanto, ma in genere dei porti adriatici in confronto di quelli tirrenici.

Sull'argomento è stata presentata da parte del cons. Gentile (D.C.) una mozione che, dopo di essere stata integrata da alcuni emendamenti proposti da vari gruppi consiliari, risulta del seguente tenore:

Il Consiglio comunale, appreso che la linea per il Congo, con le motonavi lloydiane «Aquileia» e «Piave» è stata assegnata al porto di Genova;

constatato che inoltre è stata riconfermata l'assegnazione al porto di Napoli delle motonavi «Saturnia» e «Vulcania», di cui unanimemente era stata chiesta la restituzione al porto di Trieste per il ripristino del tradizionale e indispensabile servizio con il Nord-America, mentre non si è provveduto nemmeno al ripristino della linea dell'Estremo Oriente con le motonavi «Asia» e «Victoria» con capolinea Trieste, in conformità alle convenzioni esistenti;

riaffermato inoltre l'inalienabile diritto di Trieste a riavere tutte le sue tradizionali linee di traffico, così come previsto dalle leggi sulle convenzioni statali fra il Governo italiano e le Società di p.i.n., e ciò a prescindere dall'attuale esistenza o meno delle suddette linee, la cui mancata restituzione va attribuita prevalentemente alla precarietà politica del territorio di Trieste nell'ultimo decennio;

rilevato che a tutt'oggi il voto del Consiglio comunale di Trieste del 3 dicembre 1954, che espressamente si richiama e si ribadisce integralmente, non ha trovato ascolto nè per quanto riguarda le linee di navigazione, nè per le agevolazioni dei trasporti ferroviari, nè infine per la riorganizzazione e il rafforzamento delle rappresentanze a Vienna della «Finmare» e delle Ferrovie dello Stato italiano, inerzia tanto più dannosa in presenza dell'incalzante concorrenza dei porti del Nord e di quelli jugoslavi;

eleva vibrata protesta in quanto tutto ciò manifesta incomprensione delle esigenze dell'economia cittadina, anche in contrasto con le impegnative dichiarazioni del Consiglio dei Ministri del 14 ottobre 1954, che espressamente assicuravano il potenziamento delle linee marittime con capolinea Trieste; invoca la solidarietà dei porti di Venezia, Ancona, Bari e Brindisi per ottenere che il Governo adotti una politica marinara nazionale tale da garantire alla bandiera italiana il mantenimento e l'accrescimento della funzione tradizionalmente svolta nell'Adriatico, uno dei suoi due polmoni sul mare, evitando a qualsiasi costo il pericolo della crescente affermazione della bandiera straniera;

dà mandato al Sindaco e alla Giunta di promuovere il più pronto ed efficace intervento, in unione a tutti gli enti interessati, per conseguire rapida e piena soddisfazione alle richieste ripetutamente avanzate.

Questa mozione è stata approvata all'unanimità. Tutti i gruppi consiliari si sono infatti resi conto che l'unità d'azione costituisce il presupposto fondamentale per ottenere risultati tangibili in una contingenza di così vitale importanza. Ma è soprattutto su di un punto che si è insistito: sulla necessità, cioè, di dare corpo e vigore alla mozione con iniziative concordate anche al di fuori dell'ambito del Comune, promuovendo l'unione di tutti gli enti e gli organismi interessati alla rinascita economica della città. A questa necessità fa esplicitamente cenno l'ultimo paragrafo della mozione. Qualche consigliere ha rilevato che le mozioni sono destinate a rimanere lettera morta se non vengono sorrette da azioni più concrete: «Di mozioni ne abbiamo ormai fatte tante — ha detto il cons. Paladin (P.S.V.G.) — che a Roma ormai neppure le leggono». Della stessa opinione si sono dichiarati anche il liberale Morpurgo e il repubblicano Geppi.

Nell'aprire la discussione sull'argomento, il Sindaco Bartoli aveva dato lettura delle assicurazioni fattegli telefonicamente dal Ministero della Marina mercantile on. Tambroni, il cui testo è stato da noi già pubblicato nell'edizione serale di ieri: «Il Ministro — ha detto il Sindaco — conosce da tempo esattamente la situazione di Trieste e le sue aspirazioni in materia di marineria, comprende lo stato d'animo e la ansietà dei triestini nel veder risolto sollecitamente uno dei problemi di riconosciuta importanza per la rinascita della città.

«Il Ministro si sta occupando da tempo per risolvere il problema nel migliore dei modi e con soddisfazione di tutti. Egli spera che il provvedimento globale in favore della linea Trieste - New York possa essere preso il più rapidamente possibile. La costituzione pertanto in questo momento di un comitato di agitazione non potrebbe — secondo il Ministro — essere di nessuna utilità, ma anzi riuscirebbe controproducente.

«Come è noto — ha aggiunto il Sindaco — il problema della ripartizione del naviglio è attualmente all'attento esame della Commissione del CIR; il lavoro è pressochè ultimato; a questo seguirà la relazione del Ministro della Marina mercantile, ai competenti dicasteri finanziari.

«Per quanto concerne direttamente il ripristino della linea Trieste - New York, il Ministro avrebbe già assegnato a Trieste una delle due navi occorrenti e adatte, mentre per la seconda nave sono in corso le trattative con i competenti dicasteri finanziari per la relativa necessaria sovvenzione.

«Il Ministro — ha concluso Bartoli — mi ha assicurato che anche il problema relativo alla seconda nave per la linea Trieste - New York dovrebbe maturarsi entro poche settimane, mentre la prima nave da Trieste per New York dovrebbe partire ai primi di giugno prossimo».

Nel prendere la parola per primo, il cons. Teiner (P.S.I.) si è dichiarato poco soddisfatto da tali assicurazioni, perchè non viene specificato quale sarebbe la nave già assegnata a Trieste per la linea Trieste - New York. «Se si tratta del «Biancamano» — ha detto il consigliere nenniano — allora non possiamo essere d'accordo, perchè è una nave che costa troppo cara: 15 milioni il giorno». Anche il comunista Pogassi ha espresso delle perplessità nei confronti delle assicurazioni fornite dall'on. Tambroni, e ha auspicato la costituzione di un Comitato per la difesa dei traffici del porto di Trieste che comprenda i rappresentanti del Consiglio comunale, della Camera di commercio e delle organizzazioni sindacali.

Il cons. Franzil (D.C.) ha denunciato con estrema crudezza la situazione «disastrosa» in cui versa il nostro porto, che dal terzo posto che occupava nel 1938 nella graduatoria dei porti italiani è ora passato al settimo. Vi è stata una grave disparità di trattamento — egli ha detto — fra porti adriatici e porti tirrenici, a tutto danno dei primi. Sullo stesso tempo ha insistito anche il cons. Geppi (P.R.I.) rilevando come la graduatoria citata dal cons. Franzil non sia ancora sufficiente a dare un'idea del crollo subito negli ultimi anni dal porto triestino: bisogna infatti tener conto che il traffico attuale del nostro porto è costituito quasi esclusivamente da merci «povere», come carbone e petrolio, mentre in passato era costituito in netta maggioranza da merci ricche: «Questa situazione — ha detto il cons. Geppi — si deve soprattutto alla mancanza di linee regolari in partenza da Trieste: se fossimo dotati di regolari linee marittime in partenza e in arrivo, certamente il traffico delle merci aumenterebbe». Egli ha quindi riaffermato la necessità di condurre una azione decisa e unitaria in difesa dei diritti marittimi di Trieste. Su tale necessità si sono pronunciati brevemente anche il cons. Morpurgo (P.L.I.), Agneletto (L.D.S.) e Morelli (M.S.I.).

L'on. Marazza a Trieste

DISTRIBUZIONE DI ATTESTATI E DISTINTIVI AI VETERANI DEL LAVORO

Giunge stamane a Trieste l'on. Achille Marazza, presidente dell'Istituto di studi sul lavoro. Nel corso delle due giornate di visita alla nostra città, l'on. Marazza distribuirà gli «attestati di operosità, ed i distintivi di «veterano dell'operosità italiana» a 217 lavoratori triestini con più di 35 anni di anzianità professionale presso la medesima azienda. Su segnalazione congiunta del Comune e del Centro sviluppo economico saranno premiati 128 dipendenti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, 65 dell'Acegat, 14 della fabbrica Dreher e 10 delle Cooperative Operaie.

Nella giornata d'oggi l'on. Marazza procederà alla premiazione ai dipendenti della fabbrica Dreher alle ore 14.30, e a quelli del C. R. D. A. alle ore 15.30 presso la sala del CRAL, in via Battisti 6. Domani mattina, alle ore 9, l'on. Marazza premierà i dipendenti delle Cooperative Operaie e alle 11 quelli dell'Acegat.

Palamara riceve l'on. Colognatti

Il Commissario generale di Governo Palamara ha ricevuto ieri il deputato triestino on. Carlo Colognatti, col quale ha discusso su vari argomenti di interesse cittadino.

LA LUNGA SEDUTA DI IERI A PALAZZO MUNICIPALE

Problemi e «casi» cittadini

Una nutrita serie d'interrogazioni e di mozioni — oltre a quella in difesa della marineria — ha occupato interamente la seduta di ieri al Consiglio comunale, così che non è stato possibile affrontare la discussione sul bilancio preventivo per il 1955, di cui era stata data relazione nella seduta precedente. L'argomento verrà ripreso giovedì prossimo. Ieri si è approvata una delibera urgente che interessa i dipendenti comunali: quella per la corresponsione dal primo gennaio 1954 dell'assegno integrativo mensile che porta i comunali alla pari con i dipendenti dello Stato.

Una mozione quanto mai impegnativa è stata presentata dalla consigliera socialista Gruber, che ha sostenuto la necessità di affiancare l'opera del Commissario generale di Governo con una Consulta rappresentativa della popolazione. Il Sindaco ha subito opposto che il tema era tanto vasto e impegnativo da richiedere una discussione talmente lunga da durare per tutta la Quaresima: «Ne riparleremo quando avremo tempo», egli ha detto.

Altro argomento di vastissima mole è quello affrontato dal cons. Franzil (DC) che, traendo spunto dalle dichiarazioni contrastanti fatte sulla stampa dal Sindaco Bartoli e dall'on. Tessitori a proposito dell'Ente Regione Venezia Giulia-Friuli, ha presentato una mozione su questo tema, perchè venga discussa e offre l'opportunità al Consiglio comunale di esprimere la sua opinione in proposito. E' intervenuto anche il cons. Pecorari (DC) che, avendo partecipato ai lavori della Costituente e della Consulta, ha potuto illustrare le ragioni che hanno portato all'inserimento nella carta costituzionale del principio dell'Ente Regione per la Venezia Giulia e il Friuli. Nel problema — egli ha detto — giovano due tendenze diverse: quella dei friulani, che aspirano a una piccola patria nella grande patria; e quella dei giuliani che è più vasta. E' un tema comunque che sarà discusso a suo tempo. La mozione del cons. Franzil è andata ad aggiungersi a quella del cons. Miani sulla zona franca e a quella della cons. Gruber sulla consulta.

Nel corso della seduta si è riparlato poi del noto caso dell'edificio di piazza Goldoni. L'argomento è stato risollevato da una interrogazione della consigliera Catolla (D.C.) che ha stigmatizzato l'incidente avvenuto la volta scorsa fra il cons. Teiner e il Sindaco: «Non possiamo tollerare — ha detto la consigliera — che insinuazioni e ingiurie vengano rivolte al Presidente del Consiglio comunale». Il cons. Teiner ha risposto brevemente per giustificare il suo atteggiamento e sono poi intervenuti anche il Sindaco Bartoli e il Prosindaco Visintin, si sono letti i verbali e alcune lettere scambiate fra l'Amministrazione comunale e la parte in causa. L'incidente sembrava chiuso, quando sono intervenuti il cons. Franzil e Morelli per chiedere ancora chiarimenti. Lo ing. Visintin allora ha rifatto completamente la storia del «caso». Concludendo, il Prosindaco ha definito «riprovevole» l'atteggiamento della parte che è ricorsa a forme polemiche insolite, anzichè limitarsi a svolgere la sua azione sull'unico terreno ammesso in casi del genere: quello giuridico. Dei due interroganti, il cons. Franzil si è dichiarato soddisfattissimo dei chiarimenti, non del tutto il cons. Morelli.

Un altro «caso» è venuto a galla per l'interrogazione della consigliera Gruber che ha chiesto al Sindaco di interessare le autorità competenti a rendere noti i risultati delle tre inchieste che vennero a suo tempo promosse nei confronti dell'ex direttore dell'INAM locale, dott. Toaldo. La cons. Gruber ha sostenuto che il dott. Toaldo è stato vittima di «una campagna denigratoria» lesiva della dignità civile della città. «A nome del diritto della persona umana — ha detto la consigliera — chiedo che i risultati delle inchieste vengano resi di pubblica ragione». Il Sindaco ha però risposto che la questione non gli sembrava di pertinenza del Consiglio comunale e che non vedeva con quale autorità egli poteva interferire nelle decisioni adottate dall'INAM nei confronti di un suo dipendente.

Fra le numerose interrogazioni presentate ieri, ricorderemo quella del cons. Novelli (DC) concernente l'integrazione della pensione per i dipendenti comunali, già decisa l'anno scorso: dopo la solita trafila, la delibera è giunta ora al Commissario generale e sembra che vi sia bensì intenzione di approvarla ma limitatamente a un anno o due. Tale limitazione — ha detto il rappresentante della C.d.L. — non potrebbe essere da noi accettata». L'ass. Cumbat ha confermato l'intenzione del Commissario generale e non ha nascosto la sua perplessità in proposito. Anche la Amministrazione comunale è contraria a una limitazione di questo genere, che non risolverebbe il problema. Egli ha assicurato un pronto intervento che possa chiarire il problema: i rappresentanti sindacali sono infatti in vivissimo fermento e minacciano lo sciopero.

Altre interrogazioni sono state presentate dai consiglieri Agneletto (LDS), Teiner (PSI) e Gombacci (PC), ma per esigenze di spazio dobbiamo rinunciare a illustrarle. Nel corso della seduta, il Sindaco ha dato il benvenuto al nuovo consigliere democristiano De Mori, che è subentrato al posto del compianto cons. Cristiani.

UN SINGOLARE EPISODIO A MONFALCONE

I COSCRITTI DI DOBERDÒ alla leva con un tricolore sloveno

L'atto provocatorio suscita una legittima reazione degli esuli istriani - Diritti e doveri della minoranza

L'altro giorno, a Monfalcone, davanti al nuovo edificio della Scuola elementare, dove in questi giorni era stato istituito l'Ufficio di leva per la classe 1935, si è verificato uno spiacevole episodio

Erano di turno i giovani di Doberdò del Lago, ed erano scesi con un loro carro addobbato di frasche, come usa in queste occasioni, ma sul carro c'era anche un tricolore jugoslavo e una scritta slovena inneggiante alle reclute di Doberdò del '35. Scritta e bandiera furono considerate provocatorie dagli esuli di tutta l'Istria, che in numero di ben 3000 abitano nel circostante villaggio dell'esule incluso nel rione del Redentore. E in particolare suonavano offensivi agli orecchi degli istriani dovuti fuggire dalla terra dei padri, i canti intonati dai giovani e il loro atteggiamento. Fatto sta che intorno al carro si cominciò a raccogliere molta gente esasperata, uomini e donne, e la situazione cominciò a farsi minacciosa, tanto che parecchie proteste, come pure segnalazioni di pericolose intenzioni da parte dei dimostranti vennero fatte alla Questura e ai Carabinieri. Intervennero perciò immediatamente i tutori dell'ordine, che provvidero, vincendo la resistenza dei giovani di Doberdò, a togliere la scritta slovena e la bandiera, e a scortare il carro sull'altipiano. In questo modo si riuscì a evitare ogni più grave incidente.

Il fatto dimostra prima di tutto quanto sia fuori della realtà chiunque sottovaluti il sentimento nazionale. Le autorità devono tener conto del fatto che il sentimento degli esuli istriani, i quali sono fuggiti davanti a una barbarica intolleranza, abbandonando tutti gli averi e le memorie e spesso anche congiunti trucidati, è legittimamente esasperato e deve trovare comprensione e difesa entro i confini della Patria dove questi esuli si sono rifugiati.

Gli italiani, con una generosità e uno spirito liberale che li onora, sono non soltanto impegnati, ma decisi a rispettare i diritti nazionali dell'esigua minoranza etnica rimasta dentro ai nostri confini; ma ciò non può e non deve far perdere agli slavi il senso della misura e dell'opportunità, tanto meno quanto non dovrebbe loro essere sconosciuta l'intolleranza con cui sono trattati gli italiani dell'Istria e degli altri territori passati sotto il dominio di Belgrado.

Noi siamo lieti che l'incidente non abbia avuto più serie conseguenze; tuttavia non possiamo non sottolineare che lo spirito con cui i coscritti di Doberdò, non certo di loro iniziativa, ma per interessato fazioso suggerimento di mestatori politici, hanno ritenuto di manifestare le loro esigenze nazionali con la calata provocatoria, stanno a dimostrare come sul terreno delle reciproche relazioni vanno posti precisi limiti. Sia compito delle autorità nostre il fissarli senza equivoci onde evitare ogni attrito e ogni inconsulta petulante provocazione. Gli slavi ai confini sappiano di poter contare in casa loro sulle più ampie libertà, ma anche di dover rispettare il sentimento del paese che li ospita e che, nell'arroventato clima creatosi con le notizie che giungono da oltre Morgan e d'oltre Montesanto, è particolarmente sensibili.

I traffici triestini nel mese di gennaio

I traffici triestini, sia marittimi che ferroviari, hanno presentato nello scorso mese di gennaio un notevole miglioramento rispetto al corrispondente periodo del 1954. L'aumento appare particolarmente sensibile nel comparto ferroviario, che ha registrato un incremento pari al 53,7 per cento. Anche nel settore marittimo lo sviluppo è significativo, raggiungendo circa il quaranta per cento. Nei confronti del dicembre 1954 si è avuto un aumento del 13,6 per cento nel traffico marittimo, al quale ha fatto fronte una contrazione, pari al 4,5 per cento, nel settore ferroviario. Appare favorevole inoltre il confronto anche con il gennaio 1953, con un aumento del 21,3 per cento per i traffici marittimi e del 60,7 per cento per quelli ferroviari.

Gli arrivi di merci dai Paesi di Oltremare destinate sia alla piazza locale che al mercato nazionale ed estero, hanno rappresentato un volume di 307.675 tonn. (175. 337 nel gennaio 1954) e le spedizioni via mare un totale di 71 mila 729 tonn. (96.096). Il movimento mercantile è pertanto passato nei due periodi in esame da 271 mila 433 a 379 mila 404 tonn.

Gli arrivi per ferrovia si sono limitati a 59 mila 781 tonn. (74 mila 697 nel gennaio 1954) mentre le partenze sono praticamente raddoppiate, salendo da 110 mila 181 a 224 mila 353 tonn. Il traffico complessivo ferroviario ha pertanto segnato 284 mila 134 tonn. contro 184 mila 878 dello stesso periodo nell'esercizio precedente.

Un incontro dell'ing. Palomba con i tecnici della Selad

Il direttore dei Lavori Pubblici, ing. Paolo Palomba, si è cordialmente intrattenuto l'altra sera con i dirigenti dell'ufficio autonomo del Genio Civile per la SELAD. Alla riunione era presente anche il prosindaco ing. Visintin. L'ing. Palomba ha espresso la sua fiducia e la sua convinzione sull'alto compito che incombe alla SELAD in questo particolare momento, manifestando una chiara visione sui problemi locali nel campo dei lavori pubblici. Il prosindaco ing. Visintin ha risposto certo anche di interpretare il pensiero dell'autorità comunale, esprimendo soddisfazione per la nomina dell'ing. Palomba all'importante incarico e sottolineando l'importanza del compito che la SELAD è chiamata ad assolvere nell'attuale momento.

Una statua benedetta dal Papa sarà recata in maggio a Trieste

Nel mese di maggio, una grandiosa processione di lavoratori, muovendo da Roma, attraverserà l'Italia per recare a Trieste una statua, benedetta dal Papa, della Madonna che sarà data in custodia ai tranvieri della città restituita alla Madrepatria dopo dieci anni di separazione. Alla grandiosa processione parteciperanno lavoratori di tutte le regioni d'Italia, rappresentanti delle maestranze di tutti gli stabilimenti industriali, dei servizi pubblici, dei cantieri e delle miniere dove i cappellani del lavoro e le assistenti sociali svolgono la loro missione. Con tale manifestazione verrà sciolto il voto formulato nello scorso novembre in Roma dai tranvieri cattolici italiani.

Le iscrizioni al corso indossatrici istituito dall'E. N. A. P. I., si chiudono mercoledì prossimo; vanno inviate alla delegazione provinciale, via Ghega 1.

Esplicita opposizione del M.S.I. all'iniziativa della Zona franca

La Segreteria provinciale del M.S.I. dirama il seguente comunicato:

«La Federazione del M.S.I. di Trieste, pur apprezzando il lodevole intento di coloro che in buona fede considerano l'istituzione della Zona franca quale mezzo per sollevare la depressa economia triestina, esprime la sua chiara e recisa opposizione alla stessa, sia per evidenti ragioni politiche, sia per ragioni economico-sociali. Non si può ammettere infatti sul terreno politico, che appena ricongiunta Trieste alla Madrepatria, attraverso un infelice strumento mutilatore, si crei fra Trieste ed il resto della Nazione una barriera sia pure di carta e di timbri, ma la cui influenza nefasta andrebbe ben oltre le apparenti formalità burocratiche, trasformando Trieste in accogliente sede di commerci impuri.

«Sul terreno economico sociale, il M.S.I., valutati attentamente i pro e i contro delle conseguenze e della portata della Zona franca, raccolti con accurato esame dei propri competenti, ritiene che i vantati benefici di una Zona franca integrale per tutta la popolazione locale siano una illusione, mentre grave ed evidente sarebbe il danno per l'erario italiano, per il commercio italiano, per molte delle stesse fonti di produzione locale e per molti enti commerciali locali.

«Respinge la Zona franca anche e soprattutto perchè potrebbe trasformare Trieste in area del dinaro, con evidenti conseguenze in campo nazionale, attesa anche la struttura della Jugoslavia, che consentirebbe ogni penetrazione attraverso prezzi politici. Ritiene che gli italiani di Trieste ripudieranno l'allettamento di un effimero e non provato minor costo della vita, che comunque sarebbe raggiunto a prezzo di insidia nazionale per tutti e di servaggio economico per molti.

«Considera che la libertà di traffici nei punti franchi opportunamente aiutata e sorretta anche con la diminuzione dei costi di manipolazione sia mezzo sufficiente per il movimento fecondo delle merci, che d'altronde — per le condizioni dell'Europa — nessuna Zona franca farebbe affluire in una tonnellata di più a Trieste, se non cadranno le attuali barriere commerciali fra i vari Stati.

«Ritiene però ancora che effettivamente la depressa economia di Trieste meriti altre iniziative (a parte la doverosa restituzione di linee di navigazione), a cui debbono pensare, oltre che il Governo, tutti coloro che nell'economia nazionale hanno mezzi e potenza, compresi i triestini stessi, che avendo larghe disponibilità sono in grado di creare nuove fonti di produzione, che sono l'unico mezzo economicamente sano per dare occupazione e rendere più attiva la circolazione della ricchezza».

Polemica su una casa

L'avv. Giovanni Sblattero ci scrive:

«Signor Direttore, in merito alla dichiarazione del Prosindaco, ing. Raimondo Visintin, contenuta nell'articolo «Polemica su una casa», Le confermo, in ogni sua parte, la mia del 16 c. m. a Lei diretta, ed in ispecie l'impegno assunto, e non posto in esecuzione, dall'ing. Raimondo Visintin di concedermi la licenza edilizia, circostanza questa che è largamente testimoniata. Ciò premesso mi pare di poter sicuramente dichiarare che la taccia di falso dato dall'ing. Visintin alla mia reale versione dei fatti si ritorce da sè».

UNA COMUNICAZIONE DEL PREFETTO PALAMARA

La stazione ferroviaria sarà costruita «ex novo»

Otto binari centrali e quattro laterali
Le spese si aggireranno sui sei miliardi

A margine della conferenza per l'illustrazione del bilancio semestrale della Zona, il Commissario generale del Governo ha fornito un'importantissima anticipazione sull'assetto della stazione ferroviaria.

Il piano economico straordinario per Trieste prevedeva lo ampliamento della stazione, con una spesa di circa un miliardo e mezzo. Si è giunti però nella determinazione, per sollecito intervento dello stesso Prefetto Palamara, che ha fatto presente le necessità future del traffico triestino e quindi l'opportunità di giungere quanto prima al potenziamento della stazione considerando un certo margine, di costruire praticamente «ex novo» la stazione, che verrà ad avere otto binari centrali e quattro laterali.

Le spese si aggireranno sui sei miliardi di lire con una imponente mole di lavori. In questi giorni il relativo progetto è allo studio presso i competenti organi tecnici centrali.

I danni di guerra nei territori di confine

Com'è stato già detto, il Ministero del Tesoro, e per esso il Sottosegretariato ai danni di guerra, unitamente alla nomina delle Commissioni provinciali, avrebbe dovuto procedere alla composizione della Commissione speciale per la liquidazione dei danni verificatisi nel territorio di Trieste e nei territori non facenti più parte dello Stato. Senonchè, per quanto riguarda in particolare il territorio di Trieste e le zone di confine adiacenti, l'Avvocatura Generale dello Stato, chiamata a risolvere apposito quesito, ha ritenuto che dovrà essere nominata più di una Commissione, superando il numero dei danneggiati nella Zona di Trieste le 20 mila domande, appunto come prevede l'ultimo comma dell'art. 19 della legge.

Il presidente delle Acli tra i profughi di Padriciano

Il presidente provinciale delle ACLI, dott. Luigi Masutto, ha esaminato ieri al campo profughi di Padriciano la situazione generale in cui si trovano i profughi dai territori istriani. In particolare il dott. Masutto ha trattato i problemi relativi al servizio mensa, assistenza varia e all'istituzione di un circolo ricreativo. Erano presenti alla riunione circa seicento profughi.

Nell'Associazione artigiani

Il Consiglio direttivo dell'Associazione degli artigiani si è riunito iersera per la nomina del presidente e per la distribuzione delle cariche per l'anno in corso. La presidenza è stata affidata al signor Giorgio Valmarin, la vicepresidenza al sig. Carlo Magris mentre il sig. Vittorio Girardi è stato nominato tesoriere-economo. La giunta esecutiva è completata dai signori Attilio Spazzali, Angelo Schiavon e Oscar Dall'Oglio.

Una scala pericolosa

All'esterno della via Catullo — scrivono alcuni cittadini — sulla parte prospicente sul mare, vi è una scalinata che immette negli atri dei rispettivi stabili n. 22, 20, 18. La scala in parola è in uno stato che dicendo deplorevole è poco; essa presenta inoltre un continuo pericolo per l'incolumità personale di chi ha la necessità di percorrerla. Gli scalini sono corrosi dal tempo, e siccome spaccati in diversi punti, sprofondano nel terrapieno in modo pericolosissimo. In un primo tempo sembrava che a detto inconveniente si stesse prendendo un riparo, perchè numerose volte furono sul luogo con misurazioni ecc.; ma dopo di ciò, tutto è ritornato ai... posteri e la questione continua a rimanere lettera morto. Ora ci si domanda: è necessario che succeda proprio una disgrazia — conclude la lettera — perchè si richiami all'ordine chi ha la competenza di provvedere?

La scuola per la pesca sarà inaugurata lunedì

La scuola professionale per la pesca, istituita nell'ambito del Consorzio territoriale di Trieste per la pesca, verrà inaugurata ufficialmente lunedì prossimo alla Camera di Commercio. Sono iscritti alla scuola professionale una settantina di allievi.

La gara gastronomica e il ballo degli esercenti

Oggi nei saloni dell'Albergo Excelsior, abbinata al grande «Ballo in Maschera», si svolgerà la tradizionale «Presentazione artistico-gastronomica». La manifestazione, grazie all'appoggio di numerosi enti cittadini, avrà sicuramente un lusinghiero successo. Continuano le iscrizioni al «premio delle maschere», per il quale saranno sorteggiati premi per un valore di centomila lire.

E' deceduto ieri l'altro Massimiliano Magnan, capo servizio commerciale della Ditta Smolars e figura simpaticamente nota negli ambienti economici cittadini, per la sua fattiva e apprezzata opera che ininterrottamente da ben 48 anni prestava alla Smolars. Ai funerali, svoltisi ieri, un'affettuosa manifestazione di omaggio è stata tributata all'estinto dai titolari, dirigenti e dal personale della ditta.

L'odierno sciopero nei C.R.D.A.

Stamane alle ore 10 una riunione dei lavoratori
Notevole affermazione della C.d.L. al Cantiere Giuliano

Sarà effettuato stamane negli stabilimenti dei C.R.D.A. lo sciopero proclamato dal Sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro, in segno di protesta per il mancato perfezionamento del conglobamento salariale, in particolare per la revisione e il miglioramento dei cottimi e delle gratifiche. In un volantino diffuso ieri nei Cantieri, l'organizzazione sindacale fa appello ai lavoratori perchè sostengano quest'azione di protesta, e perchè partecipino alla riunione che avrà luogo alle ore 10 alla Camera del Lavoro, dove sarà illustrato agli scioperanti l'accordo sul conglobamento e le rivendicazioni avanzate per il miglioramento dei cottimi.

Ieri, frattanto, si è avuto un significativo successo della Camera del Lavoro nelle elezioni sindacali svoltesi al Cantiere navale giuliano «S. Giusto», dove l'organizzazione democratica ha ottenuto 30 voti in più rispetto le precedenti elezioni, mentre il Sindacato paracomunista ne ha perduti settanta. Dei cinque lavoratori eletti, tre operai e un impiegato rappresentano la Camera del Lavoro ed un solo operaio l'organizzazione degli ex Sindacati unici. Il risultato ha naturalmente fatto insorgere gli esponenti paracomunisti, i quali ne hanno chiesto l'invalidazione, perchè al voto sono stati ammessi anche gli apprendisti di età inferiore ai 16 anni (che in effetti però hanno partecipato anche alle precedenti elezioni). Significativo risultato, perchè dimostra la fiducia dei lavoratori per la C.d.L., concretamente adoperatasi per agevolare il superamento della recente crisi di lavoro verificatasi al «Giuliano-S. Giusto» come negli altri Cantieri navali e per i vantaggi economici assicurati ai lavoratori, con il conglobamento e altri migliorie.

Questa sera, alle ore 18, nella Biblioteca civica alla riunione della Società «Minerva», il dott. Giovanni Girolami parlerà su «Trieste e il mare», illustrando l'origine e gli sviluppi della nostra marineria.

Oggi alla Tavernetta dell'Obelisco: la porchetta allo spiedo ed altre cose buone. Telefono n. 21131

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13, minima 7.6; pressione 990.2 in aumento; umidità 86 per cento; temperatura del mare 8.9.

Oggi: S. Alvaro. — Il sole sorge alle ore 7.3, tramonta alle ore 17.36. La luna nasce alle ore 5, tramonta alle ore 14.18.

Maree. OGGI: bassa ore 14, cm. 50 sotto il l. m.; alta ore 20.50, cm. 37 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.20, cm. 20 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate d'imbarco per il giorno 19 febbraio, alle 10. Turno generale: 1 all. uff. macch., preced. n. 24; 1 capo fuochista, a lib. scelta; 1 ingrassatore, preced. n. 340; 1 carbonaio, turno n. 239; 2 fuoch. nafta, turno n. 733, preced. n. 677; 2 marinai, turno n. 1358, preced. n. 1178; 1 garzone cucina, preced. n. 177.

★ Alla sezione di Valmaura della Lega Nazionale avrà luogo questa sera dalle 21 al mattino, il grande veglione mascherato dell'Enal-Cral «Pitteri».

STATO CIVILE

del giorno 18 febbraio 1955

Nati 6, morti 15, matrimoni 7.

MORTI: Purin in Polli Gioconda a. 55; Cabrin Viola a. 81; Omet in Pasqualini Margherita a. 69; Bevilacqua Anna a. 63; Chalupa ved. Steiner Teodora a. 82; Verzegnassi Giovanni Battista a. 75; Häring Teresa Anna a. 70; Bemmich Mario a. 49; Steiner in Buiese Ida a. 46; Surian Lodovico a. 53; Marzi Giovanna a. 89; Novello Pietro a. 47; Biscak ved. Karis Maria a. 87; Kenda in Dimitri Emma a. 62; de Petris ved. Radoslovich Giovanna a. 92.

MATRIMONI RELIGIOSI: Fonda Nino operaio con Quinto Rosa Bianca impiegata; Coile Marcello meccanico con Stopar Marta commessa; Probi Giovanni pensionato con Sala Anna Maria casalinga; Masutti Claudio installatore con Radovanovich Maria parrucchiera; Benvenuti Eliano pescivendolo con Delise Caterina casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Vardabasso Antonio tappezziere con Villanovich Iolanda casalinga; Rinaldi Giovanni calzolaio con Paoluzzi Regina casalinga.

All'Enal Chimici-Petrolieri avrà luogo questa sera, dalle 21 in poi, un veglioncino per soci ed invitati. Martedì grande veglia di addio al Carnevale. Prenotazioni tavoli in sede, dalle 17 alle 20.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Trio Carosone; 13.15: Album musicale; 17: Sorella radio; 17.45: Amphiparnaso, un prologo e tre atti di Orazio Vecchi; 19.10: Orchestra Conte; 20: Orchestra Milleluci; 21: Viaggio in Italia, di Guido Piovene; 21.30: Concerto di musica leggera diretto da Nello Segurini; 21.55: L'anima di una rosa, radiocommedia di Isa Mogherini; 22.45: La bacchetta d'oro.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Olivieri; 15.30: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 16: Terza pagina; 17: Balliate con noi; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Ferrio; 20.45: Ciak, attualità cinematografiche; 21.15: La cenerentola, di Gioacchino Rossini.

Trasmissioni locali. 12.50: Gazzettino giuliano; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 14.45: La figlia di Jorio, di Ildebrando Pizzetti; 17.45: Variazioni senza tema; 19.45: Gazzettino giuliano; 20: Canzoni italiane; 22: I racconti del sabato: La bambola, di C. Alvaro; 22.10: In due si suona meglio, orchestre Cergoli e Russo; 22.45: Jazz in prospettiva.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21.5: No, no, Nanette, operetta di Mandel, Harbach e Cesar; 22.50: Sette giorni di TV.

LE ORE DELLA CITTA'

Sposi da 60 anni

Il raro giubileo delle nozze di diamante festeggeranno domani due esuli istriani, simpaticamente noti nella nativa Capodistria, a Muggia e nella nostra città: sono Giovanna Riosa e Francesco Zorzenon, entrambi ottantaduenni e sposatisi a Capodistria sessant'anni fa. Francesco Zorzenon, insegnante elementare, è stato un bravo educatore e soprattutto un fervente patriota, attivamente partecipe all'azione irredentista, che svolse un po' dovunque nella Istria e nell'isola di Cherso, partecipando alle lotte nazionali anche quale deputato alla Dieta istriana prima dell'altra guerra. Memorabile di allora la cacciata dei deputati croati dalla Dieta provinciale a Capodistria nel 1914. I felici coniugi saranno festeggiati domani dai figli (ne hanno avuto dieci), dai sedici nipoti e da quattro pronipoti: tutti saranno con gli «sposi» domani a San Giusto, meno due: mancherà Riego, caduto giovanissimo in guerra, dov'era volontario, tenente aviatore decorato di due Medaglie d'argento al V. M. e mancherà il fratello Aldo, studente universitario proditoriamente ucciso dagli sloveni a Lubiana, mentre stava compiendo lavori di misurazione sulla strada statale. Ai coniugi Zorzenon, le nostre vivissime felicitazioni ed i migliori auguri.

Nozze

Oggi nella Chiesa di S. Simplicio in Milano la gentile signorina Maria Nicolasi dà la sua mano di sposa all'industriale, Commendatore Mauriziano, Orlando Millo.

La biblioteca USIS

Con l'intervento del Console americano a Trieste, mister Sims, verrà inaugurata questo pomeriggio alle 18 in via Galatti 1, la sede della biblioteca USIS, recentemente istituita. In effetti, i vasti locali della biblioteca sono aperti al pubblico già dall'inizio del mese, ed in questo primo periodo si è registrata una notevole affluenza. La biblioteca USIS comprende soltanto materiale americano, dai libri scientifici a quelli culturali, dai romanzi alle riviste di vario genere, e viene a sostituire in pratica le funzioni della Sala pubblica alleata di lettura che era stata istituita in via Trento 2.

Carnevale da Stern

La più brillante trovata del Carnevale triestino, scaturita dalla fervida fantasia del signor Ferdinando Stern, cioè il veglione dedicato a Giulietta e Romeo, ha avuto un lusinghiero successo e nella elegante Taverna di via Carducci le danze si sono svolte animatissime fino alle prime ore del mattino. La serata ha rappresentato anche un meritato successo per la famosa Casa vinicola Montresor che ha fatto gustare il suo classico Valpolicella presentato in indovinate bottiglie raffiguranti i due immortali personaggi veronesi. Fra gli intervenuti sono stati estratti a sorte ricchissimi doni gastronomici, specialità del nuovo «mago della cucina» della Taverna Stern. Molto atteso il veglione «Pansè» del martedì grasso, per il quale si prega di prenotare i tavoli.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Domenica 20 corr. gita a Sappada. Sono aperte le iscrizioni per i soggiorni brevi di San Giuseppe e Pasqua a Passo Rolle e alla Marmolada. Informazioni e iscrizioni in sede di via Milano 2 (tel. 35-240), seralmente dalle ore 19.30 alle 21.

SCI CAI «XXX OTTOBRE». Con partenza oggi alle ore 15 e domattina alle ore 5.30 gite a Cima Sappada - Sappada. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei Val Gardena. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
BOLZANO - MERANO, feriale.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 8 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30

SICUREZZA DI MARCIA
su FIAT 1100 nuova con
PIRELLI CINTURATO
INFORMAZIONI DA
MARCHI GOMMA TELEF. 23-019

La nostra cara mamma

Margherita Omet
ved. PASQUALINI

si è spenta serenamente il giorno 17 corr.

I figli DIALMA, DORANDO, EURO e le nuore dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, 19 corr., alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il Direttore Generale e i Direttori dei Ricreatori Comunali partecipano al dolore del loro collega Dialma Pasqualini per la perdita della

Madre

Il giorno 18 corr. ci ha lasciato per sempre la nostra adorata

Maria Luigia Loprieno
nata TOMASINI

Ne dànno il triste annuncio il marito VINCENZO, i figli MARIA e GIORGIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, domenica 20 corr., alle ore 10.30 dall'Ospedale Maggiore.

Dirigenti e impiegati della P. A. G. ARRIGONI e C. S.p.A. Sede di Trieste, prendono viva parte al lutto della famiglia.

Gioconda Polli

spirò il 17 corr. lasciando nel dolore il marito, la figlia e i parenti tutti che ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, sabato 19 corr., alle ore 15 dall'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano i signori medici dott. Lovenati e dott. Maionica, nonchè le suore della Div. oncologica.

La dolente famiglia MACOVEZZI, anche a nome dei parenti, nel dare il ferale annuncio della morte di

Anna Bevilacqua

esprime la più viva riconoscenza ai medici e al personale della II Div. medica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta e ringrazia quanti prendono parte al suo dolore.

Augusto Purhat

è spirato il 16 corr. lasciando nel dolore la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 19 corr., alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le onoranze tributate alla nostra cara

Maria Luigia Concion

ringraziamo sentitamente quanti presero parte al nostro dolore.

Il MARITO e le congiunte famiglie KUS, VISINTIN, CERNECA

Nel secondo anniversario della morte di

Federico Rinaldi

con immutato dolore Lo ricordiamo a coloro che l'ebbero caro.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata, alle ore 8, nella chiesa di S. Antonio Vecchio.

La MOGLIE e il FIGLIO

Il dott. MARIO RINALDI, nel secondo anniversario della dolorosa perdita del fratello

enot. Federico Rinaldi

con commozione e rimpianto ne rievoca la cara figura.

La Ditta FRATELLI RINALDI rievoca, a due anni dalla scomparsa, la nobile figura del suo titolare e animatore instancabile dell'azienda

enot. Federico Rinaldi

il cui rimpianto perdura tuttora vivo in quanti lo conobbero e apprezzarono.

Le Società EVISA e BACCO a due anni dalla dolorosa perdita dello

enot. Federico Rinaldi

ricordano rispettivamente il proprio Presidente e Consigliere d'amministrazione, fulgido esempio nel lavoro e nella probità.

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di GIOVANNI MICH fu Giuseppe, nato a Primulacco il 20 agosto 1888, emigrato in Argentina, le comunichi al Tribunale di Udine entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 88-030

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18.19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37.424

Dott. A.de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti, telefono n. 23419

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18.20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

UNO STRUMENTO CHE DARA' L'AVVIO ALLA RIPRESA ECONOMICA

IL BILANCIO SEMESTRALE DI ZONA ILLUSTRATO DAL COMMISSARIO PALAMARA

Virtualmente sette miliardi e mezzo di disavanzo integrati da Roma - Quattro miliardi per lavori pubblici, uno e mezzo per le costruzioni navali - Anticipazioni per due miliardi e mezzo sulle leggi per Trieste in corso di approvazione - I bilanci della Provincia e del Comune

Il primo bilancio dell'Amministrazione italiana per Trieste è stato illustrato ieri sera alla stampa dal Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara. Il bilancio, come già pubblicato, si compendia in circa 25 miliardi di lire nel conto spese, contro 19 miliardi di entrate: il disavanzo, ammontante a poco meno di sei miliardi di lire per la gestione del primo semestre 1955, viene coperto, come già in passato, dal generoso contributo del Tesoro nazionale.

Prima di esporre cifre e dettagli del bilancio, torna utile una premessa, per meglio inquadrarne la portata e per una migliore comprensione del programma perseguito dall'Amministrazione nel campo economico e sociale. Il programma d'attività dell'Amministrazione per il semestre in corso rappresenta infatti non soltanto continuità di lavoro, di opere e servizi, ma si inquadra anche nelle vaste provvidenze governative a favore della nostra città e ormai di prossima attuazione. Al riguardo, il dott. Palamara ha espresso ieri con chiarezza e decisione l'impegno dell'Amministrazione di non perdere tempo nell'esecuzione di quei provvedimenti, che comportano molteplici e importanti fonti di lavoro per l'economia triestina. In attesa dell'approvazione delle leggi, il Commissario generale ha fatto predisporre i progetti delle opere da eseguire, ed è intenzionato a procedere senza altro anche all'appalto dei lavori (anzi, già la prossima settimana verranno appaltati lavori pubblici, specie stradali, per un miliardo di lire), di modo che, appena le leggi saranno operanti, simultaneamente si darà inizio ai lavori.

Di più, nel bilancio semestrale appare incluso anche lo stanziamento di un miliardo e mezzo di lire, quale anticipazione per l'attività del «Fondo per l'incremento dell'economia triestina», costituito dai rientri dell'E.R.P. e delle casse-prestiti della precedente amministrazione Per la gestione di questo fondo, destinato a diventare strumento fondamentale per l'incremento delle attività produttive, proprio ieri era annunciata a Roma la presentazione al Parlamento della relativa legge, che conclude così la serie dei provvedimenti legislativi per Trieste. Il miliardo e mezzo di lire anticipate per il «Fondo» rappresenta pertanto il concreto avvio di questa importante gestione, già prima del perfezionamento della legge.

Ancora da segnalare l'anticipazione di un miliardo di lire a favore dei Magazzini Generali, quale parziale finanziamento per il grosso complesso di opere destinate al potenziamento delle attrezzature portuali. Anche per i Magazzini Generali la legge è in via di approvazione al Parlamento, per cui il cospicuo anticipo rende praticamente possibile l'attuazione del rilevante programma di lavori prima ancora dell'entrata in vigore della legge.

In questo quadro di iniziative va considerato il bilancio semestrale, per quanto concerne il finanziamento ed il funzionamento dei servizi pubblici, e per quanto ancora si ha nel bilancio stesso di finanziamenti a favore delle attività produttive locali. Il Commissario generale ha assicurato che, a maggior ragione, saranno subito posti in atto i provvedimenti compresi nel bilancio e quindi già coperti da finanziamenti immediatamente utilizzabili. Ne risulta pertanto la possibilità di pronto incremento del lavoro e la preparazione delle maggiori opere previste nel quadro delle leggi straordinarie per Trieste.

Il bilancio del semestre in corso si compendia nelle seguenti cifre:

A) SPESE	
1. Spese ordinarie	18.655.478.000
2. Spese straordinarie	4.488.108.000
TOTALE Spese	23.143.586.000
3. Movimento Capitali	1.784.000.000
	24.927.586.000
B) ENTRATE	
1. Entrate ordinarie	16.387.209.000
2. Entrate straordinarie	1.224.210.000
TOTALE Entrate	17.611.419.000
3. Movimento Capitali	1.639.500.000
	19.250.919.000
C) DEFICIT	5.676.667.000

Il disavanzo effettivo, ha chiarito il Prefetto Palamara, è in effetti ben maggiore dei cinque miliardi e mezzo risultanti dal prospetto. A tale cifra, infatti, dev'essere ancora aggiunta la somma di due miliardi e 80 milioni di lire corrispondenti all'ammontare delle indennità concesse lo scorso ottobre dalla amministrazione alleata ai dipendenti del GMA e dei corpi di Polizia. Il patrio Governo ha inteso di accollarsene l'onere, senza tuttavia gravare il bilancio locale. Di fatto però si ha questo più rilevante passivo, oltre sette miliardi e mezzo di lire, che il Tesoro nazionale copre complessivamente in questo periodo dell'amministrazione italiana a Trieste.

Nell'ammontare delle spese ordinarie, che ascende a 18 miliardi e mezzo di lire, si rileva un aumento di circa un miliardo rispetto al corrispondente esercizio del 1954: il più alto costo dell'amministrazione è dovuto principalmente e comunque in gran parte agli aumenti agli statali ed alla corresponsione degli arretrati relativi. Sul totale delle spese ordinarie influisce anche la somma di circa cinque miliardi, corrispondente al conguaglio fra le entrate erariali (imposta fabbricazione e dazi doganali) riscosse dall'amministrazione di Trieste per conto dell'erario nazionale e quelle, viceversa, riscosse nelle altre provincie per conto dell'erario triestino.

Fatta questa premessa sostanzialmente il bilancio presenta le seguenti erogazioni di maggior importanza per la vita amministrativa ed economica della zona; è assicurata anche per il primo semestre l'integrazione dei bilanci degli enti locali, Provincia, Comune di Trieste, e Comuni minori. Ne segnaliamo le principali voci, indicando tra parentesi, per utilità di raffronto, l'ammontare delle integrazioni corrisposte nel primo semestre dell'anno scorso: Provincia: 305 milioni (236); Comune di Trieste un miliardo e 672 milioni (un miliardo 150 milioni); del pari sono stati aumentati anche gli stanziamenti a favore dei Comuni minori, particolarmente per Muggia, ad eccezione soltanto del Comune di Sgonico, per ravvisata sufficienza dell'integrazione concessa. Gli importi assegnati sono di 13 milioni per San Dorligo della Valle, 115 per Muggia, 8 per Monrupino, 21 per Duino-Aurisina e 6 per Sgonico.

Nel settore delle opere e servizi assistenziali, la spesa prevista per il corrente semestre è di un miliardo e 818 milioni, contro il miliardo e 944 milioni erogati nel '54. E' da notare che tale riduzione riflette esclusivamente le spese generali di gestione e, come assicurato dal Prefetto Palamara, non comporta una diminuzione dell'attività assistenziale.

Maggiore, rispetto al primo semestre del 1954, lo stanziamento per l'esecuzione di opere pubbliche, previsto in quattro miliardi e 117 milioni. Lavori per due miliardi e 549 milioni saranno eseguiti direttamente a cura dell'Amministrazione, mentre per altri 569 milioni vi provvederanno gli enti locali e precisamente il Comune di Trieste con 275 milioni, la Provincia con 145 ed il rimanente gli enti minori. Tra le opere pubbliche vanno segnalati: 462 milioni destinati alla costruzione di case (dei quali 300 per la continuazione dei mutui per il piano Aldisio); 56 milioni per opere interessanti la salute pubblica; 568 milioni per l'edilizia scolastica, dei quali 480 in favore dell'Università per il completamento delle opere in corso di esecuzione; 207 milioni per opere marittime, dei quali 150 per la ricostruzione delle dighe; 255 milioni per lavori stradali e ferroviari; 935 milioni per lavori in economia (a proposito di questi, e quindi della SELAD, è da notare che lo stanziamento del semestre è lievemente inferiore a quello della prima metà ma notevolmente superiore a quello del secondo semestre dell'anno 1954: ciò denota la preoccupazione delle autorità per la continuità dell'assistenza ai disoccupati pur in vista delle nuove fonti di lavoro che sperabilmente presto ridaranno impiego alla mano d'opera disoccupata).

Dei lavori pubblici che saranno eseguiti nei Comuni minori, vanno sottolineati quelli previsti per Muggia, dove complessivamente cento milioni di lire saranno destinati alla costruzione e all'ampliamento di quattro scuole; sarà nel contempo provveduto al potenziamento dell'acquedotto e delle fognature. Si è inteso così assicurare al Comune di Muggia i mezzi occorrenti per la sistemazione degli esodati dalle borgate passate lo scorso ottobre alla Zona B.

Del piano economico, altre importanti voci sono quelle costituite dai fondi destinati allo incremento delle attività industriali: 677 milioni di contributo a fondo perduto e 980 milioni di prestiti per la costruzione di navi, nonchè 450 milioni per mutui alle industrie ed all'artigianato.

Ai numerosi chiarimenti richiesti dai giornalisti, il Prefetto Palamara ha ampiamente risposto, fornendo interessanti notizie. Ha assicurato anzitutto che il bilancio contempla l'integrazione per il prezzo del grano, per cui invariato continuerà ad essere il prezzo del pane. Per le costruzioni navali, ha chiarito che i provvedimenti adottati a favore dei Cantieri triestini sono più che vantaggiosi rispetto agli altri Cantieri nazionali, in quanto l'amministrazione locale completa i contributi della legge Tambroni e i finanziamenti dell'Istituto Mobiliare Italiano con ulteriori prestiti. Per quanto concerne l'imposizione fiscale, il Prefetto Palamara ha voluto dichiarare che l'aumento del prezzo dei tabacchi comporta per l'erario un maggior introito di non oltre cento milioni di lire, e che le entrate previste per imposte e tasse segnano il normale incremento portato dal perfezionamento del sistema fiscale e delle imposte più recentemente introdotte.

Sui problemi della marineria triestina, il Commissario generale si è dichiarato fiducioso che la prossima venuta a Trieste del Ministro Tambroni gioverà ad avviare a soluzione le assillanti questioni che in questi giorni sono tanto dibattute in città.

A conclusione dell'ampia esposizione, il Prefetto Palamara — che era assistito dal direttore per il Bilancio dott. Davanzo, e dal capo dei servizi stampa ed informazioni dott. Ridomi e dal segretario particolare dott. Santini — si è dichiarato certo che l'attuazione dei piani economici previsti dalle leggi speciali per Trieste potrà avere inizio già entro il prossimo mese. «Ricordate che da qualche parte erano stati avanzati dubbi e manifestate incertezza sull'entità dei contributi statali, e infatti Trieste può contare sul solido appoggio dello Stato, sia in questo campo finanziario sia negli altri». Il dott. Palamara, facendo questa dichiarazione al microfono del Gazzettino giuliano ha così concluso: «Non mancano le difficoltà, ma uno sforzo concorde, ed in certi casi paziente, deve agevolare il raggiungimento degli obiettivi. Il bilancio rappresenta qualcosa di concreto su cui basare la nostra fiducia per le tappe ulteriori».

NAVI IN PORTO

Il giorno 18 febbraio 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 11 «Christina» (gr.); B. 14 «P. Blessas» (gr.); B. 15 «Loredan» (it.); B. 16 «Boreas» (ol.); B. 32 «Vladivostok» (ru.); B. 33 «Versilia» (it.); B. 39 «Valverde» (it.); B. 46 «Bothnia» (br.), «Gavilan» (it.); B. 47 «Dromit» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.), «Bramante» (it.). Ars. Dock: «Ernesto S.» (it.), «Delfini» (gr.). Scalo Legnami N.: «Marechiaro» (it.), «Celio» (it.). Scalo Legnami E.: «Soca» (jug.).

MOVIMENTI

18 febbraio: «Boreas» da B. 16 a mare. 19 febbraio: «Celio» da B. 48 a mare; «Christina» da B. 11 a B. 22; «P. Blessas» da B. 14 a B. 9.

ARRIVI

18 febbraio: «Otranto» B. 10; «Titograd» B. 44; «Primo» B. 48 N.; «Clarus» S. Sabba; «Snar» Ilva N. 19 febbraio: «Maria Cosulich» B. 45; «Persia» Ilva V.

UNA MATASSA DI RAGGIRI DIPANATA DALLA SQUADRA MOBILE

L'oro truffato a due vicentini diluitosi miseramente nel bicarbonato

Cambiali fittizie, tiro mancino con la falsa eroina e le sigarette americane invano attese dalla Zona B

La nostra brillante Squadra mobile è riuscita a ricuperare con una indagine sottile e minuziosa un forte quantitativo di oggetti preziosi truffati con abile raggiro a due orafi. L'episodio, che costituisce l'ennesimo successo della compagine investigativa della Questura, risale al dicembre dello scorso anno, quando il rappresentante Severino Prandina, da Vicenza, si presentava a due orafi della sua città, Mario Stella e Sergio Andrioli, e trattava con essi l'acquisto di tre chilogrammi di oggetti d'oro, che intendeva piazzare a Trieste, dove quel particolare genere di merce era molto richiesto. Avuti i preziosi, il Prandina li pagava con cambiali corrispondenti a due milioni di lire.

Qualche settimana più tardi i due orafi, dopo essersi rivolti a degli uffici bancari, apprendevano che i nomi apposti in calce alle cambiali erano fittizi e, convintisi d'essere vittime di una truffa, si rivolgevano alla Questura della loro città, che, raccolte le denunce, spiccava fonogrammi circolari di ricerche dei gioielli a tutte le Questure della Penisola. Per venti giorni la Squadra mobile di Trieste, diretta dal dott. Gianni Grappone, ha lavorato sodo, esaminando il particolare mondo dei trafficanti di preziosi e tenendo d'occhio coloro che sembravano i più addentro nel sotterraneo traffico. Agendo con molta abilità, i funzionari sono riusciti a ricuperare prima le polizze dei gioielli ch'erano stati impegnati al Monte e successivamente tutti i preziosi venduti a Trieste, stabilendo inoltre la strada percorsa da quel piccolo tesoro per giungere, con diverse tappe e deviazioni sino nella nostra città.

Dalle indagini è risultato che il Prandina, dopo l'acquisto dei preziosi, si era recato da certo Ferdinando Annunziata, di 31 anni, proprietario di un'autorimessa di Vicenza, e con lui era partito in auto alla volta di Monfalcone, dove i due erano attesi da Pietro Oddone, di 45 anni, abitante in via Rossetti 89, col quale in giornata avevano avuto un colloquio telefonico. Incontratisi con l'Oddone al posto stabilito, con costui si diressero a Gorizia, dove il triestino aveva già gettato le basi per un fruttuoso affare. Difatti, nella città isontina l'Annunziata e l'Oddone, dopo essersi fatti consegnare oltre due chili di preziosi dal Prandina, si incontrarono con una coppietta sconosciuta, alla quale cedettero l'oro in cambio di un flacone contenente mezzo chilo di eroina. L'Annunziata e l'Oddone decisero allora di recarsi in macchina — assieme al Prandina, s'intende — a Milano, dove avevano già pronto un cliente disposto a pagare bene lo stupefacente. Il viaggio è stato lungo e forzoso a causa della nebbia, e così un po' in treno e un po' in auto il terzetto giunse nella metropoli lombarda, dove una grossa delusione attendeva il Prandina: il famoso cliente, data un'occhiata alla polvere bianca contenuta nel flacone, la rifiutò con una laconica parola: bicarbonato. L'Oddone, cuor d'oro, non volle lasciare l'amico nei guai e lo convinse a ritornare con lui a Trieste, dove — disse — si poteva agevolmente contrabbandare in sigarette americane provenienti dalla Jugoslavia, sigarette ch'erano poi facilmente piazzabili sul mercato di Milano e di altre grandi città. Persuaso anche dal fatto che le sigarette non dovevano essere pagate in contanti, il Prandina seguì l'Oddone a Trieste, dove impegnò e vendette il resto dell'oro.

Assieme al commercio delle sigarette entra in scena anche il piranese Bruno Misculin, di 44 anni, alloggiato nel Villaggio del pescatore a San Giovanni di Duino. Dopo aver discusso con il Misculin l'acquisto di 10 scatoloni di sigarette americane giacenti a Pirano, l'Oddone gli consegnava trecentomila lire e tre bracciali d'oro e l'altro, quale garanzia e ricevuta, gli dava mezza banconota da cinquanta lire. Non si trattava nè d'un prezzo irrisorio nè d'uno scherzo di pessimo gusto: l'altra metà della banconota la deteneva l'uomo, che a Pirano, aveva in consegna le sigarette. Per ottenere la merce era necessario, appunto, esibire il misterioso talloncino — è un sistema, questo, piuttosto comune in certi traffici che avvengono nell'ombra — di carta filigranata.

Le sigarette erano affare fatto, ma si trovavano sul versante della costa istriana e l'incarico di andarle a prendere venne affidato a un altro piranese, Angelo Lubiana, detto Stelio, di 21 anni, senza fissa dimora, al quale il Misculin consegnò le trecentomila lire e la mezza banconota per ottenere le sigarette. Questi, intascata ogni cosa, partì in barca alla volta di Pirano. Lunga fu l'attesa per il suo ritorno; infine, dopo dieci giorni, lo «Stelio» rispuntò all'orizzonte, ma a mani vuote. Con voce affranta, egli narrò agli amici che, appena ormeggiata la barca sulla costa di Pirano, era stato avvicinato dalla Difesa popolare ed egli, prima di farsi fermare, riuscì a nascondere il rotolo di banconote in una connessura dell'imbarcazione. Liberato dopo dieci giorni, il Lubiana ritornava alla barca per riprendere il mare verso Trieste. Prima di lasciare la costa, egli ha cercato disperatamente il rotolo dei soldi: era, purtroppo, sparito.

Appurati questi fatti, che verranno riferiti alla Questura di Vicenza e all'autorità giudiziaria, i funzionari della Squadra mobile sono riusciti a ricuperare otto bracciali, due colliers, tre paia di orecchini e cinque polizze del Monte di pietà corrispondenti ad altri preziosi impegnati. Degli oggetti preziosi barattati a Gorizia per il bicarbonato gabellato come eroina si è perduta ogni traccia, così come manca ogni più pallido indizio sulla misteriosa coppietta, dileguatasi assieme a due chili di oggetti preziosi.

UNO STRASCICO DELLE TRAGICHE GIORNATE DEL NOVEMBRE '53

Si indignò con un ispettore della P. C. e la madre di costui la prese a bastonate

Le fasi del violento episodio rievocate in Tribunale - Condanna a tre mesi di reclusione con la condizionale

Il 10 novembre del 1953 la signora Nerina De Berti ved. Amadi, abitante in salita Conconello n. 15, si recò in un Distretto di Polizia, dove sporse denuncia per aggressione e lesioni gravi nei confronti della signora Lucrezia Giovanna Fonda ved. Zanco, abitante al n. 21 della stessa via.

La De Berti fece il seguente racconto. Il figlio della Fonda, Carlo, era stato visto e fotografato, nella tragica giornata del 6 novembre, all'angolo est del palazzo della Prefettura, mentre con la pistola spianata partecipava alla repressione della manifestazione con la quale i triestini avevano protestato per lo sfregio fatto alla bandiera italiana e per i fatti di sangue verificatisi il giorno precedente davanti alla chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Venuta a conoscenza di ciò, la signora De Berti era rimasta molto scossa e il mattino del giorno 10, verso le ore 7.30, mentre stava alla finestra, aveva visto lo ispettore Fonda che stava rincasando. Non potendo trattenere il proprio sdegno, lo aveva apostrofato e quindi aveva fatto il gesto di sputargli contro. Verso le 8.10, preso il cestino della spesa, era uscita di casa con l'intenzione di recarsi al mercato per le compere quotidiane. Ad una cinquantina di metri dalla propria abitazione, aveva notato la signora Giovanna Fonda, madre dell'ispettore, la quale sembrava in attesa di qualcuno e teneva la mano destra nascosta dietro la schiena. La De Berti non ci aveva fatto caso, ma mentre passava vicino, la Fonda le aveva detto: «Guai a lei se toccà mio figlio, le spaccherò la testa».

La De Berti le aveva risposto che con lei non aveva nulla a che fare e per tutta risposta la Fonda — sempre secondo la denunciante — aveva tratto il braccio da dietro la schiena e con un grosso bastone che fino a quel momento teneva celato, si era data a colpirla ripetutamente al capo, producendole delle lesioni abbastanza gravi. Solo l'intervento di un passante, il signor Renato Mateica, la aveva salvata dalla furia della Fonda. Dopo la disavventura, la De Berti si era recata alla CRI, i cui sanitari le avevano riscontrato contusioni al capo e una ferita lacero contusa alla fronte con abbondante emorragia, guaribili in 8-10 giorni. Nel presentare la sua denuncia, la De Berti affermò che l'aggressione della Fonda era stata premeditata in quanto la donna conosceva perfettamente le sue abitudini e sapeva che ogni giorno, verso le ore 8, lei usciva di casa per fare le compere. L'aveva attesa per 15 minuti a pochi passi da casa, nascondendo dietro la schiena il bastone, con il quale, poi, l'aveva colpita. Quindi l'insano gesto era stato premeditato.

Denunciata per lesioni gravi, la Fonda è comparsa ora dinanzi alla sezione del Tribunale presieduta dal cons. Fabrio (P. M. Visalli, canc. Petrocelli, P. C. avv. Berton, difesa avv. Caravelli). Nel corso dell'udienza sono stati interrogati i testi Anita Tolloy, Giorgio Furlan, Renato Mateica e Giovanni De Paoli, i quali hanno confermato i fatti come esposti dalla denunciante. Alla fine il patrono di Parte civile ha chiesto la condanna dell'imputata. Il difensore ha perorato la causa della Fonda, affermando che la sua difesa aveva agito per motivi di valore morale e senza premeditazione. Il Tribunale, vagliate le risultanze, ha condannato l'imputata a tre mesi di reclusione con la condizionale, al risarcimento dei danni da stabilirsi in separata sede e al pagamento di 30 mila lire per le spese di costituzione e patrocinio di Parte civile.

UN GEOMETRA NEI GUAI PER LA SUA FOCOSITÀ

Aveva fatto la voce grossa con un medico e la Polizia

La sentenza: una multa di 18 mila lire

Verso le ore 16 del 2 novembre 1954, il Centro Radio della Polizia ricevette una telefonata. Dall'altra parte del filo c'era un noto medico triestino, che chiedeva l'intervento dell'Emergenza in quanto nel suo ambulatorio si era presentato un tipo, poi identificato per il geometra Mario B., di 47 anni, abitante in via Battisti, il quale insisteva per avere certe informazioni su alcune clienti del medico. Questi spiegò all'ispettore del Centro Radio che il B. intendeva conoscere particolari delle visite subite dalla di lui moglie e dalle figlie. Il medico si era rifiutato di fornire le informazioni ed aveva chiesto le ragioni della richiesta. Ne era sorta una vivace discussione, al termine della quale il B. — sempre secondo quanto affermato dal medico — avrebbe pronunciato la seguente frase: «Lei può avere le ore contate». Il medico si era ritenuto minacciato ed aveva pertanto chiesto telefonicamente l'intervento dell'Emergenza. Mentre il professionista stava parlando con l'ispettore, il B. se ne stava in attesa e ad un dato momento, strappato il microfono di mano al dottore, incominciò a parlare lui con l'ispettore. Tra l'altro gli disse: «Anch'io sono della Polizia e lei vada a studiarsi il Codice penale».

La faccenda appariva seria. Nell'ambulatorio di un medico illustre si trovava un uomo che faceva la voce grossa anche con gli ispettori della Polizia, un uomo che dichiarava che le ore del medico potevano anche essere contate. A scanso di complicazioni il B. venne fermato e sottoposto ad interrogatorio. Negò recisamente di essersi spacciato per funzionario di Polizia. Aveva solo detto all'ispettore: «Anch'io so della Polizia» intendendo dire, con ciò, che anch'egli era al corrente della prassi poliziesca. In quanto alle minacce, non aveva mai pronunciate parole che potessero mettere in apprensione il medico. Ma l'ispettore del Centro Radio, che aveva parlato con lui per telefono, non prese in considerazione i suoi dinieghi, per cui il B. venne denunciato a piede libero per usurpazione di titolo e per minaccia grave.

Il B. è comparso ora dinanzi al Pretore Lugnani (P. M. Valastro, canc. Verani, difesa avv. Morgera), per rispondere dei reati ascrittigli. Il P. M., al termine della sua requisitoria, ha chiesto la sua condanna a 15 giorni di reclusione e 10 mila lire di ammenda. Il difensore, invece, ha chiesto l'assoluzione perchè il fatto ascritto all'imputato non costituisce reato e in subordine l'assoluzioen con formula dubitativa. Il Pretore, vagliate le risultanze, ha condannato il B. a 18 mila lire di multa per usurpazione di titolo e lo ha assolto dall'accusa di minaccia grave per insufficienza di prove.

Artisti triestini ad Assisi

Il Sindacato regionale arti figurative comunica che alla Galleria permanente d'arte sacra d'ispirazione francescana, istituita nella Basilica di S. Francesco d'Assisi, sono stati invitati pure gli artisti concittadini pittori: Bruto Cimadori, Romeo Del Drago, Orfeo Toppi e Marina Flaugnatti

Documentari al C. U. C.

La Sezione didattica del Centro universitario cinematografico comunica che lunedì 21 febbraio, alle ore 21.15, avrà luogo nell'aula maggiore dell'Università vecchia una serie di proiezioni di pellicole gentilmente concesse dall'Ambasciata canadese. Il programma comprende: «Vacanze in canoa», «Niagara», «Discendenti di coloni», «Il pittore Varley», e un cartone animato di N. Mc Laren.

Lesionato per lo scoppio di una fialetta di bromo

Nel preparare una soluzione di acido cloridrico bromato nel laboratorio dell'ILVA, il chimico Italo Giacca, di 23 anni, abitante a Chiarbola sup. 440, è rimasto vittima d'un infortunio: una fialetta scoppiava, producendogli causticazioni al volto e alle mani mentre l'inalazione dei vapori del bromo gli causava lesioni alle vie respiratorei, Trasportato all'ospedale dalla CRI, il Giacca è stato trattenuto nel reparto dermatologico con prognosi di 20 giorni.

Scivolone con la bottiglia

Un'autolettiga della CRI ha trasportato iersera all'ospedale il falegname Claudio Millo, di 25 anni, abitante a Muggia in via Dante 30, al quale i sanitari hanno medicato una ferita lacero contusa alla regione parieto occipitale sinistra, guaribile in 8 giorni. Poco prima, camminando su un marciapiede di via Mazzini, il Millo era scivolato e, cadendo, era finito su una bottiglia che teneva in mano.

Caduto in una botola

Verso mezzogiorno, mentre stava lavorando al pianoterra della Clinica lattanti, in via Manzoni 8, il meccanico fuochista Celeste Codarin, di 35 anni, abitante in via Bonomea 664, metteva inavvertitamente un piede sul pagliolo di una bottola. Per il suo peso la copertura cedeva da un lato ed egli cadeva nella bottola, dove rimaneva con mezzo busto imprigionato tra l'orlo della cavità e il pagliolo. Il Codarin, che nella morsa ha riportato fratture costali multiple all'emitorace destro, ha raggiunto poco dopo l'ospedale, dove è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni.

Malleolo fratturato dalla carta

Mentre accatastava della carta compressa nella stiva del piroscafo «Marechiaro», ormeggiato allo Scalo Legnami, onde fare posto per un certo quantitativo d'assi, il bracciante Vittorio Taddeo, di 29 anni, abitante in via Zorutti 7, è stato colpito al piede sinistro da un pacco di carta ruzzolato dall'alto. Il bracciante, che ha riportato la frattura del malleolo, è stato trasferito dal piroscafo al molo, dov'era in attesa la CRI, a mezzo di un verricello. Avviato all'ospedale, il Taddeo è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

A terra e feriti in tre

Nei pressi del Mercato coperto Sergio Griso, di 18 anni, abitante in Strada per Fiume 2, ha urtato ieri di striscio con la sua motoleggera il controllore dell'Acegat Duilio Lange, di 46 anni, abitante in via Ponziana 4, che stava attraversando la strada. In seguito all'urto il Sergio, un suo cugino, Vinicio Griso, di 24 anni, abitante in Strada di Fiume 2, che viaggiava sul sellino posteriore dello scooter, e il Lange, sono finiti a terra. Poco dopo essi si sono presentati all'ospedale, dove sono state medicate al centauro abrasioni alla mano sinistra, guaribili in due giorni, al Vinicio ferite al volto, guaribili in sette gorni, e al Lange contusioni alle gambe, guaribili in sei giorni.

Due falsi allarmi hanno messo iersera, tra le 20 e le 20.30, in moto i vigili del fuoco: la prima volta essi sono accorsi in via Boccaccio 3 e successivamente in via Torrebianca 25, dov'erano stati segnalati incendi.

SPETTACOLI

Stasera al «Verdi» ultima di «Sansone e Dalila»

Questa sera, alle ore 20.30, in turno di abbonamento C per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione, ultima rappresentazione di Sansone e Dalila» di Camillo Saint-Saëns con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Franco Capuana. Domani, alle ore 16, in turno di abbonamento diurno, ultima rappresentazione della «Forza del destino» di Giuseppe Verdi. Mentre continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la rappresentazione odierna, s'inizia stamane quella quella per la recita diurna

Alcuni abbonati alle recite diurne dell'attuale stagione lirica vorrebbero che lo spettacolo di domenica prossima venisse convenientemente ritardato, essendo essi desiderosi di assistere alla sfilata carnevalesca. Abbiamo girato la domanda degli interessati alla Sovrintendenza del Teatro Verdi che ci ha comunicato con dispiacere di non poter accogliere la richiesta degli abbonati domenicali per due fondamentali motivi. Anzitutto lo spettacolo non può venire protratto dopo le 16, essendo di lunga durata, (oltre quattro ore e mezzo) e quindi finirebbe troppo tardi. Inoltre, per ragioni impellenti, la sala del Verdi deve venire sistemata per l'allestimento della Cavalchina della Croce Rossa che si terrà lunedì; e pertanto il teatro deve venire liberato dalle attrezzature di palcoscenico e di orchestra già domenica in serata.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Questa sera ore 20.30 ultima rappresentazione: «Sansone e Dalila» di C. Saint Saëns. Turno abbonamento: C per platea e palchi; A per galleria e loggione.
TEATRO NUOVO. 21: «La donna di garbo» 3 atti di C. Goldoni con la Stabile di Trieste.

EXCELSIOR. 15.15: Elizabeth Taylor in «Rapsodia» con Vittorio Gassman, L. Calhern; un appassionante technicolor Metro. Ult. 22.
FENICE. 15, 17.15, 19.30, 22: «Prigionieri del cielo» un grande Cinemascope in Warnercolor con John Wayne, Claire Trevor.
NAZIONALE. 16: Barbara Stanwyck in «Ti ho visto uccidere» con George Sanders, Gary Merryll. Un sensazionale United Artists Film. Ultima 22.
ROSSETTI. 16.30: «Teodora» un grande technicolor Lux con Gianna Maria Canale, Georges Marchal. Ultima 22.
ARCOBALENO. Cassa 15.30, inizio 16 (ultima 22): La 20th Century Fox presenta in anteprima assoluta per l'Italia un'opera gigantesca: «Sinuhe l'Egiziano», dal romanzo omonimo realizzato in CinemaScope. Da oggi sono valide le tessere e tutti i biglietti di favore.
FILODRAMMATICO. 16. (Ult. 22): Ragazze squillo? Ragazze clackson? Angeli o demoni? A queste domande risponderà il film: «Vergine moderna» interpretato da Vittorio De Sica, Gabriele Ferzetti e Mary Britt. Segue documentario d'attualità.
GRATTACIELO. Cassa 15.30, inizio 16 (ultima 22): In anteprima assoli. italiana la 20th Century Fox presenta: «Sinuhe, l'egiziano» dal romanzo omonimo. Un'opera gigantesca realizzata in CinemaScope.
SUPERCINEMA. 15.30: (ult. 22): La Paramount presenta un superbo technicolor: «La freccia insanguinata» con C. Heston, J. Palance, M. Sinclair. Nelle contrade selvagge del West cruenti lotte tra bianchi e pellirosse. Segue Incom.
CAPITOL. 16: (ultima 22): «Fatta per amare» sfarzoso technicolor Metro con E. Williams, T. Martin e V. Johnson.
CRISTALLO. 16: Oggi il grandioso technicolor «Teodora» che la Lux presenta per rinnovare lo strepitoso successo di «Ulisse».
ASTRA ROIANO. 16: «Piccola Santa» il più grande successo della stagione con Virna Lisi, Rosano Borelli; cantano Carla Boni e G. Consolini. Ultima 22.
ALABARDA. 15.30: Ultimo definitivo giorno di «Magnifica ossessione», suggestivo technicolor con Jane Wyman e Rock Hudson. Domani: «L'uomo meraviglia», il prodigioso capolavoro di Danny Kaye, in technicolor.
ARMONIA. 15: «La frusta d'argento» D. Robertson, R. Calhoun; meraviglioso Fox. Strepitoso successo Comp. Angelino e Nicki Tochic.
ARISTON. 16: «Vacanze romane». Su schermo panoramico la Paramount presenta il capolavoro che ha trionfato in tutto il mondo. Meravigliosi interpreti: Gregory Peck e Audrey Hepburn.
AURORA. 16: «Terra lontana», con James Stewart, Ruth Roman, Corinne Calvet. Technicolor Universal. Prezzi normali.
AURORA. Domenica ore 10 e 11.30 mattinata con «I sette nani alla riscossa». Adulti lire 85, ragazzi 65.
GARIBALDI. 16: «Prendeteli vivi o morti» con R. Meeker, S. Forrest, J. Craig. E' un film Metro.
IDEALE. 16: Jeff Chandler e Rhonda Fleming, nello spettacolare technicolor Universal «Jankee Pascià». Le avventure di un americano al Marocco e le bellezze del Concorso Miss Universo.
IMPERO. 16: «Finalmente libero» con Carlo Dapporto, N. Gray, A. Arnova, F. Franco. Un film allegro, elegante, dinamico, brillante. Prima visione Zeus Film.
ITALIA. 16: «L'amore che ho sognato» (Atto d'amore) film delizioso con due grandi interpreti: Kirk Douglas e Dany Robin. Proibito ai minori.
CINEMA DEL MARE. 16: «Villa Borghese» un magnifico cast di attori in un interessante film, Vittorio De Sica, Eduardo De Filippo, Gerard Philipe, A. M. Ferrero e la simpatica Franca Valeri.
MODERNO. 16: «Giulio Cesare» con Marlon Brando, James Mason, Deborah Kerr, Greer Garson.
S. MARCO. 16: «Lilì» un meraviglioso technicolor presentato dalla M.G.M. con Leslie Caron, Mel Ferrer, Jean Pierre Aumont.
SAVONA. 15.30: «La grande carovana». Spettacolare realizzazione della cinematografia mondiale, a colori, con Vera Ralston, Joan Leslie e Forrest Tucker.
VIALE. 16: «Lettera napoletana» un film che avvince e commuove con Giacomo Rondinella. Prima visione assoluta.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: Carnevale per mamme e bambini, paperini di Walt Disney in technicolor, L. 100.
VITTORIO VENETO. 16: «La lunga notte» con Anthony Quinn, Charles Coburn; tratto dal noto romanzo di Michey Spillane. Un film violento nelle passioni come il delitto che pesa sulle spalle di un uomo senza passato. Vietato ai minori di 16 anni. Dear.
AZZURRO. 16: «Storia di 3 amori» spettacolare technicolor Metro con P. Angeli, L. Carson, K. Douglas, F. Granger, J. Mason, M. Shearer. Grandioso successo.
BELVEDERE. 16: «Le rocce d'argento» un grandioso technicolor Paramount, con E. O'Brien e Y. De Carlo.
FERR. S. VITO. 19.45: (ult. 21.30): «La valle dei giganti», technicolor.
LUMIERE. 17: «Il diamante del re» Cinecolor con Fernando Lamas e Arlan Dahl.
MARCONI. 16: Rita Haywort, l'indimenticabile Gilda, nel suo ultimo capolavoro in technicolor «Pioggia».
MASSIMO. 16: «I figli del secolo» con gli assi della risata Dean Martin e Jerry Lewis in un eccezionale comicissimo technicolor Paramount.
NOVO CINE. 16: «La spiaggia» con Martine Carol e Raf Vallone, technicolor. Il film che ha ottenuto il più meritato successo.
ODEON. 16: «La spada e la rosa» spettacoloso technicolor con Richard Todd, Glynis Johns. Segue «Abele, l'agnellone».
RADIO. 16: «Sombrero» colossale technicolor Metro con R. Montalban, Pierangeli, Gassman, Y. De Carlo.
SECOLO. 16.30: «Bufere» con Jean Gabin, S. Pampanini. Segue varietà M. Marcelli e R. De Rosè.
SERVOLA. Ballo.
VENEZIA. 15.30: Tyrone Power nel colossale technicolor «Universal» «L'avventuriero della Luisiana», con Piper Laurie e Julia Adams. Segue Topolino cacciatore, a colori.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. Due orchestre.

CINEMA CRISTALLO TEATRO
OGGI TEODORA Technicolor

OGGI all'AURORA
la UNIVERSAL INTERNATIONAL presenta
JAMES STEWART
RUTH ROMAN
CORINNE CALVET
nell'ultimo capolavoro di A. MANN
Terra lontana
IN TECHNICOLOR
INIZIO ORE 16 INIZIO ORE 16

OGGI ALL'IMPERO
in PRIMA VISIONE la ZEUS FILM presenta
CARLO DAPPORTO
N. GRAY — A. ARNOVA — F. FRANCO
IN
FINALMENTE LIBERO!
Un film allegro, elegante, dinamico, brillante.
Un continuo divertimento dall'inizio alla fine

UN FILM PARAMOUNT
PRODOTTO E DIRETTO DA BILLY WILDER
HUMPHREY BOGART
AUDREY HEPBURN
WILLIAM HOLDEN
Sabrina

UN FILM PARAMOUNT
PRODOTTO E DIRETTO DA BILLY WILDER
HUMPHREY BOGART
AUDREY HEPBURN
WILLIAM HOLDEN
Sabrina

CARNEVALE

SABATO 19 FEBBRAIO

Ballo in maschera
organizzato dall'Associazione Esercenti, nelle sale dell'EXCELSIOR PALACE. Premi per 100.000 lire alle più belle maschere. Prenotazioni al Bar Italia e Pasticceria Pitschen

Sala Ridotto Rossetti
Oggi pomeriggio dalle 15.30 alle 19.30 BALLO DELLE BAMBOLE con ricchi premi agli intervenuti. Dalle 21 in poi VEGLIONE DEL «PINO SILVESTRE». Elezione della «Reginetta». Ricchi premi. Omaggi di profumi offerti dalla Casa VIDAL di Venezia. Si prega di prenotare i tavoli presso il Bar Costa, Viale XX Settembre 24.

Catina Dancing
Questa sera VEGLIA MASCHERATA col complesso Safred. Martedì: GRAN VEGLIONE IN MASCHERA. Omaggi, sorprese, cotillons. Si prega di prenotare i tavoli.

C. M. M. «Nazario Sauro»
sabato 19, dalle 21 alle 4, GRAN BALLO MASCHERATO per soci ed invitati. In preparazione: Lunedì 21, dalle 15.30 alle 19, gran Ballo mascherato dei bambini. Ricchi premi alle migliori maschere, sorprese, giochi. Prenotazioni e informazioni in segreteria, via Rossini 6, tel. 36-732

All'Excelsior di Barcola
questa sera GRANDE VEGLIA dalle 20.30 in poi. Buffet, ristorante, cotillons, premi. Zingarelli. In preparazione per martedì grasso: Veglionissimo di fine Carnevale, sino al mattino. Ancora qualche tavolo disponibile: prenotatevi!

Alla Società Ginnastica
BALLO SOCIALE questa sera dalle ore 22 al mattino. Gradito l'abito scuro. Ingresso verso esibizione della tessera sociale od invito studentesco.
II.o TRATTENIMENTO MASCHERATO DEI BAMBINI, dalle ore 15.30 alle 19. Sarà ripetuto il balletto allegorico «Sogno di bimbi».
Martedì, 22 corr., dalle ore 22 al mattino VEGLIA DI FINE CARNEVALE per soci ed invitati. Continua la prenotazione dei tavoli ancora disponibili.

Veglioni sul mare
alla «DAMA BIANCA» di Duino, l'elegante ambiente confortevole: domani sera, e martedì sera, cenone e veglione: affrettatevi a prenotarvi! Cucina ottima, prezzo modico (Lire 2000 per persona).

DOMENICA 20 FEBBRAIO

Bimbi in costume al C.C.A.
Domenica dalle ore 16 alle 20 si svolgerà nelle sale del CIRCOLO CULTURA E ARTI il tradizionale Ballo in costume per i figli dei soci e loro amici. Per gli inviti rivolgersi alla segreteria del Circolo.

LUNEDI' 21 FEBBRAIO

Rapsodia in Blues
CAVALCHINA pro C. R. I. al TEATRO VERDI

Caffè degli Specchi
Dalle 16 alle 20 GIORNATA DI PINOCCHIO dedicata al mondo piccino. Canto, musica, mascherine. Premi e doni gratuiti. Una sorpresa di risonanza mondiale! Martedì, dalle 21, «ADDIO AL CARNEVALE». Orchestra Marchione-Bidoli con Nino Marra. Si prega di prenotare i tavoli.

Cavalchina a S. Daniele
Mancano pochi giorni per la famosa «CAVALCHINA» di S. Daniele, il veglione più famoso del Friuli! Gli intenditori del prosciutto di S. Daniele, gli amanti dei vini tipici regionali, troveranno un ambiente ideale per l'allegria di Carnevale: l'appuntamento è per lunedì 21, alle ore 21: la «CAVALCHINA» riprende anche il 22, alla stessa ora. Suonano l'Orchestra Zuccheri della Radio e l'Orchestra Simoni.

MARTEDI' 22 FEBBRAIO

Grande Cavalchina Excelsior
La «GRANDE CAVALCHINA EXCELSIOR» si svolge quest'anno dalle 22, nelle ampie sale addobbate con gustosi motivi carnevaleschi. Tre Orchestre. Al «Savoy Grill», quartetto del maestro Sidericudi. Cenone particolarmente curato dallo «chef» Renato. Al «Rouge et Noir» il complesso del maestro Vallisneri suonerà fino all'alba. Al «Giardino d'Inverno» e nella «Hall» si ballerà al ritmo frenetico dell'ORIGINAL NEW ORLEANS-BLACK FEET JAZZ BAND. Nella Sala Rossa sarà allestita la «Tavernetta Hawayana». Sorprese e cotillons. Prenotazioni all'Ufficio Ricevimenti dell'Albergo.

Alla Tavernetta dell'Obelisco
Martedì, l'ADDIO AL CARNEVALE in un'atmosfera di insuperabile gaiezza alla Tavernetta dell'Obelisco. Ottimo il cenone, ottima l'orchestra. Telefonare 21-131.

Il Ballo dei Personaggi
La grande VEGLIA DI FINE CARNEVALE al C. C. A. fissata per la notte del 22 febbraio, sarà quest'anno ispirata a celebri personaggi della letteratura, delle arti, del teatro e del cinema. Gli artisti del Circolo ne cureranno l'allestimento. Per informazioni, prenotazioni e inviti rivolgersi alla segreteria del C. C. A.

Gran Veglione «Pansé»
Nella Taverna Stern dalle 22 al mattino, Gran Veglione «PANSE». Suona l'Orchestra Nicky coi Moschettieri della canzone. Sorprese. Cotillons. Si prega di prenotare i tavoli.

"Da Dante,,
Dalle 21 al mattino, CENONE DI MARTEDI' GRASSO: lire 2500. Due brillanti orchestre, Cotillons, Distinzione e allegrezza. Prenotazioni alla cassa del Ristorante.

A Sistiana a mare
L'ultimo giorno di Carnevale da CASTELREGGIO: «Gran baccanale». A viso o in maschera tutti i clienti saranno paghi, saran contenti della cucina, della cantina e dei ballabili con l'orchestrina. Sol dei gaudenti a stare peggio saran gli assenti da CASTELREGGIO.

DUE SECOLI DI VITA DEL «TOMMASO DI SAVOIA»

IL PATRIZIO FIUMANO ORLANDO fondatore dell'Istituto Nautico

L'esortazione di Maria Teresa ai sudditi di frequentare la scuola triestina se volevano ottenere «qualsiasi impiego sia militare che civile»

L'affermazione dell'Istituto Nautico «Tommaso di Savoia», di Trieste, celebratasi l'altro ieri, richiama alla memoria il lontano fondatore della scuola, il patrizio fiumano Francesco Saverio Orlando. Nei loro lavori gli storici fiumani Giuseppe Gelcich, in un opuscolo pressochè introvabile, e, recentemente, mons. Luigi Maria Torcoletti, ne tracciano un vivido profilo, informando copiosamente sulla persona e sulle sue opere, attingendo a fonti di prima mano.

«In sul calare del 13 maggio 1754 — così nello stile dell'epoca il Gelcich — uno dei padri del Collegio triestino di S. Maria Maggiore stava meditanto intorno a certe astruserie matematiche, quando, a distorlo da quegli studi, un pubblico funzionario gli porgeva ossequiosamente uno scritto officiale. Pochi giorni dopo quel padre riprendeva il filo dei suoi studi, in una cameretta modestamente arredata di quel Collegio, dinanzi ad una ventina di eletti figli della geniale Trieste, quasi a preludio di una scuola che avrebbe dovuto essere regolarmente istituita nel successivo novembre. Quel sacerdote era un dotto figlio dell'oriental riva adriatica: il fiumano F. S. Orlando della Compagnia di Gesù. La scuola, che egli tanto modestamente inaugurava era la Nautica; quel foglio, il rescritto con il quale la Suprema Intendenza Commerciale di Trieste annunciava essere ferma la volontà della sovrana munificenza, che tale scuola avesse a sorgere tosto e perseverare constantemente in questa nostra città».

Così a Trieste si ponevano, nel 1754, le fondamenta della Nautica, che, dopo quelle di Marsiglia e di Amburgo, può vantare la più lunga esistenza; e si istituiva al tempo stesso una «Scuola di Costruzione Navale», la più antica del Continente.

Il fondatore della Nautica di Trieste nacque a Fiume il 9 dicembre 1723 dalla nobile famiglia Orlando. Suo padre, Antonio Giacomo, era giudice rettore. Il figlio Francesco, assolti gli studi ginnasiali nella città natale ed entrato nella Compagnia di Gesù, fu mandato, dopo il noviziato e il corso di filosofia, a Trieste, a insegnare matematica nel Collegio di Santa Maria Maggiore. Quivi, benchè giovane, si fece presto valere come versatissimo nelle scienze che insegnava, tanto che la popolazione non tardò a designarlo con il nomignolo di «dotto».

«Le superiori autorità scolastiche — nota il Gelcich — ebbero l'opportunità di riconoscere nel padre Orlando, non solo vastità e profondità ammirabili di erudizione, ma quell'eccellenza di metodo e quella soavità di modi, che in ogni tempo tanto giovano al docente per cattivare a sè la simpatia degli allievi, ed assicurarne l'amore alla scienza a loro insegnata».

La Nautica di Trieste veniva inaugurata sotto i migliori auspici, anche per ciò che riguardava l'istitutore ai cui criteri didattico - pedagogici veniva ragionevolmente raccomandata la redazione del piano d'insegnamento, La scuola, secondo il piano del padre Orlando, consistette fino dalla sua origine in due anni di studio. Nel primo si dovevano insegnare l'aritmetica, l'algebra, la geografia e la trigonometria piana; nel secondo la trigonometria sferica, l'astronomia, la geografia, la matematica e il pilotaggio.

La Nautica triestina fu inaugurata il 10 giugno 1754, mentre l'Orlando contava appena 31 anni, e le fatiche del solerte insegnante furono coronate dal migliore successo. Gli esami del primo corso biennale ebbero un tale esito che Maria Teresa approvò pienamente e lodò l'operosità dell'Orlando, anzi comandò a tutti i sudditi del Litorale austriaco di inscriversi al suo corso di studi matematici-nautici se volevano ottenere qualsiasi impiego, sia militare che civile; e accordò all'Orlando 150 fiorini annui affinchè potesse provvedersi degli strumenti e dei libri ritenuti necessari per l'insegnamento delle sue materie.

L'editto di Maria Teresa, in data 7 settembre 1756, diceva tra l'altro: «Siccome il preciso volere di S. M. è che, massimamente quelli del Litorale, apprendano i principi delle scienze suddette, per farsi maggiormente capaci del sovrano e pubblico servizio, che fu, ed è, il primario fine ed oggetto per il quale si è compiaciuta la Maestà Sua di istituire e mantenere tali studi a Trieste, con dichiarare espressamente che in avvenire a niuno del Litorale sarà accordato alcun regio impiego o carico, sia civile o militare, il quale non l'abbia appreso; all'incontro quelli che si saranno distinti nell'apprenderlo, verranno preferiti ad altri nelle occasioni di vacanti posti».

Senonchè le continue scorrerie dei barbareschi rendevano allora quasi impossibile la navigazione nel Mediterraneo, recando grave danno al buon andamento della Nautica. La Suprema Intendenza Commerciale pensava perciò di chiudere l'Istituto, ma non era di questo convincimento Maria Teresa, la quale giudicava che la scuola, sebbene frequentata scarsamente, sarebbe stata pure di qualche utilità, e decretava perciò che in proposito si dovesse chiedere il parere dell'Orlando. Ma la soppressione della Compagnia di Gesù, avvenuta nel 1773, dette il colpo di grazia alla Nautica che l'Orlando aveva diretto con tanta saggezza per ben 20 anni. Il povero professore, vistosi d'un tratto privo della sua cattedra, volle ritornare nella sua città natale, e pregò Maria Teresa affinchè istituisse a Fiume la Nautica soppressa a Trieste. L'Imperatrice, persuasa delle ragioni dell'illustre maestro, ne accolse le proposte. Pertanto l'anno seguente l'Orlando si trovò ad insegnare nei locali dell'Accademia Letteraria di Fiume discipline e matematiche ad un piccolo numero di allievi, ma anche qui, purtroppo, la fortuna non gli arrise, poichè due anni più tardi, nel 1776, il barone Carlo de Zinzendorf, appena assunto al Governo di Trieste, si dolse che la Nautica triestina fosse stata chiusa e ne consigliò a Maria Teresa la riapertura. L'Imperatrice ascoltò questo parere, ma la conseguenza fu che l'Orlando si vide privato di tutti i libri e strumenti che presero la via di Trieste.

Come ripiego il vecchio professore, già malaticcio e rattristato dalla cattiva sorte, chiese alle supreme autorità il permesso di insegnare nell'Accademia Letteraria la scrittura doppia, oltre alla matematica e alla nautica che già insegnava. Il desiderio fu accolto. A fianco gli fu però messo l'abate Luigi Capuano, al quale il maestro doveva insegnare le proprie materie affinchè gli potesse succedere nella cattedra di Fiume, mentre invece intenzione delle autorità austriache era di educare il Capuano per la futura Nautica di Trieste. L'Orlando promise che avrebbe fatto tutto il possibile per istruire l'allievo nei vari rami della matematica e della nautica, impegnandosi altresì a compilare, sino che era ancora in vita, in lingua italiana, e dare alle stampe, un corso completo di nautica, cioè i trattati di aritmetica, algebra, geometria, trigonometria piana, trigonometria sferica, astronomia e idrografia marina.

Ma non potè mai arrivare a compilare i testi, dei quali, comunque, si conservano cinque dei sei volumi, manoscritti alle lezioni o dettate a qualche diligente allievo. Quanto fosse l'eccellenza e la praticità di questi testi lo dimostra il fatto che essi furono usati nella Nautica di Trieste per 79 anni, dal 1754 al 1833, cioè ancora dopo la morte dell'Orlando, dal suo successore l'abate Capuano, e, dopo la morte del Capuano, per molti altri anni ancora.

L'abate Capuano era pervenuto alla direzione della Nautica di Trieste, che il Governatore conte Brigido, era riuscito a riaprire nel 1783. Padre Orlando morì a Fiume il 23 ottobre 1784.

La Nautica di Trieste non dimenticò il suo illustre fondatore. Quando, nel 1904, l'Istituto celebrò il suo 150.o anniversario, tutti i suoi 76 allievi, assieme a 26 docenti e a rappresentanti della Sezione Commerciale di Trieste, vennero, con uno speciale piroscafo, a Fiume, in pellegrinaggio alla tomba dell'Orlando. Due allievi recavano una ghirlanda con la dedica sul nastro: «Al suo primo istruttore, l'I. R. Accademia Nautica di Trieste».

e. m.

Trieste al raduno nazionale dei bersaglieri a Milano

Il Congresso nazionale dei presidenti regionali e provinciali della Associazione nazionale bersaglieri hanno designato Milano come sede del raduno nazionale che si svolgerà il 19 e 20 marzo. Trieste parteciperà largamente al raduno. E' già assicurata la riduzione, sul biglietto di andata e ritorno del 70% ai bersaglieri e del 50% ai famiiari. Sarà inoltre provveduto per il pernottamento e per i pasti alla portata di tutti. La Sezione «E. Toti» di Trieste alla quale si affiancheranno i bersaglieri istriani, fiumani e dalmati residenti nella nostra regione e la Sezione M. d'oro Pecorari di Monfalcone, attraverso la presidenza provinciale sono già in contatto con il comitato organizzatore e stanno concretando le modalità necessarie.

I vincitori del concorso per due negozi al Cacciatore

La Commissione assegnazione negozi dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati comunica che presso gli uffici della Delegazione, in via del Teatro 2, è esposto l'elenco dei vincitori del concorso per l'assegnazione di due locali ad uso negozio nel complesso edilizio per profughi giuliani e dalmati, in località Cacciatore. Gli esclusi dall'assegnazione potranno presentare ricorso entro 15 giorni dalla pubblicazione dello elenco direttamente alla Sede centrale dell'Opera a Roma, via Caroncini, 19, a mezzo raccomandata. La decisione della Sede centrale dell'Opera sarà inappellabile.

Il Convegno del Soroptimist oggi al Teatro Nuovo

TEMA E RELAZIONI DELLA PRIMA GIORNATA — DOMANI IL PUBBLICO DIBATTITO

Oggi pomeriggio, alle ore 17, al Teatro Nuovo di via Giustiniano, si svolgerà l'annunciato convegno indetto dal Soroptimist Club di Trieste sul tema «Problemi proposti dal fattore umano dell'azienda». Nella prima giornata del convegno sarà trattato dei coefficienti concorrenti alla maggiore efficienza del lavoratore e delle persone e relazioni umane nell'azienda.

Dopo l'apertura del convegno ad opera della presidente del Soroptimist Club, dott. Aurelia Gruber, il prof. Renato Balzarini illustrerà il tema e quindi il dott. Giuseppe Porzio parlerà sulla «Psicologia al servizio dell'economia dell'impresa». Successivamente saranno esaminati i seguenti problemi: Le relazioni umane, metodi e criteri (rel. Anzelotti); Relazioni umane come fattore di produttività nelle imprese pubbliche (rel. dott. Bonifacio); Relazioni umane nell'ambito dell'amministrazione statale (Berti); Efficienza aziendale ed efficienza del collaboratore singolo (dott. Nassiguerra); Persone e relazioni umane nell'azienda (Eulambio); Casistica delle relazioni umane (Orchis); Relazioni umane fattore di sicurezza nell'azienda (dott. Nicoli); Relazioni umane e produttività a Trieste (cap. Calabria).

Domani mattina il convegno sarà riaperto alle ore 9. Dopo l'esaurimento delle relazioni avrà luogo il pubblico dibattito sui problemi esposti.

FESTOSA MASCHERATA DEL MARTEDI' GRASSO

Cinquemila persone a Muggia con il cappello dei vecchi pescatori

La grande sfilata dei carri allegorici - Premi per i gruppi, i personaggi e le finestre meglio addobbate

Martedì, Ultimo di Carnevale, avrà luogo a Muggia la seconda edizione carnevalesca del dopoguerra. Quest'anno il Comitato ha scelto un simbolo per la manifestazione: cinquemila cappelli, quelli che usavano i vecchi pescatori muggesani come abituale copricapo nelle ore di lavoro, verranno distribuiti ai partecipanti alla manifestazione. Striscioni allegorici verranno tesi lungo le strade alla mattina del martedì, come hanno spiegato il Sindaco signor Pacco ed il signor Petronio, coordinatori della manifestazione. Abbiamo potuto vederli in anteprima questi teloni variopinti, che invitano a fare una volta tanto la «mattada»: «Nunc est bibendum» e «Chi vuol essere lieto sia».

L'atmosfera cittadina è pregna di curiosità e curiosi siamo stati anche noi, ma i vari gruppi che organizzano carri e macchiette sono barricati dietro un muro di silenzio, avallato da mille ragioni, prima fra tutte il fattore sorpresa. Abbiamo visto comunque qualche cosa, però dappertutto ci è stato fatto ripetere il giuramento della discrezione. I gruppi principali (non si sa quale sarà il numero definitivo, perchè vi saranno le adesioni dell'ultima ora) ci hanno fornito l'indicazione ufficiale, ma non particolare. Sappiamo che la compagnia «Brivido», prima premiata della passata edizione, sta preparando un carro allegorito con la presentazione di antiche maschere italiane. Il titolo è «Ritorna Carnevale» ed i componenti il gruppo sono 25. Un secondo gruppo prepara «Matrimonio civile»; sono in 35 con 4 carri, 2 motocicli, 2 buoi, 3 somarelli, 1 capra. Il Circolo della Vela (chi non ricorda la «Parva sed apta» della scorsa edizione?) prepara un... fresco in mare su un piroscafo della locale navigazione (naturalmente montato su un carro), che passerà per le vie del percorso sotto la dicitura «ACNA ...il fine giustifica i mezzi». Un altro gruppo rappresenterà «Un passo in drio», un processo nell'interno di un vecchio castello a carico di un briccone che tentava con ogni mezzo di ostacolare la festa del Carnevale. Il gruppo di Zaule invece si esibirà con «I campioni della strada» in un giro ciclistico, i 50 girini saranno seguiti da 9 automobili di inviati speciali e pubblicitarie. Poi la compagnia «Dell'ongia» (seconda classificata dell'altro anno con il «Corrierino dei Piccoli») si produrrà su tre carri con 20 maschere e 16 suonatori nelle «Nostre maschere».

Come l'anno scorso non potranno mancare gli scolari ed infatti ci saranno anche loro con circa 20 elementi. Il motto è «Come ti erudisco il pupo» ed una volta tanto saranno i bimbi ad insegnare ai grandi i metodi migliori per l'educazione infantile e chissà che le loro dottrine non facciano poi testo. A questo punto sono in concorso tre gruppi che devono aver scelto il loro soggetto assistendo ad un film sulle regioni inesplorate. Infatti nell'ordine sfileranno, il primo gruppo sotto il motto «La giungla», il secondo «Turisti del Tibet» con topolino mascherato, il terzo con «Ku-Kluk-Klan», o meglio i cannibali, e verranno dal rione di S. Anna. Infine «I cuori... infiammano» su un carro autobotte carnevalesco, parodia dei vigili del fuoco del Comune. A questi gruppi faranno seguito quelli che ancor oggi sono circondati dal silenzio.

La sfilata avverrà sul percorso dell'altro anno ed in via Roma sarà sistemata la giuria composta da rappresentanti del Comune, dell'Ente provinciale per il Turismo, del Comitato comunale per il Turismo, dell'Associazione artisti, della Associazione della Stampa giuliana e della Cassa di Risparmio di Trieste. La manifestazione avrà inizio alle 14 e dopo il primo giro (cui farà seguito un secondo) la giuria delibererà per l'assegnazione dei premi così suddivisi: L. 100.000 al primo classificato, L. 80.000 al secondo, L. 60.000 al terzo, più sette premi di L. 20.000 ciascuno. Quest'anno verranno premiati per di più con 5.000, 3.000 e 2.000 lire le tre finestre o balconi meglio addobbati del percorso, mentre eguali premi verranno assegnati alle tre maschere singole migliori.

Il Comitato ha poi organizzato con scrupolosità, dopo la esperienza dell'anno scorso, i servizi logistici. Vengono, infatti, assicurati il trasporto dei partecipanti, un servizio di traffico disciplinato dalla Polizia, posteggi controllati per le macchine che vengono da fuori e posti-ristoro sistemati nelle vie ove il pubblico affluirà per assistere alla sfilata.

Convocati per questa sera gli agricoltori della Zona B

L'Associazione fra agricoltori di Trieste ha convocato per oggi alle ore 18, una riunione dei soci proprietari agricoli della Zona B nella sala dell'Associazione degli industriali, in via San Spiridione 7, gentilmente concessa, per sentire la relazione della Commissione per la Zona B sull'attività svolta e da svolgere con speciale riferimento alla situazione conseguente agli accordi di cui il Memorandum d'intesa. I proprietari non soci potranno chiedere il biglietto d'invito nella sede dell'Associazione agricoltori, via San Spiridione 7.

Emigrazione in Australia per ragioni di lavoro

Le categorie professionali ammesse - Richiesti almeno sei anni di mestiere - Limiti di età per celibi e coniugati

I lavoratori delle sottonotate categorie professionali che desiderassero emigrare in Australia, per ragioni di lavoro, possono presentare domanda in carta semplice presso l'Ufficio del Lavoro, piazza Oberdan 6, sportello 6. Sono ammessi i celibi dai 21 ai 35 anni ed i coniugati dai 21 ai 45 anni, che abbiano almeno sei anni di mestiere, oltre l'apprendistato, ed abbiano lavorato nella propria professione almeno sei mesi nell'ultimo anno. Tali requisiti professionali debbono essere documentati all'atto della pre-selezione. I lavoratori che sono stati scartati nell'attuale selezione sono pregati di non ripresentare altre domande.

Categorie richieste;

a) *Settore dell'industria metallurgica.* Aggiustatori meccanici; motoristi di I classe e tornitori; modellisti; saldatori di I classe; ramai; attrezzisti, aggiustatori di attrezzi, specialisti di stampi; meccanici di motori e trattori; calderai navali, calderai ferroviari, calderai in genere, chiodatori, calafatori, trapanatori; fabbri ferrai, fucinatori, forgiatori di caldaie, forgiatori di ferri ad angolo, forgiatori termici, addetti al forno di ricottura, ottonai, forgiatori di molle; lamieristi di I classe; lavoranti di strumenti scientifici; oper i specializzat' nella fabbricazione di serrature, casseforti, bilance; rettificatori, meccanici di frigoriferi; trafilatori; formatori animisti; formatori ed animisti meccanici e lamieristi; formatori in bronzo ed ottone; fonditori generici; batti lastra (carrozzieri); costruttori motori e carrozzeria automobili; montatori di motori e carrozzeri ; auto; costruttori generici di motori e carrozzerie d'auto; montatori radio; giuntisti cavi; guarda fili; tornitori; balestristi; meccanici macchine da cucire; assistenti per lavorazione metalli (lavoratori esperti macchine utensili compresi); operai per la lavorazione metalli (compresi lavoratori esperti in macchine utensili; altri operai specializzati e qualificati metallurgici.

b) *Settore dell'industria edile.* Carpentieri (falegnami); muratori; pittori; carpentieri impalcatura per ponti; idraulici; intonacatori; conciatetti; piastrellisti e pavimentatori; specialisti muratri in pietra, cemento e marmo; attrezzatori di impalcature per costruzioni; vetrai; intonacatori di intonaco fibroso; altri operai specializzati e semi specializzati edili.

c) *Settori dell'industria del legno e dell'arredamento.* Segatori, segatori di segheria; operai addetti al controllo delle seghe elettriche ed all'affilatura delle stesse; stipettai; ebanisti; operai addetti al controllo delle misure dei pezzi tagliati ed al controllo delle rifiniture; lucidatori; tappezzieri; altri operai specializzati e semi specializzati.

d) *Settore industrie materiali da costruzione.* Mattonai, essiccatori, specializzati e qualificati nella fabbricazione della calce, gesso, cemento o derivati; specializzati e qualificati per colori e vernici; soffiatori e fonditori vetro.

e) *Settori industria vestiario ed abbigliamento (uomini e donne).* Conduttori di telai; marcatori; tagliatori a macchina; cappellai; sarti; sarti da donna; tessitori a macchina; maglieristi a macchina; lingeristi; filatori; tessitori; tintori; rammendatori; aggiustatori telai.

f) *Specializzati e qualificati vari.* Rifinitori di carrozzerie e motori; carrozzieri verniciatori; conduttori di macchine fisse; barbieri; orologiai; gioiellieri; fonditori di piombo e tubisti per impianti chimici; costruttori e riparatori strumenti ottici e chirurgici; spruzzatori; vulcanizzatori; meccanici per macchine calcolatrici; minatori fuochini; fuochisti; pulitori di macchine fisse; tagliatori generici in cuoio e tela; specializzati dell'industria petrolifera; bottai.

g) *Domestiche.* Donne nubili dai 21 ai 35 anni.

Il Presidente della Fiat al Sindaco di Trieste

Al ringraziamento rivolto dal Sindaco al prof. Valletta, presidente della FIAT, in occasione dell'inaugurazione della filiale di Trieste, quest'ultimo ha così risposto:

«Caro ingegnere, le sono molto obbligato per le sue parole, così lusinghiere ed incoraggianti. La nuova Filiale FIAT non poteva inaugurarsi sotto migliori auspici: la sua e nostra Trieste ci è tanto cara. che faremo di tutto, dal canto nostro, per moltiplicare le iniziative di lavoro in pro del suo avvenire. Con questi sentimenti e con costante cordialità, mi abbia f.to: *V. Valletta*».

Sabrina

L'ORMA DI ROMA NELLA NOSTRA TERRA

VENEZIA GIULIA E FRIULI in un volume del Touring

Un'eloquente e documentatissima risposta a un opuscolo della propaganda jugoslava

Il destino ha voluto che il XXI volume della collana «Attraverso l'Italia» del Touring Club italiano fosse dedicato alla «Venezia Giulia e Friuli» e uscisse dopo la seconda redenzione di Trieste.

E', come tutti i precedenti, un magnifico volume; ma, a differenza di quelli, è anche un volume commovente, non solo per noi triestini e istriani; bensì per gli italiani tutti, che vi troveranno impressa tanta parte del volto della Patria, che oggi alla Patria non appartiene più. E si tratta proprio della parte più visibile, più facilmente afferrabile, più indiscutibilmente italiana, impressa nei suoi edifici religiosi e civili, nei suoi campanili, nelle sue sculture, nei suoi quadri, nelle calli delle sue cittadine. Sfogliando questo grande volume azzurro della ben nota collana (sette milioni di esemplari, 10.500 incisioni in nero, 84 tavole a colori, 18 carte geografiche), non potevo fare a meno di pensare all'opuscolo della propaganda jugoslava intitolato «Monumenti antichi dell'Istria slava», il primo dei quali era... l'Arena di Pola.

Incancellabile è l'orma di Roma in questa nostra Regione Giulia, come incancellabile è l'orma di Venezia nei secoli posteriori. Sono i due filoni che legano in unità attraverso i secoli una fra le zone più varie d'Italia, digradante dalle alte vette delle Alpi carniche e giulie ai lidi sabbiosi e alle coste rocciose dell'Adriatico; dalle povere valli prealpine alla verde pianura del Basso Friuli; dalle foreste che fornirono il legno alle palafitte alle cave che fornirono la pietra per edificare Venezia; dai fiumi misteriosi come il Timavo ai canali sinuosi come il Leme; dai castellieri dei primi abitanti alle foibe oggi così tristemente famose. Le 471 fotografie che adornano il volume danno una compiuta idea di tanta varietà, ritraggono visioni ridenti e monumenti solenni, castelli medievali simili a fortezze schierati nella parte pedemontana del Friuli e ricche dimore patrizie del tempo della Serenissima, tutte insomma le testimonianze della secolare molteplice attività e civiltà di una regione che vanta due basiliche come quella di Aquileia e di Parenzo e i monumenti romani di Pola.

Il linguaggio delle illustrazioni è di per sè convincente e affascinante; ad esso si aggiunge quello delle pagine introduttive di Mario Mirabella Roberti, che alla chiarezza della sintesi e all'esattezza dell'informazione uniscono, in un meditato equilibrio, l'entusiasmo e il calore dell'artista, l'amore del figlio per queste terre. Compito quanto mai arduo quello di restringere entro un numero limitato di pagine la geografia, l'arte, la storia, lo sviluppo politico e sociale di una regione di confine, che più volte si è trovata ad essere il punto d'incrocio o di scontro di razze diverse. Mario Mirabella Roberti è riuscito a dire chiaramente tutto quanto c'era da dire e a nominare tutti quanti erano da nominare, senza per questo diventare schematico; anzi, innestando dati e nomi in un tessuto connettivo desunto da una visione d'insieme, contemplata dall'alto e ritratta con rapidi scorci nei suoi momenti e nelle sue manifestazioni più significative. Credo difficile riassumere meglio di così, in un unico periodo, le caratteristiche fisiche e morali della regione e della gente giulia: «Una regione non fervida di industrie, non greve di meccanica vita, non folta di città assiepate, ma distesa senza urgenza di spazi fra le colline, la piana, le rocce, le lagune, il mare; fedele alle origini e all'insegnamento della sua storia, e insieme aperta alla comprensione di ogni voce, da qualunque parte venga, con una sua ricca esperienza del mondo fatta di emigrati e di marinai, di scambi con popoli di ogni stirpe e di ogni parlata; con una fierezza della sua gente da secoli in lotta contro le avversità della storia e della natura, che ha una sua fiducia nella dignità umana e odia ogni servilità».

Con queste parole piene di serena fermezza, scritte in uno dei periodi più tragici della storia della Venezia Giulia si apre il 21.mo volume e si chiude la collana «Attraverso l'Italia», con la quale il Touring ha offerto alla Patria il più completo panorama del suo paesaggio e della sua arte, in un inimitabile manuale di consultazione per tutti.

L. T.

L'OPINIONE DEGLI ALTRI SUI NOSTRI PROBLEMI

OCCUPARSI DI TRIESTE

Con questo titolo è comparso su la «Voce Repubblicana» di ieri un interessante articolo dell'on. Ugo La Malfa che qui riproduciamo.

Nello scorso ottobre, all'indomani della firma del Memorandum d'intesa, l'attenzione dei circoli governativi e parlamentari e dell'opinione pubblica si accentrò su Trieste, e un moto infrenabile di simpatia, di affetto, di dedizione si sviluppò, ancora una volta, verso la nobile e martoriata città giuliana. In quell'occasione, il Governo fece interamente il proprio dovere, e non solo prese tutte le misure necessarie perchè il trapasso politico, giuridico e amministrativo avvenisse in un'atmosfera nazionale degna, ma predispose una serie di provvedimenti atti ad agevolare, sul terreno economico, il trapasso stesso, e a consentire alla città di affrontare, con qualche serenità, la delicata situazione nella quale, nell'immediato futuro, si sarebbe trovata. Non bisogna dimenticare, infatti, che dalla fine della prima guerra mondiale, Trieste subisce ininterrottamente durissimi colpi. E mentre ieri costituivano motivo di gravi difficoltà, per lo sviluppo di quell'emporio commerciale, le misure valutarie adottate da quasi tutti i paesi europei, oggi costituiscono ragione di grave crisi e di estreme preoccupazioni e le modificazioni strutturali e politiche intervenute nei paesi stranieri costituenti l'hinterland di Trieste, e la perdita, nonchè dell'Istria, degli ultimi lembi di territorio circostante, che davano un qualche respiro all'economia triestina.

I provvedimenti economici di emergenza predisposti dal Governo, e presentati con lodevole alacrità alla Camera, riguardarono un contributo al Comune di 2 miliardi per la costruzione di scuole, opere igieniche, ecc., e un contributo all'Università di 700 milioni, l'erogazione all'Ente delle Tre Venezie di 5 miliardi per l'esecuzione di opere di bonifica, e l'esecuzione di un vasto programma di lavori pubblici e ferroviari (questi ultimi per un ammontare di 8 miliardi), e ad essi si accompagnò qualche provvedimento più di fondo (peraltro non ancora presentato al Parlamento) quale la costituzione di un fondo di 32 miliardi per l'incremento dell'economia triestina. La Camera ha approvato, con sollecitudine, alcuni di tali provvedimenti, che proprio in questi giorni sono passati al Senato. E si può sperare quindi che entro il mese di marzo essi possano avere attuazione, e lenire la disoccupazione, cioè uno degli aspetti più immediati e gravi della depressione economica triestina.

Tuttavia, sarebbe illusorio ritenere che provvedimenti relativi all'attuazione di un programma straordinario di lavori edili, ferroviari, stradali possano risolvere i problemi di più ampia portata dell'economia triestina. Quando si pensi ai 25-30 mila disoccupati che oggi esistono nella città, ai bisogni di lavoro e di sistemazione delle migliaia di profughi che passano la frontiera, quando si rifletta alla concorrenza che la marina e i porti jugoslavi fanno al traffico triestino, e all'uguale, se non più intensa concorrenza dei porti anseatici, quando si consideri lo scarso sviluppo che ha avuto la zona industriale, e la crisi di sfiducia che ancora pervade il risparmio e mozza le nuove iniziative, si ha solo un primo sommario quadro della situazione di quell'economia, e del complesso degli interventi che bisogna predisporre ed attuare. Pensando a queste cose col senno di poi, forse era opportuno che, all'atto della presentazione al Parlamento dei primi disegni di legge per Trieste, si costituissero, in seno al Parlamento stesso, delle Commissioni speciali, capaci di esaminare i complessi problemi della città con unità di visione e di indirizzi, e tali da dare a Trieste quell'assistenza parlamentare di cui essa, oggi, disgraziatamente, manca.

Checchè sia di ciò, occorre assolutamente che la politica dell'Italia verso Trieste, la serie cioè di misure necessarie a tenere alto il tono di vita economica e commerciale della città continui ad essere unitariamente vista dal Governo, e non si perda nei meandri delle procedure e dei formalismi burocratici. Vi era — se non erro — un organo politico collegiale in seno al Governo, con rappresentanti dei vari Ministeri, per lo studio dei problemi triestini e l'attuazione dei relativi provvedimenti. Esso non deve cessare di funzionare, ma deve intensificare la sua azione, e dare l'impressione a Trieste, ma anche all'Italia, che da noi non si accendono soltanto fuochi di artificio. La politica del Governo per Trieste deve essere ancora una politica, e non una pura e stanca esercitazione amministrativa, affidata ai vari uffici e servizi.

Non bisogna negare che la città è in qualche fermento, mormora, ed è, in questi giorni, turbata dalla grave questione della cosiddetta zona franca per tutto il territorio di Trieste. Molte associazioni economiche, specialmente di piccoli imprenditori e piccoli commercianti, e molti ambienti cittadini, anche politici, dibattono questo problema e considerano l'istituzione di una completa zona franca come il mezzo più idoneo per risollevare la città, e dare nuovo sviluppo alle sue industrie e ai suoi traffici. Ho già fatto osservare, in occasione della mia visita, ai membri del Comitato cittadino per la zona franca, senza peraltro entrare nel merito della questione, che una soluzione del genere avrebbe indubbiamente facilitato i traffici di Trieste da e per l'estero, ma avrebbe posto maggiori ostacoli ai traffici da e per il territorio nazionale (la zona franca comporterebbe una linea doganale fra Trieste e il resto del territorio italiano). E ho esortato gli ambienti cittadini, prima di prendere un atteggiamento definitivo, di valutare, con dovizia di dati e di accertamenti, il peso relativo dei vantaggi e degli svantaggi della soluzione.

Tuttavia il problema esiste ed appassiona la città. E il Governo non può disinteressarsene. Spetta alle autorità centrali stabilire rapidamente quale sia la soluzione più conveniente da ogni punto di vista, politico, economico, commerciale e spetta soprattutto al Governo di prospettare, in termini di politica economica concreta, quale sia un'alternativa vantaggiosa alla creazione della cosiddetta zona franca.

Mi propongo di intrattenere il Presidente del Consiglio sulle mie impressioni, al ritorno dal viaggio che egli ed il Ministro degli Esteri hanno fatto in Inghilterra. Ma fin d'ora, penso che i rappresentanti politici dei dicasteri interessati alla vita triestina, studino i problemi dei servizi marittimi, portuali e ferroviari, dei servizi commerciali, del credito e delle industrie, in maniera che, non un singolo provvedimento, ma un complesso ben coordinato e armonico di provvedimenti, rapidissimamente attuabili, dia la impressione a Trieste di un intervento efficace e di una politica che sa dove mirare e quali risultati raggiungere.

Apparirà così vaporosa, elegante e sorridente, al Teatro Verdi. A mezzanotte, nel pieno della grande riunione mondana, lo scultore Marcello Mascherini, l'artista che ha creato la «Rapsodia in blu» dell'edizione 1955 della Cavalchina, accompagnerà sul palcoscenico Sophia Loren e la presenterà all'elegante pubblico della raffinata e tradizionale festa di beneficenza organizzata dalla Croce Rossa Italiana. L'attrice giungerà a Trieste lunedì mattina accompagnata dalla sua giovane sorella, dal Presidente della Croce Rossa Italiana, avv. Tullio Puecher, e dall'avv. Alfonso Masucci, segretario della benemerita istituzione, che si sono recati a Roma ad incontrarle. Poco dopo le 8, Sophia Loren che giungerà con il vagone letto, sarà a Trieste. L'accoglieranno alcune signore del grande Comitato della Cavalchina mentre un'assistente sanitaria le porgerà, assieme a un fascio di fiori, il caloroso benvenuto della Croce Rossa Italiana. Dalla stazione, l'attrice si recherà direttamente all'Albergo Excelsior, dove, alle 11.30, parteciperà a un vermuth d'onore. Alle 13.30, assieme ad alcune signore del Comitato, Sophia Loren e la sua giovane sorella pranzeranno all'albergo Obelisco di Villa Opicina. E poi? Arrivederci a mezzanotte, per il cordiale primo incontro con l'elegante pubblico che ogni anno presenzia alla Cavalchina per prendere congedo, in un'atmosfera signorile e festosa, dal Carnevale

per 6.080.914 Km.
hanno volato puntualmente
nel 1954 gli aerei dell' ALITALIA
L'ALITALIA
unisce l'Italia all'America del Sud
LINEE DIRETTE PER Venezuela ★ Brasile
Uruguay ★ Argentina
Per informazioni rivolgersi al proprio agente di viaggi o alle Agenzie ALITALIA
ROMA - VIA BISSOLATI 13 - T. 47.02.42 - MILANO - VIA VERDI 6 - T. 87.71.07

BORSE E MERCATI

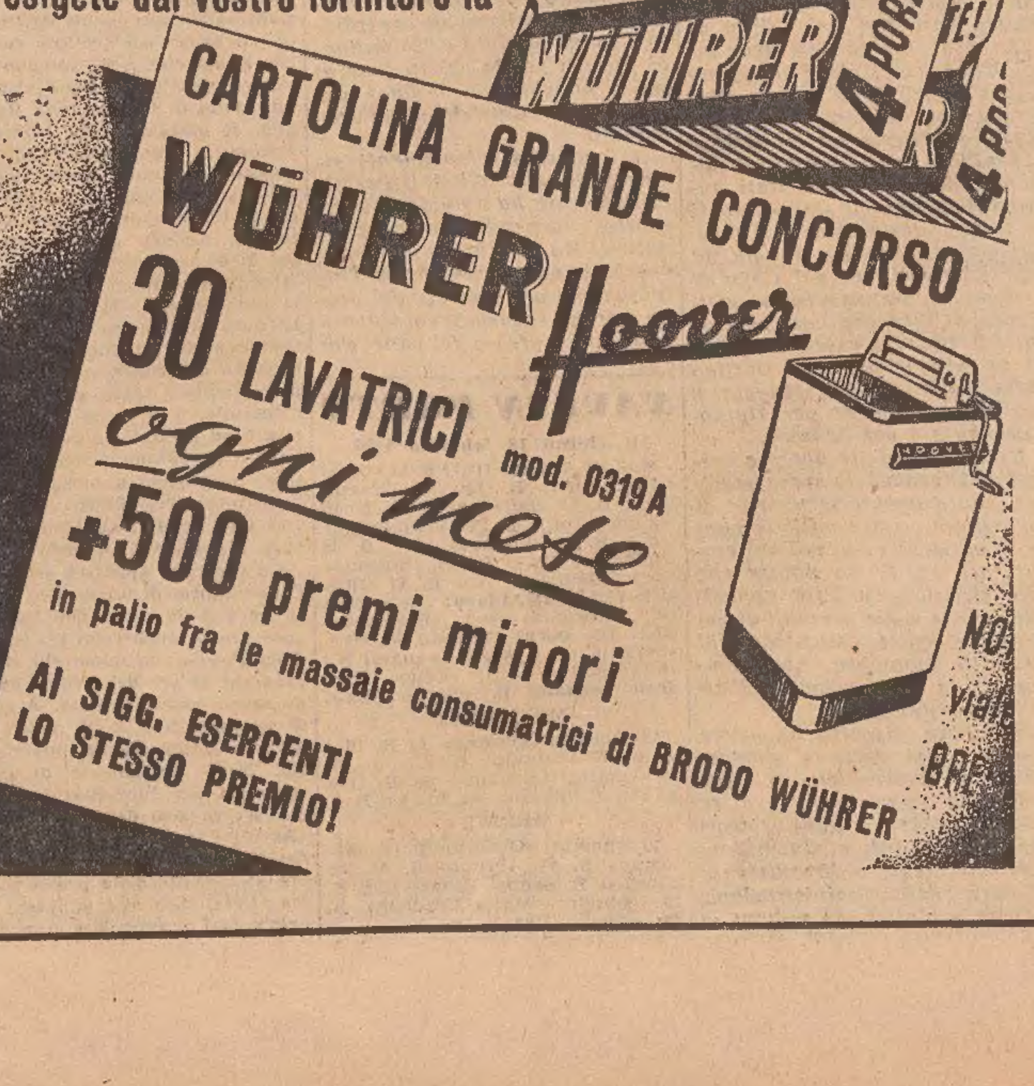
MILANO

Centrale 9575 (9405), Bastogi 1767 (1715), Ass. Gen. 18950 (18608), Ras 7510 (7430), Assicuratr. 5300 (—), Cot. Cantoni 12400 (12200), Olcese 1185 (1224), Cuc. C. C. 7475 (7430), Linif. e Can. 690 (676), Coton. Mer. 238 (235), Un. Manif. 57000 (57500), Fisac 177 (—), Fibre Tess. 2160 (2165), Snia Visc. 1728 (1695), Finsider 552 (530), Montecatini 2560 (2545), Fiat 1286 (1258), Sade 1348 (1319), Cieli 3120 (3030), Edison 2935 (2833), Caffaro 500 (515), Valdarno 4850 (4750), Sarda 3042 (3028), Esticino 1570 (1523), Seso 2692 (2690), Sip 1500 (1486), Vizzola 2750 (2690), Meridelettr. 1186 (1162), Rom. Elettr. 4790 (4740), Stet 2399 (2365), Dist. Ital. 7840 (7590), Eridania 26950 (26600), Rom. Zucch. 2065 (2000), Anic 2150 (2100), Saffa 1648 (1603), Ital. Gas 1558 (1530), Liquigas 792 (750), Rumianca 1660 (1648), Ciga 2540 (2520), Italcementi 11860 (11795), Pirelli It. 2870 (2788), Pirelli e C. 2960 (2900).

TRIESTE

Finmare 435 (—), Ass. Gen. 18850 (18655), Assicuratr. 5330 (—), Ras 7350 (—), Istria Ts. 830 (—), Tripcovich 11950 (—), Snia Viscosa 1710 (1700), Montecatini 2560 (2545), Crda 489 (—), Beni Stabili 9010 (9000), Generale Imm. 649 (635), Pirelli S. p. A. 2860 (2850).

Cambi: Sterlina 1650, fr. svizzero 150, dollaro 645, list. oro 6050, marengo 4350, oro al mille 735.



GIORNALE SPORT

NUOVA OFFENSIVA NELLA BATTAGLIA DEI GOL

Le squadre di rincalzo favorite dalle difficoltà del Milan e del Bologna

Attesa per l'esito degli incontri di Bergamo e Napoli - A Genova di fronte le squadre che hanno battuto i «leaders» - Un altro scalino per l'Udinese

Sono accaduti nel corso di questa settimana alcuni fatti nuovi, il più sensazionale dei quali è il siluramento di Guttman che, da oggi, non guiderà più il Milan avendo dovuto suo malgrado cedere l'onorifico posto al più giovane Puricelli. E' ormai tradizione che il mutamento di «nocchiero» porta buono alle squadre di calcio e il Milan non dovrebbe fare eccezione in questo senso anche perchè la sua trasferta di Bergamo non è di quelle che si possano classificare tra le «proibitive».

Infatti l'Atalanta attraversa un periodo di forma piuttosto infelice che la fa sembrare più modesta ancora di quanto lo sia in realtà. Tutto sommato è dunque da prevedere che il Milan riuscirà a porre termine alla sua serie negativa anche se non è da attendersi una prova superlativa dei suoi uomini che attendono dal «tempo» i lenimenti per la loro ormai cronica sfiducia e stanchezza fisica. Probabilmente Puricelli non apporterà varianti alla formazione varata ultimamente da Guttman anche perchè squalifiche e infortuni gliene tolgono la possibilità. Anche la formazione dell'Atalanta verrà confermata in pieno e gli sportivi orobici... e quelli petroniani attendono con fiducia la prova dei nerazzurri nella speranza che un nuovo vessillo venga inalberato sul più alto pennone della classifica. Sarà possibile?

Indubbiamente la prova che attende il Bologna è di gran lunga più difficile di quella del Milan. Gli emiliani giocheranno la loro seconda partita consecutiva nel Sud e il Napoli, sconfitto e umiliato a Udine, ce la metterà tutta per cancellare il brutto ricordo del tre a zero e fornire ai suoi paladini una prova ad alto livello. Ancora privo di Jeppson, il ruolo di centravanti sarà tenuto al Vomero come a Udine da Amadei, mentre è previsto in mediana il ricupero del «tecnico» Castelli. Le speranze in una prova positiva del «ciuccio» sono anche sorrette presso i napoletani dalla tradizione, che è integralmente favorevole agli «azzurri». Infatti il Bologna non ha mai vinto al Vomero e, per trovare una sua vittoria a Napoli (allo stadio Ascarelli) bisogna risalire al lontano 1942, anno in cui il Bologna vinse il suo ultimo scudetto. E' forse anche per questo motivo che gli sportivi emiliani attendono con malcelata ansia il risultato di Napoli; una vittoria dei rossoblù suonerebbe di favorevole auspicio.

Incerti i pronostici sulle gare di Bergamo e Napoli, la giornata è del tutto favorevole alla Roma e alla Fiorentina, le quali giocano in casa con squadre mediocri: la Fiorentina che ricupererà probabilmente Cappucci e Gratton ospita la Lazio, priva dello squalificato Sassi II (sostituito da Bergamo); la Roma ospita una Pro Patria che, con la recente sconfitta interna subita ad opera degli alabardati, ha ormai perso quasi ogni possibilità di salvezza. Milan, Bologna, Fiorentina e Roma sono oggi le sole squadre che ancora si possono ritenere in lizza per lo scudetto, mentre l'Inter e la Juventus — tradizionali protagoniste degli ultimi campionati — sono ormai in disarmo.

Nella partita interna con il vivace Novara la Juventus dovrà fare a meno di Boniperti e Oppezzo, squalificati per i «fattacci» di Roma; al loro posto giocheranno probabilmente Turchi e Mannucci, mentre pare possibile il rientro di Muccinelli. Anche l'Inter varerà una formazione nuova di zecca in occasione della visita a S. Siro dell'opaco e declinante Torino. Infatti, perduta ormai ogni possibilità di ben figurare nel campionato in corso, i «campioni» pensano all'anno venturo, con il lancio forse un po' avventato di alcuni giovani delle ultime leve, come il mediocentro Allevi e il centravanti Redegalli. Esperimento interessante, se sarà attuato, e che varrà la pena di seguire.

Una opposta all'altra saranno domani allo stadio Marassi di Genova le due squadre che, nel giro di quindici giorni, hanno sconfitto il «fu grande» Milan, predisponendo il licenziamento di Guttman. Strana coincidenza: Guttman era stato allenatore della Triestina e, dopo un breve soggiorno a Cipro, era stato chiamato ad allenare il Milan su suggerimento di Czeizler attuale allenatore della Sampdoria: come dire, i brutti scherzi... degli amici.

La partita di Genova suscita molto interesse anche se i più dànno per scontata la vittoria della Sampdoria. I blucerchiati formano effettivamente una squadra compatta e potente ed hanno nella velocità la loro arma migliore. Inoltre potranno contare domani su Baldini centravanti arretrato e gli sportivi triestini sanno per esperienza vissuta che il centravanti arretrato è la bestia nera di Nay, portato per istinto a seguire il «suo» uomo anche fuori della propria zona d'influenza. E' forse questo il solo motivo di apprensione per la prossima prova della Triestina e, probabilmente, il duello tra Nay e il vecchio «Pinella» sarà determinante agli effetti del risultato. A prescindere da ciò, lo spettacolo dovrebbe essere di buona lega a Genova e certamente ottimo sarà quello che Udinese e Catania forniranno al Polisportivo Moretti.

Il Catania è una squadra che mostra il suo valore specialmente nelle partite di trasferta nelle quali, giocando raccolta, ha possibilità migliori di sviluppare il gioco in contropiede per cui è tagliata. Malgrado i molteplici infortuni che hanno falcidiato nel corso del campionato i ranghi siculi, la squadra catanese funziona sempre ad altissimo regime; non sappiamo però se potrà opporsi con profitto ad una Udinese che oggi è scatenata e che arde dal desiderio di cancellare l'onta del cinque a zero subito al «Cibali» nel girone di andata. Anzi in Friuli si parla apertamente di restituzione del... capitale più gli interessi. Il tifo porta evidentemente all'esagerazione, ma è da credere che la riconfermata formazione udinese saprà imporre i diritti della sua migliore freschezza al pur ottimo Catania.

L'unica partita della giornata che non promette nulla di buono è quella di Ferrara, dove è ospite il Genoa: la sola cosa auspicabile da questa partita è che l'arbitro designato a dirigerla sappia porre un freno al gioco scorretto e intimidatorio della Spal. La quale appunto in virtù delle scorrettezze ha fatto in questi ultimi tempi risultati sorprendenti.

LA NOSTRA SCHEDINA

ATALANTA-MILAN	X
FIORENTINA-LAZIO	1
INTER-TORINO	1
JUVENTUS-NOVARA	1 X
NAPOLI-BOLOGNA	X 2
ROMA-PRO PATRIA	1
SAMP.-TRIESTINA	1
SPAL-GENOA	1
UDINESE-CATANIA	1
BRESCIA-LANE ROSSI	X 2
PAVIA-COMO	1 X 2
CREMONESE-SANREM.	X 1
LECCO-EMPOLI	X 2 1
Monza-Palermo	X 1
Piacenza-Sambenedett.	1

QUESTA SERA SI DISPUTA UN GRANDE «MATCH»

Cohen e Ferrer giunti a Milano per vedere Loi impegnato a fondo

Milano, 18

Nel pomeriggio di oggi si è completato il concentramento dei pugili che parteciperanno alla riunione di domani sera al palazzo dello Sport. Ieri erano giunti Lawal e Santos, avversari di Visintin e Coluzzi, e questa mattina è sceso alla stazione centrale Raymond Famechon accompagnato dal procuratore Coletta e dal prima serie di Francia Bataille che sarà di fronte a Caprari. Ray ha concluso ieri a Pantin, sobborgo di Parigi, la preparazione.

Loi, già da diversi giorni è a Milano e anch'egli ha completato gli allenamenti. Il triestino non nutre preoccupazioni per il peso e assicura che per domani scenderà, come richiesto dagli accordi a kg. 61.500.

Ligget, Caprari, Mitri, Visintin e Coluzzi sono arrivati nel pomeriggio e nella serata. Alla riunione di domani sera saranno pure presenti il campione del mondo dei pesi gallo, Cohen, e Ferrer, sfidante di Loi, per il titolo europeo dei leggeri, i quali sono giunti stamane a Milano.

Ecco il programma della manifestazione: ore 21: Pesi piuma Caprari-Bataille in sei riprese; ore 21.25: Medioleggeri Coluzzi-Martins in otto riprese; ore 21.50: Leggeri Visintin-Lawall in otto riprese; ore 22.25: Mitri-Ligget in dieci riprese; ore 23.15: Loi-Famechon in dieci riprese.

Domani a Montebello

L'ora dei puledri

NELLA CORSA TOTIP RIENTRA FIORDALISO CHE DOVRA' VEDERSELA CON OPEL E ALDIFA'

Il convegno di corse al trotto che avrà luogo domani all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 14, offrirà numerosi allettanti interrogativi. I puledri di tre anni si presenteranno nel Premio delle Arti che può venire considerata la prima corsa importante dell'annata. Saranno in lizza: Eligio, Lallina Prà, Laurasca, Prepra, Froeming, Niccolino, Boccina, Raggio Azzurro, Podarce, Frenetico e Zanetto, tutti a m. 1650. La competizione contribuirà a riclassificare i valori della generazione dopo la «quarantena» attraversata dal trotto triestino. Così, accanto ai soggetti che già si sono distinti in passato, come Boccina ed Eligio, vedremo all'opera quelli che maggiormente si sono avvantaggiati con la sosta, e cioè Frenetico, Laurasca e Prepra, che secondo le voci di scuderia, risulterebbero notevolmente progrediti durante gli allenamenti.

Per la classe massima ci sarà la corsa Totip Premio delle Muse. Vi parteciperanno: Mattarone, Ardita da Melotta, Ippomagna a m. 2050; Erbarosa, Adriano Romano, Aldifà, Opel, Mariolo a m. 2075; Fiordaliso a m. 2100. Per Fiordaliso, che rientra dopo brevissimo riposo, il compito sarà ancora una volta uno dei più difficili tenuto conto della forma crescente di Opel e Aldifà e della non trascurabile posizione di partenza in cui si presenterà la regolare Ardita da Melotta. All'altezza delle ultime giornate figura il lungo programma di contorno, ricco come sempre sui campi affollati e perciò aperto a tutti i pronostici.

Nella danza su pattini impareggiabili gli inglesi

Vienna, 18

Trionfo britannico nel campionato mondiale di danza su pattini a Vienna. La coppia Jean Westwood - Lawrence Demmy di Manchester si è aggiudicato il titolo, quella di Pamela Weight e Paul Thomas si è piazzata seconda e la coppia Barbara Radford - Ray Lockwood è finita al terzo posto. Seguono tre coppie americane. E' stata questa la ultima competizione dei campionati mondiali di pattinaggio artistico, e più di seimila persone hanno gremito le tribune del piccolo stadio

Campionato di I.a Divisione. La gara Audace-San Giovanni B si giuocherà sul campo di via Flavia alle ore 12.45 anzichè sul campo San Luigi.

INCOMINCIATI GLI ZONALI DI SCI

Prima la XXX Ottobre nella staffetta 3 per 10

Al secondo posto lo Sci Cai Trieste - In testa ancora nella seconda frazione, l'Edera è la sorpresa della giornata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sappada, 18

Hanno avuto inizio oggi a Sappada i campionati giuliani di sci, con la prova delle staffette 3 per 10 km. La giornata ha riservato ad attori e spettatori emozioni veramente fuori programma. Ci siamo alzati sotto l'infuriare di una nevicata sciroccosa che rendeva pesante la pista e inzuppava i concorrenti, mettendo tutti a dura prova. Trenta atleti, appartenenti alle dieci squadre in gara, si sono lanciati lungo l'anello tracciato su terreno ideale per varietà, con tratti piani, salite, discese, superamento di greti e zone boscose.

Le note salienti della giornata sono state fornite da un elemento nuovo, assolutamente imprevisto fino a quando non sono scattati i cronometri. Per maggiormente comprendere la ansietà con cui i dirigenti tecnici delle singole società hanno seguito l'andamento delle prove basti dire che alla seconda frazione l'Edera di Trieste era nettamente in testa mentre XXX Ottobre e Sci Cai Trieste, che da anni gelosamente custodiscono il primato delle specialità nordiche fra i triestini, erano in svantaggio. Quali i motivi tecnici di un tale sovvertimento delle previsioni? Prima di tutto le condizioni atmosferiche e della neve che svisavano i valori tecnici; poi la sciolinatura che spesse volte è per il fondista un terno al lotto. Ma a ciò oggi si deve unire il comportamento veramente superiore di Mosetti e del più anziano dei Pogorelz, Fabio, che durante le due prime frazioni hanno sbalordito per le loro virtù tecniche e per la tenacia

Ma, mentre XXX Ottobre e Sci Cai Trieste avevano riservato per la frazione finale rispettivamente de Ebner e Bertazzoli, che hanno brillantemente tenuto il ruolo di risolutori, l'Edera non ha avuto dal suo numero uno Komatz quanto le sarebbe stato necessario a mantenere il vantaggio per il primato. A far sfumare agli ederini il miraggio di vittoria è stato Oscar de Ebner. Con la sua caratteristica falcata di vecchio alpino e di consumato fondista, che può dare dei punti agli stessi valligiani, de Ebner ha ristabilito le proporzioni. Il forte atleta trentottobrino ha coperto a tempo di primato i dieci chilometri di pesantissima pista, facendo registrare 48'28" ed ha così prodigiosamente colmato e superato il vuoto lasciato da un Lauvergnac, oggi in difficoltà a causa di errata sciolinatura, e da un Weiss scarso di allenamento e con sciolinatura sbagliata. Si è così salvata la tradizione vittoriosa della XXX Ottobre. Bertazzoli ha fatto quanto de Ebner per i colori dello Sci Cai Trieste. L'erculeo alabardato ha dato non una ma due mani a Puppis e Fioritto, ottenendo la terza prestazione della giornata e facendo così piazzare la sua squadra al secondo posto.

Sottolineato come l'Edera abbia costituito la grande sorpresa della giornata, dopo avere detto di de Ebner e Bertazzoli, meritano un cenno i singoli atleti costituenti i valori assoluti triestini nel campo delle discipline nordiche. Vanno così messi in evidenza il trentottobrino Burgher (secondo assoluto), il ferroviere Livio Romano e — una delle maggiori rivelazioni della giornata — il trentottobrino Gironetti che a quarantadue anni suonati si prende il lusso di fare un quinto posto assoluto, concorrendo a portare la «C» della XXX Ottobre alla terza piazza per squadre.

Subito dopo vengono Fabio Pogorelz, Mosetti (oggi per la prima volta tra i «grandi»), Lauvergnac, Puppis, Liendi e Komatz. Forse da Lauvergnac, Puppis e Komatz sarebbe stato lecito attendersi qualcosa di più. Essi hanno però tutti delle attenuanti e domenica mattina sui quindici chilometri della gara di fondo individuale avranno la possibilità di prendersi delle rivincite. Ad essi e ad altri viene infatti consigliata da stasera una dieta a base di riso e pollo, dieta alla quale i componenti di una famosa «équipe» di fondisti stranieri ha attribuito le eccezionali vittorie nel fondo, ottenute in questi giorni nella vicina Cortina.

Domani trasferimento a Cima sul cui piano sarà posto il traguardo d'arrivo delle specialità alpine che verranno disputate dalla pista nazionale del Siera, innevata meravigliosamente. Si succederanno un centinaio di partenze fra liberisti e slalomisti, maschi e femmine. Spettacolo in vista.

I. S.

Ordine d'arrivo delle frazioni. *Prima frazione:* 1) Mosetti (Edera) ore 1.0'55"; 2) Puppis (Sci Cai Trieste) 1.1'25"2; 3) Liendi (Sci Cai Trieste) 1.01'39"3; 4) Alzetta 1.02'48"8; 5) Ubaldini (XXX Ottobre) 1.4'3". *Seconda frazione:* 1) Gironetti (XXX Ottobre) 59'37"; 2) Pogorelz Fabio (Edera) 1.0'2"8; 3) Lauvergnac (XXX Ottobre) 1.01'16"; 4) Fioritto (Sci Cai Trieste) 1.2'4"3; 5) Fornis (San Giusto) 1.02'16". *Terza frazione:* 1) de Ebner (XXX Ottobre) 48'28"1; 2) Burgher (XXX Ottobre) 51'53"5; 3) Bertazzoli (Sci Cai Trieste) 55'10"3; 4) Romano Livio (Ferroviario) 58'52"2; 5) Komatz (Edera) 1.01'51"8. *Classifica per squadre:* 1) XXX Ottobre sq. «A» (Weiss, Lauvergnac, de Ebner) ore 2.55'20"3; 2) Sci Cai Trieste «A» (Puppis, Fioritto, Bertazzoli) 2.58'39"3; 3) XXX Ottobre «C» (Bisiani, Gironetti, Burgher) 3.0'3"; 4) Edera (Mosetti, Pogorelz, Komatz) 3.2'49"6; 5) Dopolavoro Ferroviario «B» (Trevisan, Muran, Romano) 3.6'26"2; 6) Sci Cai Trieste; 7) Dopolavoro Ferroviario «A»; 8) Sci Cai Trieste «C»; 9) XXX Ottobre «B»; 10) San Giusto.

Il congresso regionale della F.P.I.

Il congresso regionale ordinario della FPI avrà luogo domenica 27 corrente a Trieste. I lavori della assemblea delle società giuliane affiliate alla FPI si svolgeranno nella sala del Circolo Aziendale dei Cantieri di via Battisti 6 gentilmente concessa. I campionati regionali dilettanti si svolgeranno il giorno 26 a Udine a cura della Società Pugilistica Udinese dove nell'occasione avranno luogo pure le assemblee ordinarie di categoria.

IL «SERRATE» DEL CAMPIONATO DI BASKET

Virtus Borletti e Benelli impegnati in campo esterno

Ne approfitterà la Triestina? - La forma attuale del Varese rende arduo il compito dei biancocelesti - Termina il torneo femminile

Zoppicando a causa delle interruzioni internazionali e degli incontri ancora da ricuperare, il campionato maggiore di pallacanestro si avvia verso la conclusione. A cinque giornate dal termine non si può ancora fare un sicuro pronostico sull'esito finale del torneo in quanto tanto in testa come in coda le posizioni non sono definite. Ancora oggi cinque squadre sono interessate, sia pure con ben differenti probabilità di successo, alla lotta per il titolo e delle altre sette nessuna può dirsi matematicamente sicura della salvezza, per cui ogni partita è seguita con interesse in tutti gli ambienti nazionali. Non vi è mai stato forse un torneo tanto incerto e avvincente come l'attuale.

Domani tre delle cinque squadre di testa dovranno mettersi in viaggio, mentre le altre due disputeranno in casa gli incontri di turno. Gira e Triestina sono le favorite dal calendario, ma mentre è sicuro il successo della squadra bolognese, altro discorso va fatto per quella bianco-celeste. Dopo aver disputato un modestissimo girone di andata la squadra varesina ha iniziato il ritorno con una bellissima partita disputata a Milano contro il Borletti, uscendone soccombente per soli tre punti (59-56). Da allora Zorzi ed i suoi compagni non hanno più perduto ed hanno ceduto un unico punto alla Virtus dopo un incontro strenuamente combattuto e terminato in parità sul punteggio di 50 a 50. Stella Azzurra, Reyer (alla Misericordia) e Roma sono state le vittime della rinnovata squadra varesina che pare abbia trovato in Zucchi e nel negretto Bough gli elementi di ordine che le erano necessari per poter sfruttare appieno le possibilità dei suoi migliori elementi, Zorzi in primissimo luogo. Domenica scorsa la squadra di Cerioni ha dovuto tornarsene da Roma con una trentina di punti di scarto (85-53) avendo dovuto subire dal primo all'ultimo minuto la costante superiorità degli avversari.

Per contro la Ginnastica ha conosciuto domenica la più severa sconfitta del presente campionato ed ha dovuto incassare a Bologna quasi un centinaio di punti senza segnarne, e questo è il fatto che più fa impensierire, neanche la metà. Giornata nerissima dunque di tutti i ragazzi di Zar che si sono lasciati travolgere dalle ondate iniziali degli attacchi avversari e che non hanno saputo mai riprendersi nel corso di tutto l'incontro. E' stato detto che contro la Virtus di domenica nessuna altra squadra avrebbe saputo fare molto meglio, ma tale constatazione serve a consolare soltanto in parte. Damiani ed i suoi compagni dovranno dimostrare domani che l'esito dell'incontro bolognese deve ascriversi ad esclusivo merito degli avversari e che per quanto riguarda la Ginnastica le sue possibilità sono ancora intatte. Il difficilissimo avversario capita a proposito.

Borletti e Virtus saranno in trasferta, la prima a Cantù e la seconda a Pavia. Dovrebbero uscirne con due chiare vittorie anche se la tradizione parla di una Virtus sempre in difficoltà in riva al Ticino. In definitiva il gruppo di testa potrebbe perdere domani uno dei suoi componenti, se la Roma saprà ritrovare un minimo di forma e di volontà nei confronti della giovane squadra del Benelli. Lotta fratricida sul campo della Giudecca fra Junghans e Reyer. La squadra di Orlando ha dato tardivi ma indubbi segni di ripresa e sarà avversaria ben dura per gli uomini di Garbosi che pur sono in stato di euforia per il sonante successo conseguito domenica a spese del Pavia.

Si concluderà domani il campionato femminile di Serie A e la prima fase di quello di Serie B, mentre i cadetti inizieranno la seconda fase, quella finale del loro torneo. A Trieste e Como si giocherà per la conquista del secondo posto al quale sono ancora interessate Autonomi, OMSA di Faenza e Ginnastica Triestina. Le prime due squadre hanno 18 punti e 17 ne conta la Ginnastica. Quest'ultima potrebbe assicurarsi la poltrona d'onore soltanto nel caso di una sconfitta delle torinesi a Como e di contemporanea vittoria nell'incontro diretto con l'OMSA. Se le faentine dovessero vincere le ragazze di Guarini sarebbero automaticamente relegate al quarto posto. Pensiamo di poter assistere domani ad uno dei migliori incontri femminili fin qui giocati al Palazzo dello Sport e grande è l'attesa per vedere all'opera la giovane Franchini, nuova capolista nella classifica delle migliori tiratrici.

M. V.

IL PROGRAMMA

Serie A maschile

(Sesta di ritorno)

Roma-Benelli (and. 50-61)
Cantù-Borletti (and. 52-60)
Gira-Stella Azzurra (and. 53-53)
Junghans-Reyer (and. 54-54)
Pavia-Virtus (and. 45-60)
Triestina-Varese (and. 59-52)

Serie A femminile

(Ultima giornata)

Bologna-Bernocchi (and. 27-51)
Triestina-Omsa (and. 54-58)
A.T.M. Milano-Udinese (a. 35-37)
Comense-Autonomi (and. 52-73)

Le formazioni della S.G.T.

Per la partita con il Varese non dovrebbero essere apportate varianti alla formazione già impiegata a Bologna domenica scorsa, a meno che le condizioni di Bizzaro, colpito da lieve forma influenzale, non ne consiglino l'esclusione. Ecco pertanto lo schieramento dei biancocelesti: Damiani, Natali, Salich, Magrini, Moschenì, Porcelli, Pieri, D'Iorio, Carbonini, Bizzaro.

Anche in campo femminile nessuna novità: sarà confermato lo schieramento di Udine per cui contro l'OMSA giocheranno le seguenti atlete: Prennushi, Nunzi, Pausich, Persi, Martinoli, Maraspin, Magris, Carniel, Sossi, Tarabocchia.

LA COPPA KURRIKKALA: UNA SORPRESA

Tre norvegesi e due francesi dinanzi all'italiano De Florian

Sintomi di stanchezza nel campione della Val di Fiemme - Le possibilità di ricupero delle fondiste e della staffetta

Courmayeur, 18

Neppure quest'anno i fondisti italiani sono riusciti ad affermarsi nella «15 km.» della Coppa Kurrikkala, che pure sembrava dovesse essere loro facile appannaggio dopo i risultati ottenuti nelle recenti gare internazionali di Cortina. Il migliore azzurro, Federico De Florian, è stato battuto da due francesi: da Memert (che aveva appunto vinto la «Kurrikkala» del 1954) e da Benoit Carrara, e con un distacco superiore al mezzo minuto. Forse il fiemmese ha già superato il massimo del rendimento stagionale, essendo stata dosata la sua preparazione in maniera da portarlo alla migliore condizione per l'epoca dei campionati italiani, che corrispondeva esattamente a quella delle Olimpiadi dell'anno venturo; forse nella gara odierna ha pure giocato sensibilmente il fattore sciolinatura, per l'improvviso cambiamento di tempo verificatosi tra le 8 e le 9, quando dalla nevicata che cadeva incessantemente da iermattina si è passati a un tiepido sole. La sconfitta degli azzurri nella 15 km. non dovrebbe però influire sul risultato finale della «Kurrikkala», per il punteggio del quale varranno anche il fondo femminile di domani e straffetta di domenica, in cui è quasi certo un successo italiano.

La gara è stata dominata — come non era difficile prevedere — dai fondisti norvegesi i quali, fuori gara agli effetti della «Kurrikkala», riservata come è noto ai centroeuropei, si sono imposti nella abbinata «coppa Consiglio della Valle d'Aosta». Odd Lykkya, che di essi è stato il migliore, è balzato al comando subito nel primo dei due giri, al termine dei quali aveva 47" sul connazionale Saksvik. Seguiva il francese Benoit Carrara a 1'12", lo altro francese Mermet a 1'21", poi Oestvang (Norvegia) a 1'23", e infine gli italiani De Florian a 1'33" e Chatrian a 2'15", i quali precedevano il terzo francese Mandrillon, transitato con un ritardo di 2'34" dal Lykkya. Ottavio Compagnoni, partito regolarmente, non è transitato al termine del primo giro: si è poi saputo che si era ritirato per errata sciolinatura. L'intera squadra italiana, del resto, è incappata in analogo errore.

Nel secondo giro, mentre il vantaggio di Lykkya e di Saksvik si accentuava, il terzo norvegere, Oestvang, è riuscito a portarsi in terza posizione, che ha mantenuto fino al termine. Mermet, dal canto suo, ha superato il connazionale Benoit Carrara e si è aggiudicato così la prima prova della «Kurikkala», con 15" su di lui, 47" su De Florian, 1'50" sul valdostano Chatrian, che è stato il secondo degli italiani.

Ecco la classifica: 1) Lykkya (Norv.) 1.05'06"; 2) Saksvik (Norv.) 1.06'42"; 3) Oestvang (Norv.) 1.06'56"; 4) Mermet (Fr.) 1.07'22"; 5) Carrara (Fr.) 1.07'37"; 6) De Florian (It.) 1.08'10"; 7) Chatrian (It.) 1.09'12"; 8) Mich (It.) 1.09'37"; 9) Vuerich (It.) 1.0942"; 10) Mosele (It.) 1.09'54"; 11) Prucker (It); 12) Madrillon (Fr.); 13) Fattor (It.); 14) Weiss (Germania); 15) Rafreider (Au.); 16) Delladio (It.); 17) Zanolli (It.); 18) Della Sega (It.); 19) Schneeberger (Au.); 20) Agg (Germ.).

Per l'incontro con la Jugoslavia

Sei giuliani nella squadra giovanile

Roma, 18

Per l'incontro tra la Nazionale giovanile italiana di pallacanestro e la Nazionale B della Jugoslavia — che, come è noto, si svolgerà a Roma il 27 febbraio — la Federazione ha convocato i seguenti giocatori: Mario Alesini, Antonio Calebotta, Achille Cana (Virtus Bologna), Giancarlo Asteso (A. S. Roma), Enzo Chiaria, Antonio Costanzo (S. S. Stella Azzurra), Elvio Bizzarro, Gianfranco Pieri (S. G. Triestina), Alessandro Gamba (S. S. Borletti), Silvio Lucev (S. O. Gira), Alessandro Riminucci (U. S. Victoria Pesaro), Antonio Zorzi.

La partenza della Triestina

Oggi col rapido delle ore 8 parte alla volta di Genova la squadra della Triestina, formata dagli undici giuocatori che hanno vinto a Busto Arsizio, meno Toso e più Valenti Da riserva funge il giovane Campo Dall'Orto. La Triestina alloggerà all'albergo «Plaza».

Oggi i campionati triestini di pugilato

Questa sera, organizzati dalla Società Pugilistica Triestina, si svolgeranno i campionati provinciali 1955 per pugili dilettanti, nella sala della Caserma Beleno, gentilmente concessa per dar modo di propagandare lo sport fra le Forze armate e la Polizia.

I pugili iscritti al torneo si troveranno oggi dalle 12.30 alle 13.30 nella palestra della S.P.T., in via Conti 11, per sottostare alle normali operazioni di peso, controllo documenti e visita medica. La manifestazione è riservata alle FF.AA. e pertanto i civili che hanno diritto all'ingresso alle riunioni di pugilato dovranno presentarsi oggi dalle 12.30 alle 13.30 nella palestra della S.P.T. per il ritiro dell'apposito invito.

Campionato di Promozione

Poste - Cervignano

Con vivo interesse è atteso l'incontro calcistico che domani alle ore 15 sul campo Ponziana vedrà di fronte il Cervignano, capolista della Promozione regionale, e la tecnica squadra dei Postelegrafonici. Entrambe le compagini annunciano le loro migliori formazioni.

C.R.D.A. - Libertas

Dopo la brillante e sfortunata prova sostenuta domenica scorsa a Grado gli azzurri del Cantiere affronteranno la Libertas che viaggia a contatto di gomito col terzetto di testa. La giovane squadra del CRDA tenterà di ripetere il colpo andato così bene nel girone di andata. La gara si svolgerà sul campo Ponziana nella mattinata con inizio alle 10.30.

Campionato di calcio del C.S.I. Orari e campi delle gare di domenica, quinta giornata del girone di ritorno: Victoria-Villaggio del Fanciullo, campo Ilva ore 11; Libertas Charitas-Libertas Centro, campo di Muggia ore 10.30; S. Andrea-Azzurra Istria, campo CRDA ore 12.30; Audace-Itala Roiano, campo CRDA ore 13.45; Esperia-Gretta, campo Ilva ore 9.45; Alpina-Virtus, campo Ilva ore 14.30.

LA PRESIDENZA FEDERALE DELLA F.I.G.C.

Vietata la costituzione dell'Associazione Serie A

Finali nazionali del torneo "ragazzi"

Bologna, 18

La presidenza federale della Federazione italiana gioco calcio, riunitasi a Bologna sotto la direzione dell'ing. Barassi, ha preso in esame il progetto di costituzione dell'associazione fra le società di calcio di Serie A. Sull'argomento è stata presa la seguente deliberazione: «La presidenza federale, presa conoscenza del progetto di costituzione di un'associazione fra le società di calcio di Serie A trasmesso alla Federazione, rilevato nella relazione che l'accompagna che i relatori ritengono «che l'associazione proposta costituisca un organo che ben si concilia con la FIGC», esprime invece il parere che essa è inconciliabile con lo statuto e i regolamenti federali e ricorda alle società di Serie A che l'ente federale idoneo a tutelare gli interessi particolari della categoria è la Lega nazionale alla quale esse appartengono.

La presidenza federale ha quindi esaminato la futura attività delle squadre nazionali. Ecco le relative delibere:

1) E' stato ufficialmente preso atto che la gara Germania Sud e Italia Nord, riservata ai «giovani» si giocherà a Monaco il 29 marzo e che la gara Germania-Italia si giocherà a Stoccarda il 30 marzo.

2) La Federazione calcistica jugoslava ha accettato la data e il luogo fissati dalla FIGC per incontrare la nazionale italiana. Pertanto la partita Italia-Jugoslavia sarà disputata a Torino il 29 maggio p.v.

3) Ad Atene, il 29 maggio, si svolgerà l'incontro tra l'Italia B e la Grecia.

In merito all'attività internazionale dell'annata calcistica 1955-56 la presidenza federale ha deciso di effettuare un doppio confronto con la Francia il 15 febbraio 1956. Le nazionali «A» si incontreranno in una città italiana ancora da destinare; i «cadetti» si incontreranno in una città francese. Sono in corso trattative con Ungheria e Germania.

Nella riunione pomeridiana la presidenza federale della F.I.G.C. ha approvato il programma delle semifinali del campionato ragazzi. Le squadre partecipanti alle finali sono state così divise: I gruppo: Piemonte, Lombardia, Veneto e squadra vincente tra Venezia Giulia e Venezia Tridentina; II gruppo: Liguria, Toscana, Emilia, Marche; III gruppo: Umbria, Lazio, Abruzzo, Sardegna; IV gruppo: Campania, Puglie, Sicilia e vincente Lucania-Calabria. Le semifinali si svolgeranno il primo e il 2 giugno a Torino (primo gruppo), Genova (secondo gruppo), Perugia (terzo gruppo) e Napoli (quarto gruppo). Le finali avranno luogo a Roma l'8 e il 9 giugno. La presidenza federale ha nominato, per ciascuna semifinale le commissioni di tecnici le quali saranno presiedute dal consigliere federale Fuhrmann (primo gruppo), dott. Bertoni (secondo gruppo), prof. Magrini (terzo gruppo), avv. Meomartini (quarto gruppo). La commissione per le finali è composta dai consiglieri federali on. Baldassarre, sig. Bevilacqua, dott. Ronzio.

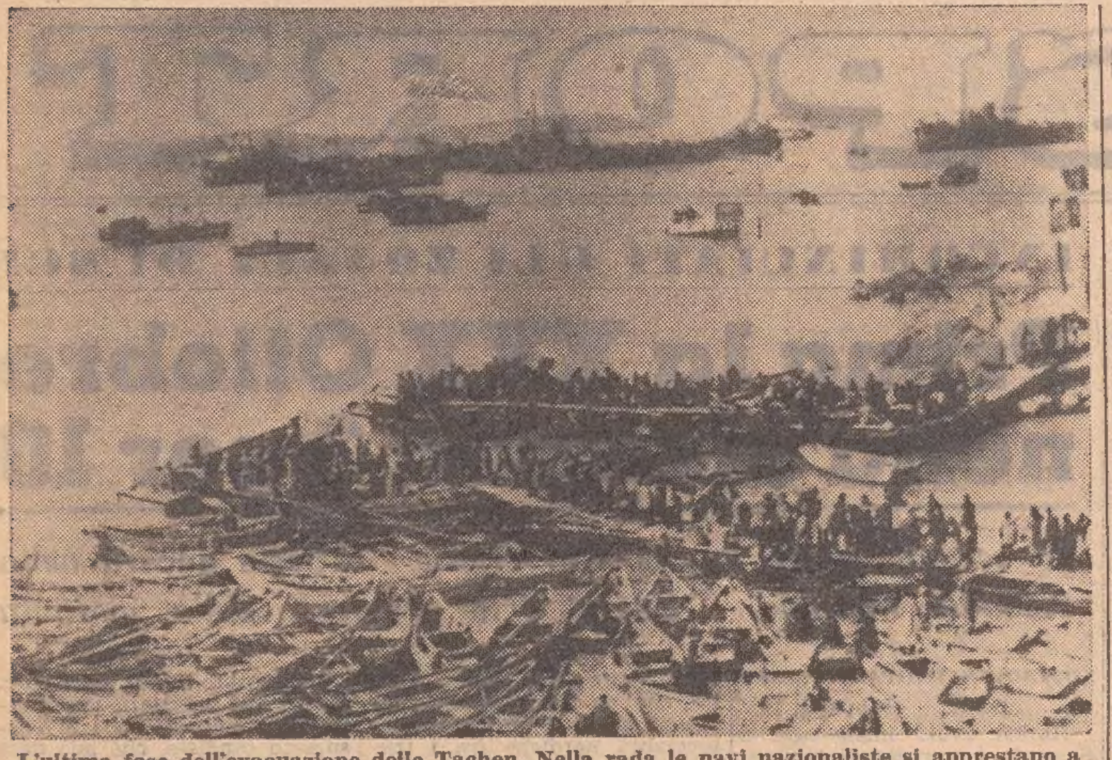
La presidenza federale ha infine deciso di convocare a Roma il 12 marzo i presidenti delle Leghe regionali per l'esame del progetto di costituzione del settore delle attività ricreative.

AGIP

Automobilisti, la nuova benzina

BOA 08 numero d'ottano 84/86

È UN SUPERCARBURANTE VENDUTO AL PREZZO DI UNA BENZINA NORMALE



L'ultima fase dell'evacuazione delle Tachen. Nella rada le navi nazionaliste si apprestano a prendere a bordo i civili e i militari che attendono l'imbarco sui pontili dell'isola

TRAGICO CROLLO DI UN EDIFICIO DISABITATO A TRAPANI

Quattro persone uccise dalla valanga delle macerie

Una madre assiste impietrita all'estrazione dei due figli Numerosi feriti in un gruppo che attendeva l'arrivo del filobus

Trapani, 18

Quattro morti sono il tragico bilancio del crollo di un edificio avvenuto stamane, verso le 11, in corso Vittorio Emanuele, in pieno centro cittadino.

All'improvviso, accompagnato da un cupo boato, lo stabile di quattro piani — disabitato, tranne che al piano terreno, dove c'erano alcuni negozi — è rovinato in un denso polverone, mentre le macerie investivano un gruppo di persone che sostavano presso una fermata del filobus. L'altra gente, impressionata dalle vampate che si sprigionavano in seguito al contatto tra i fili della corrente che alimenta la linea aerea del filobus, ha cominciato a correre all'impazzata in tutte le direzioni.

Sul posto sono subito giunti i vigili del fuoco per iniziare l'opera di salvataggio con lo sgombero delle macerie. Purtroppo, ben presto venivano trovati i cadaveri di una donna — Rosina Mazzarese, di 78 anni, travolta dal crollo mentre attendeva il filobus insieme a una figlia che invece si è miracolosamente salvata —, del calzolaio Angelo Valentino, di 70 anni e di due ragazzini, i fratelli Francesco e Alberto Romano, rispettivamente di 8 e di 6 anni; questi ultimi tre sono stati sorpresi dalla valanga di macerie attorno al deschetto di lavoro. La mamma dei bimbi, accorsa sul luogo poco dopo il sinistro, ha assistito impietrita dal dolore all'estrazione delle due salme dalle macerie. Il padre, un marittimo, si trova attualmente in navigazione nell'Atlantico. I feriti sono una decina.

L'edificio era stato dichiarato inabitabile e sgomberato dagli inquilini alcuni mesi fa. Erano rimasti, come si è detto, soltanto quelli che occupavano pochi locali al piano terreno, e che stavano cercando una sistemazione altrove. Nel sinistro, alcuni di essi sono stati assistiti dalla buona sorte. Così il proprietario di una latteria, certo D'Angelo, aveva chiuso il negozio proprio poco prima che si verificasse la sciagura, e un parrucchiere che si era momentaneamente allontanato.

Fu il tempo a provocare la sciagura di Idlewild

New York, 18

Nella sciagura aerea del 18 dicembre dello scorso anno, in cui un quadrimotore delle «Linee aeree italiane», in manovra di avvicinamento all'aeroporto internazionale di New York, andò a fracassarsi contro uno dei moli segnaletici della pista di atterraggio protesi in una delle baie costiere dell'Atlantico, avrebbero influito decisamente le condizioni atmosferiche che avevano diminuito la visibilità al di sotto dei minimi indispensabili.

Questi elementi sono emersi nella odierna seduta della commissione di inchiesta composta da funzionari dell'Aviazione civile americana ed in rappresentanza del Governo italiano, dal tenente colonnello Franco Florio, addetto aeronautico presso l'Ambasciata d'Italia a Washington. Oggi, sono stati ascoltati i meteorologi dei servizi dell'aeroporto e due comandanti piloti che avevano preceduto con due quadrimotori il fatale tentativo di atterraggio compiuto dal comandante Guglielmo Algarotti con il DC «I-Line» della linea atlantica della «LAI», proveniente da Roma con 22 passeggeri e dieci membri di equipaggio.

Manca da 23 giorni

La scomparsa da Rovereto del segretario del M.S.I.

Rovereto, 18

Le ipotesi più contrastanti si fanno sulla scomparsa del prof. Ugo Giori, segretario della sezione del MSI di Rovereto, che ha lasciato la propria abitazione alle 7 del mattino del 27 gennaio dicendo ai familiari di recarsi a Roma per un colloquio con l'on. Gray. Non risulta però che egli sia giunto a Roma.

Il prof. Giori aveva frequenti rapporti con esponenti dello stesso partito di Trento e della capitale. Inoltre era corrispondente di un periodico, sul quale recentemente aveva pubblicato un articolo contro i giovani che si arruolano nella Legione straniera. Pochi giorni prima della scomparsa, egli aveva deposto, davanti ai magistrati di Rovereto, contro i coniugi Remo e Maria Trentini, i quali erano riusciti a carpirgli, tempo addietro, un milione e mezzo attribuendogli la paternità di un bimbo risultato poi inesistente. Il relativo processo sarà celebrato domani in Tribunale. Dopo l'interrogatorio, il prof. Giori si era chiuso in uno strano mutismo. In famiglia aveva ripetutamente espresso il proposito di recarsi a Roma, ma aveva sempre rinviato la partenza, perchè suo padre si trovava in gravi condizioni di salute. Il 27 gennaio si è allontanato senza bagaglio, dicendo che sarebbe rientrato due giorni dopo.

Anche una cartolina giunta da Marsiglia e apparentemente scritta dall'insegnante, non ha finora fornito elementi di giudizio attendibili. Secondo un'altra ipotesi, il Giori avrebbe cercato di rintracciare una giovane piemontese con la quale era stato in rapporti di amicizia durante la guerra. Sulle indagini che si svolgono anche nell'ambiente politico frequentato dal Giori, viene mantenuto il massimo riserbo.

Operante in primavera la legge sulle case chiuse?

Roma, 18

La legge Merlin sulle case chiuse, già approvata dal Senato, potrebbe divenire operante nel corso della primavera di quest'anno. Infatti il Presidente della Camera, on. Gronchi, ha provveduto già — a quanto risulta all'ARI — ad affidare alla commissione competente il testo trasmesso dal Senato alla Camera. L'on. Gronchi ha fatto di più: ha cioè stabilito che l'esame della «legge Merlin» avvenga «in sede legislativa». Ciò significa che la commissione si sostituisce all'assemblea, sempre che un certo numero dei suoi componenti non ne richieda l'esame in aula, in seduta plenaria, il che ritarderebbe l'iter della legge.

Nella scorsa legislatura una richiesta del genere venne avanzata, cosicchè la commissione dovette esaminare la proposta in sede referente.

La Commissione del Lavoro e della Previdenza sociale, che tratta pure dei problemi inerenti all'igiene ed alla sanità pubblica, dovrà fornire — a quanto apprende l'ARI — il suo parere alla commissione interni sulla «legge Merlin». Alla delegazione di deputate dei vari gruppi che si sono recate da lui a sollecitare l'esame della legge per sbarrare le «case chiuse», l'on. Gronchi avrebbe fornito ampi ragguagli che non si discostano da quelli suindicati.

Una nota alla Romania

Secco richiamo di Berna all'obiettività e alla misura

Berna, 18

Il Consiglio federale elvetico ha messo a punto stamane il testo della risposta alla seconda nota rumena concernente gli incidenti verificatisi alla legazione di Berna.

Nella sua nota il Consiglio federale elvetico respinge qualsiasi responsabilità nei recenti incidenti di cui è stata teatro la legazione di Romania a Berna e dichiara di non poter accettare la richiesta di estradizione formulata dal Governo di Bucarest nei confronti degli aggressori.

Il Consiglio federale respinge prima di tutto le «affrettate ed infondate» accuse formulate per la seconda volta dal Governo rumeno ed afferma che la polizia federale ha agito giudiziosamente riuscendo ad arrestare gli aggressori e a restituire l'immobile all'Incaricato d'Affari.

Il Governo svizzero assicura d'altra parte che applicherà le disposizioni del diritto svizzero e le regole del diritto delle genti ed assicura in particolare che gli aggressori saranno perseguiti. Il Consiglio federale esprime infine il desiderio che in quest'affare increscioso per entrambi i paesi, il Governo rumeno d'ora in avanti dia prova di maggiore obiettività e rinunci a ricorrere a gesti che non potrebbero se non rendere più difficile un regolamento della questione.

Per intanto, l'inchiesta giudiziaria si è iniziata a Berna e sembra che l'identità esatta dei quattro esuli sia stata stabilita. La Polizia mantiene per ora il più assoluto riserbo in proposito e si prevede che soltanto quando l'istruttoria sarà terminata si potranno avere dettagli sugli aggressori.

Denuncia un furto e viene arrestato

Torino, 18

Il rappresentante di commercio Luciano Masparelli, di 35 anni, recatosi stamane a un Commissariato cittadino per denunciare il furto dell'automobile che aveva lasciato incustodita davanti al Tribunale, ha avuto la brutta sorpresa di sentirsi dichiarare in arresto perchè la polizia ha subito accertato che a suo carico pendeva un mandato di cattura emesso tempo addietro in seguito a una condanna a cinque anni di reclusione per bancarotta fraudolenta.

Mentre venivano avviate indagini per rintracciare la macchina, il Masparelli è stato tradotto alle carceri nuove. La macchina rubata era stata prestata al Masparelli da un amico.

L'INTERROGATORIO PER L'INFANTICIDIO IN FRANCIA

Tentativo di linciaggio dei diabolici amanti

Precise accuse di Denise Labbé al fidanzato istigatore dell'assassinio della piccola Catherine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

Gli amanti diabolici, Denise Labbé e il sottotenente Jacques Algarron, sono stati assaliti dalla folla oggi mentre erano condotti al Palazzo di Giustizia di Vendone per essere interrogati dal giudice. La polizia a stento è riuscita a contenere la folla che gridava «a morte, a morte» e a salvare i due amanti dal linciaggio.

Introdotti dal giudice il cui interrogatorio doveva determinare la parte di responsabilità del giovane ufficiale nel terribile infanticidio, nessun fatto nuovo è venuto alla luce dopo tre ore continue di interrogatorio. Metodicamente, il magistrato ha ripreso nell'ordine cronologico i fatti principali dell'inchiesta, i tre tentativi di infanticidio e infine il quarto che è riuscito, cercando ogni volta di ottenere dall'ufficiale delle precisioni sul suo comportamento. Ma costui si è difeso con ostinazione dichiarando che il delitto gli è sembrato una cosa enorme. A questo momento Denise, la madre criminale, insorge per dire: «E' falso. Ho detto a Jacques: non ricomincerò mai più dopo il secondo tentativo fallito. E lui mi ha risposto freddamente: Sì, occorre invece che tu ricominci. E' questa la più bella prova di amore che mi puoi dare».

Man mano che l'interrogatorio continuava Jacques Algarron è stato sempre più evasivo adducendo il fatto di non ricordare certi dettagli, mentre le accuse di Denise Labbé si precisavano sempre più. «Tre volte mi hai telefonato da Rennes per chiedermi di sacrificare Catherine» dice Denise, che rivela: «Per sottomettermi alla volontà del mio amante avevo pensato dopo il fallimento dei primi tentativi di annegare mia figlia in un pozzo nel villaggio di Carentan ove mi recai espressamente senza poter eseguire il mio disegno.

«Ma io non sono copevole — grida disperata al giudice — non sono stata io ad uccidere mia figlia. E' stato lui che me lo ha comandato, è stato lui che mi ha stregato, che mi ha obbligato a questa atrocità. Io merito la ghigliottina, ma vi giuro, signor giudice, che è stato lui a chiedermi questo sacrificio promettendomi come ricompensa il matrimonio!».

A questo punto Denise Labbé è stata presa da una crisi di nervi che ha obbligato il giudice a sospendere il confronto.

B. C.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia persiste un campo di pressioni basse con circolazione di aria temperata umida. Si avrà dovunque nuvolosità intermittente. Rovesci locali anche a carattere nevoso potranno verificarsi sugli Apennini e sulle Alpi centro-orientali. Temperatura pressochè invariata.

Temperature minime e massime: Bolzano —1,8, 4,4; Trento —1,4, 4,6; Torino 0,1, 7,4; Venezia 3,2, 17,2; Genova 7,6, 10,7; Bologna 2, 15,8; Pisa 11,9, 14,4; Firenze 8,5, 13,4; Perugia 8,2, 11,8; Ancona 13,2 17,5; Pescara 13,8, 19; L'Aquila 7, 18,8; Roma 8.6, 16,3; Napoli 16,4, 17; Potenza 12, 17; Reggio Calabria 12,6, 22,5; Palermo 15,4, 21; Messina 15, 21; Catania 10,6, 23; Sassari 8,4, 13,4; Cagliari 13,1, 17,3.

BOLLETTINO DELLA NEVE

Bardonecchia cm. 80; Claviere cm. 150; Sportinia cm. 160; Sestriere Colle cm. 100; Breuil-Cervinia cm. 250; Courmayeur cm. 250; Valfurva cm. 80; Alpe di Siusi cm. 100; Ortisei cm. 50; Cristina cm. 50; Selva cm. 60; Passo Sella cm. 140; Corvara cm. 70; Dobbiaco cm. 50; San Candido cm. 50; Colle Isarco cm. 30; Solda cm. 80; Canazei-Marmolada cm. 318; Rodella (Campitello di Fassa) cm. 150; Madonna di Campiglio cm. 140; Moena-Passo San Pellegrino cm. 150; Monte Bondone (Trento) cm. 40; San Martino di Castrozza cm. 150; Ciampedie cm. 117; Arbaba cm. 100; Auronzo cm. 70; Cortina D'Ampezzo cm. 60; Misurina cm. 180; Tarvisio cm. 25; Camporosso cm. 25; Monte Lussari cm. 100; Fusine Val Romana cm. 40; Rifugio Zacchi cm. 130; Ravascletto cm. 20; Forni Avoltri cm. 20; Forni di Sopra cm. 30; Rigolato cm. 20; Sappada cm. 50.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancature semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICO giovane offresi a famiglia signorile. Referenze. Telefonare 37784. 61454 A

PRESTASERVIZI offresi, tre ore pomeriggio. Rivolgersi ore 16-18, portineria Riva Grumula n. 2. 61520 A

PRESTASERVIZI brave, ore da combinarsi, offronsi. Battisti 9, Radetti, tel. 96314. 61525 A

B Rich. pers. servizio L. 25

SIGNORINA per bambina, domestiche, cameriera 15.000 mensili, cercansi. Battisti 9, Radetti. 61525 B

UFFICIO autorizzato «Esperianova», Ravenna 21, Roma, antecipando viaggio colloca immediatamente tuttofare, cuoche, bambinaie, anche primo servizio. Assicurasi ottime famiglie, alti stipendi. 5326 P

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE tappezziere carta parati prezzi buoni offresi. Telefonare 24434. 61484 C

GARZONA parrucchiera sedicenne bella presenza offresi. Cass. 20704 C UPI.

INSTALLATORE acqua gas pratico impianti completi edifici, saldatore autogeno, occuperebbesi presso ditta oppure impresa costruzioni. Referenze. Cass. 20673 C UPI.

LAVORANTE sarto, esperto anche lavori militari, cerca occupazione. Cass. 20700 C, U. P. I.

PITTORE tappezziere cartaparati, bene attrezzato per qualsiasi lavoro in genere, offresi. Tel. 31187. 61394 C

SIGNORINA offresi per pulizia uffici o prestaservizi, ore combinarsi. Cass. 20686 C UPI.

19.ENNE discreta preparazione radiotecnica, desideroso apprendere, offresi. Tel. 49634. 61508 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI freddo 1000 garantite. Mari, Carducci 12, telefon. 24588. 41406 CC

PERMANENTI tiepide originali francesi meravigliose. Profumeria Salone Villa, telefono 93922, Gallina 6. 61406 CC

PERMANENTI: calde 600, francesi 800, americane 1200. Lavorazione accurata. Piazza Cavana 5, Giuseppe Pallotta. 61504 CC

SARTORIA confeziona su misura soprabiti vestiti fodere 8500, lavorazione accurata. Telefonare 95431, Rossetti 11. 61517 CC

D Offerte d'impiego L. 25

FATTURISTA capacissima veloce pronto impiego cercasi. Inviare curriculum referenze: Cass. 518 D UPI.

GRANDE organizzazione commercio vini cerca elemento serio specializzato esportazione, preferibile conoscenza lingue. Offerte Cass. 10417 D UPI.

LAVORANTE barbiere cercasi prontamente. Via Pondares n. 2. 61523 D

RAGAZZO 14-enne sano forte cercasi apprendista alimentari. Presentarsi negozio alimentari via S. Lazzaro 5. 61540 D

E Rich. camere, pens. L. 25

ALLOGGIO cerca signora, cambio compagnia signora sofferente. Cass. 20687 E UPI.

CAMERA bella soleggiata con bagno, possibilmente ingresso libero, cerca distinto. Cassetta 20698 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA centro, bagno telefono ascensore, affittasi distinto signore. Telefonare 42108. 61539 F

CAMERE matrimoniali 10.000 in poi, per una persona 5000, parte appartamento mobiliato affittansi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 61536 F

INGRESSO scale 1-2 letti arredamento moderno telefono affittasi. Crispi 15, quarto. 61535 F

MOBILIATA centralissima vitto compreso 21.000, mensili anche breve soggiorno. Telefono 38269. 61532 F

MOBILIATA affittasi a distinto, cura vestiario, mensilità anticipate. Tel. 92990. 61545 F

MOBILIATA acqua corrente telefono affittasi impiegata seria. Telef. 97234. 41397 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi distinto stabile. Machiavelli 9, primo, destra. 61496 F

STANZA indipendente affittasi distinto. Telefonare 26084. 61502 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituto. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: via Boito n. 10. 61514 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Due mesi: 3500. ICCO, Teatro 1. 61522 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BUSTINO rosa signora smarrito tratto via Cavour Mandracchio. Telefonare 23025. 61544 H

CAPPELLINO verde smarrito giovedì sera. Adeguata mancia telefonando 34744. 61512 H

PORTAFOGLI smarrito filovia 15 o tratto Goldoni Barriera. Telefonare 39619. Mancia. 61527 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO soleggiato, casa nuova, 3 camere, accessori, poggiuolo, telefono, affittasi. Cass. 20690 I UPI.

APPARTAMENTO casa nuova centro 4 stanze doppi servizi, 40.000, affittansi; altri 4-5 stanze con compenso; altri casa nuova 4 stanze 35.000 senza compenso. Commerciale 3-1. 61542 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato, eventualmente vuoto, in casa moderna, camera, bagno o doccia, cucinino, cerca distinto. Cass. 20699 L UPI.

APPARTAMENTO 2 stanze cucina camerino, cercasi, con buona entrata. Androna della Torre 1, De Cesare. 61524 L

MAGAZZINO grande, almeno 300-400 mq., possibilmente paraggi S. Giacomo, cercasi affitto. Telefonare 90434. 41393 L

SOFFITTA uso abitazione o trasformabile uso abitazione, cercasi. Cass. 10416 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

CARROZZELLA doppio uso 5000 vendesi. Pascoli 9-II. Telefonare 45944. 61500 M

CARROZZELLA bambini nuova vendesi doppio uso. Telefonare 33632, mattinata. 61529 M

MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus 12. 22 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer mobiletto occasione, vendonsi con garanzia. Lezioni ricamo e taglio gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 61467 M

MACCHINE per scrivere, Olivetti, tipo lettera 22, duemila mensili; tipo studio 44, tremila mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16 tel. 23477. 316 M

RADIOGRAMMOFONO moderno nuovo 55.000 usato 25.000 giradischi nuovi 78 9000, tre velocità 15.000. Magazzino tutto buon prezzo, Orologio 6. 61526 M

VIOLINO buonissimo anni 152 con bellissima busta in cuoio vendesi. Indirizzo UPI 61493 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA, archivio, ferro, stracci lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, tel. 38900. 40838 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure tre quattro porte, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, reti metalliche 5000, reti Extra Regina, suste imbottite, divanletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88.000, cucine 85.000, assortimento modelli americani extra, tinelli, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 61411 NN

A. ALABARDA assortimento mobili, pezzi singoli, sediame, materassi, lettini, carrozzine, ricordatevi sempre: prezzi, qualità. Rossetti 4, Zanchi. 61497 NN

CUCINA moderna, camera, suste, materassi vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 61543 NN

CUCINA nuova porte panniforti, modello, 60.000. Falegnameria, via Galleria 7. 61528 NN

PIANINO da studio acquista scuola prontamente. Pregasi informare tel. 90688. 3044 NN

PIANINO marca mondiale rara occasione vendesi scambiasi. Via Carducci 32-II. 13 NN

P Rapp. piazzisti L. 25

GROSSISTA tessuti mercerie cerca piazzista condizioni vantaggiose. Offerte Cass. 20708 P U. P. I.

PENSIONATI desiderosi arrotondare loro cespiti campo assicurativo cercansi. Offerte Cass. 20666 P UPI.

PIAZZISTI fotoriproduzioni e soprammobili, cerca Fotostudio, viale XX Settembre 35, Trieste. 61518 P

PRODUTTORI tutti rami assicurazione o aspiranti carriera produttiva cercansi. Referenze. Offerte Cass. 20666 P, U. P. I.

TENDINE per usci, cercansi rappresentanti piazzisti. Giovannina Medico, Monopoli (Bari). 5345 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. COPERTONI per trattori, autocarri, auto, motocarri, vendita con pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 61509 Q

AUTOCARRO usato «Citroen» vendesi. Telefonare 29807. 61507 Q

FIAT 1400 A mod. 54 nuova, percorso 15.000 km., vendesi. Telefono 22453. 61533 Q

VESPA 53 ottima motore meraviglioso, unico proprietario, vendesi. Tel. 32297. 61519 Q

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTO signorile 6 stanze, veranda, vista aperta, vasta terrazza prospiciente il Teatro Romano, vendesi, nuova costruzione via Donota 3, VII piano. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, telefono 38774. 41124 S

CASA completa accessori, terreni, vendesi causa partenza, 2.500.000. Muggia, Cerci 644.

CASETTA nuova 2 stanze accessori, 600 mq. terreno periferia, vendesi 1.800.000. Commerciale 3-1. 61542 S

CONDOMINIO 1-3 stanze, via del Bosco, Giuliani, Colombo, anticipo 100.000, vend. Agenzia Montina, Caccia 3. 61513 S

T Villeggiature L. 50

CIMASAPPADA ristorante albergo Regina: pranzo lire 550. Vicine seggiovia, skilift. Frequentatelo. 510 T

U Matrimoniali L. 60

46.ENNE benestante relazionerebbe scopo matrimonio seria piacente casalinga con alloggio, 36.enne massimo. Cassetta 5325 U UPI.

V Diversi L. 50

A.A. COSTUMI e abiti da sera. Giulia 4, quinto. 20650 V

DOMINO costumi eleganti affittansi. Zorzenon, via Genova 11, quarto. 41385 V

Questo è l'antico famoso brandy d'Italia!

IL BRANDY VECCHIA ROMAGNA BUTON E' GARANTITO A LUNGO INVECCHIAMENTO NATURALE SOTTO CONTROLLO GOVERNATIVO ✶ LA FASCETTA SIGILLO APPLICATA SUL COLLO DI OGNI BOTTIGLIA NE E' LA GARANZIA

VISITATE LE FAMOSE CANTINE DI INVECCHIAMENTO DEL BRANDY VECCHIA ROMAGNA BUTON ✶ SONO TRA LE PIÙ GRANDI D'EUROPA